IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **149** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **1** *luglio 1989*

NESSUNO SPIRAGLIO PER IL GOVERNO

Crisi di rapporti

Craxi ribadisce a De Mita che anzitutto occorre un «chiarimento» tra i partiti della vecchia coalizione

ROMA — La crisi di governo si allunga, senza neppure aprire spiragli, dopo 42 giorni da quel 19 maggio in cui De Mita rassegnò le dimissioni. Ieri Craxi ha ripetuto al presidente del Consiglio incaricato che la crisi era e resta una crisi politica. Ciò che impedisce la riedizione del pentapartito, o una qualsiasi altra formula, va ricercato nei rapporti che intercorrono tra i partiti della vecchia coalizione. Rapporti che non soddisfano i socialisti, in rotta con il Psdi dopo il «gran rifiuto» all'unificazione con il Psi, e in aperto contrasto con la federazione laica di Pri e Pli, «rea» di aver stretto un accordo con Pannella.
Fino a quando non ci sarà un «chiarimento» la crisi è destinata a non trovare sbocchi: «Sarebbe perfettamente illusorio — ha detto Craxi — dare una soluzione alla crisi senza aver risolto la crisi dei rapporti politici sottostanti».

Servizi a pagina **2**

DOCUMENTO DEL TESORO

Sorpresa: cala il deficit pubblico

Previsti 6 mila miliardi in meno nel primo semestre

ROMA — Nei primi cinque mesi dell'anno, da gennaio a maggio, la «voragine» nei conti dello Stato è nettamente peggiorata. Ma ciò è dovuto a fatti assolutamente eccezionali, e in particolare alle minori entrate fiscali determinate, a fine maggio, dalle incertezze sui termini di presentazione della denuncia dei redditi, e dei relativi pagamenti.
Ci sono perciò ancora notevoli margini di recupero, e nel primo semestre dell'anno il deficit del bilancio pubblico dovrebbe addirittura migliorare nettamente rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A formulare questa ipotesi è il ministero del Tesoro, in una nota ufficiale diramata ieri.
Il disavanzo nei conti dello Stato dovrebbe attestarsi alla fine dei primi sei mesi dell'89 — secondo le previsioni del Tesoro — attorno ai 45 mila miliardi, vale a dire 6 mila in meno rispetto al periodo gennaio-giugno dell'88, quando il risultato negativo aveva toccato i 51.719 miliardi.
Se queste sono le previsioni, certo è invece che il conto riassuntivo chiuso al 31 maggio di quest'anno ha mostrato un deficit di 56.412 miliardi, in netto peggioramento rispetto ai 50.656 miliardi di disavanzo registrati nell'88.
Ma proprio le mancate entrate fiscali in maggio, determinate dalle voci su un possibile «slittamento» della dichiarazioni dei redditi, fanno prevedere introiti record in giugno nelle casse dello Stato. Per il mese che si è appena concluso, il Tesoro stima infatti un avanzo di ben 11 mila miliardi, grazie al quale il deficit semestrale dovrebbe appunto essere contenuto in 45 mila miliardi.

Servizio a pagina **12**

INQUISITI FRANCO FRANCHI E MARIO MEROLA

Nuovo blitz antimafia: attori sotto inchiesta

PALERMO — Nel quadro delle indagini su mafia e camorra è esploso il clamoroso caso di indagini a carico del popolare attore comico siciliano Franco Franchi e del non meno popolare cantante partenopeo Mario Merola. I due nomi sono inseriti nei provvedimenti di comunicazione giudiziaria adottati dal giudice Giovanni Falcone nei confronti dei due esponenti del mondo dello spettacolo e di altre 16 persone. L'iniziativa del giudice, che è sceso in campo nella lotta alla malavita con ancora più determinazione dopo il fallito attentato nei suo confronti, è scaturita dalle rivelazioni di alcuni pentiti. E' il consueto copione in questa fase delicata di blitz anti-mafia e, per questi aspetti, richiama alla memoria la penosa vicenda che ebbe per protagonista Enzo Tortora.
Ma bisogna restare ai fatti. Le comunicazioni giudiziarie spedite sono, come si è detto 18 e sono state notificate a Palermo, Roma, Napoli e Latina. Il magistrato vuole in particolare conoscere il tipo di rapporti che i due popolari attori abbiano intrattenuto con una famiglia di boss palermitani, i Bontade. Nei confronti di Franco Franchi e di Mario Merola, tuttavia, secondo indiscrezioni di buona fonte, non vi sarebbero soltanto le indicazioni dei pentiti, ma anche rapporti del nucleo centrale della Criminalpol che avrebbe passato al setaccio antiche e recenti frequentazioni dei due inquisiti.
E' stato in particolare il pentito Antonino Calderone a rivelare la commistione che boss della mafia hanno avuto con il mondo dello spettacolo. Franco Franchi — ha rivelato — ebbe contatti con Stefano Bontade a quel tempo grande amico del boss Michele Greco il cui figlio Giuseppe riuscì a mettere in cantiere un film con l'attore siciliano. Lo stesso Calderone ha anche rivelato di conoscenze del cantante Mario Merola con Totuccio Inzerillo, un altro boss perdente ucciso come Bontade e con Michele Zaza, un big della camorra.

Servizi a pagina **3**

Franco Franchi e Mario Merola: il giudice Falcone ha emesso a loro carico comunicazioni giudiziarie.

IL «PATTO SOCIALE»

Fs sul binario giusto

Accordo Schimberni-sindacati

ROMA — Siamo ormai sulla buona strada per trovare un metodo nuovo che permette di far entrare i problemi delle Ferrovie - e sono tanti e difficili - in una dimensione nuova.
Sono queste le considerazioni che si possono trarre dal «patto sociale» raggiunto ieri tra l'amministratore straordinario delle Ferrovie, Schimberni, e i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil. Ma non basta: esiste pure un impegno politico, e questo riguarda direttamente i massimi vertici delle tre confederazioni sindacali, ossia Del Turco, Marini e Benvenuto.
Si è trattato di un incontro - al quale è seguito un impegno a trovare finalmente una soluzione ai tanti mali del settore - che dovrebbe rappresentare l'auspicato sviluppo di un pubblico servizio che tanto da vicino interessa milioni di cittadini. Ed è stato lo stesso Schimberni a spiegare ed a commentare i risultati dell'incontro. Un incontro che, auspicabilmente, dovrebbe avere la sua importanza storica.

Servizio a pagina **4**

IL QUIRINALE RETTIFICA LE DICHIARAZIONI

Nessuna accusa per Ustica Cossiga è stato frainteso

ROMA — Il giallo di Ustica vede ritornare in scena il Quirinale. In merito alle dichiarazioni riportate ieri l'altro da tutta la stampa sulla decisa volontà del presidente Cossiga che sia fatta piena luce sulla tragedia, il portavoce della presidenza della Repubblica ha sottolineato che «il capo dello Stato aveva ben chiarito, nel corso del colloquio (con i familiari delle vittime n.d.r.), che non poteva né intendeva esprimere giudizi di merito sulla questione e tantomeno formulare accuse nei confronti di chicchessia». Cossiga — ha ancora precisato il portavoce — ha dichiarato che avrebbe rappresentato al governo, all'autorità giudiziaria e ai presidenti delle Camere le aspettative e i timori dei familiari delle vittime. Il capo dello Stato ha inoltre chiarito — ha detto ancora il portavoce — che non è nei suoi poteri di assumere altre iniziative, né che è suo intendimento, per il rispetto dovuto alle vittime e ai loro congiunti, compiere atti di pura e semplice demagogia istituzionale». Una precisazione che vuole significare considerazione per la magistratura impegnata nel caso.
La vicenda, tuttavia, sembra chiamare in causa sempre più apertamente i servizi segreti di fronte al sospetto che si sia voluto coprire risvolti che porterebbero a una pista straniera. A tale scopo il presidente della commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti, Segni, ha deciso di convocare il ministro della Difesa Zanone perché riferisca sull'operato dei servizi nella tragica circostanza.

Servizi a pagina **4**

ASSEMBLEA FIAT

Agnelli il trionfatore

PAGINA **11**

Più che una relazione, è stato un bollettino di vittoria quello che Agnelli ha presentato all'assemblea degli azionisti Fiat. Un elenco di cifre tutte in crescita per il gruppo: +15 % il fatturato, un utile pari all'8,6 % (sono 1000 miliardi tondi per la Fiat Spa), investimenti sui 5000 miliardi. E poi c'è la conferma del «buy back», l'acquisto di azioni proprie fino a 1000 miliardi, la novità che ha sorpreso tutti: «Si tratta — ha commentato l'Avvocato — di un segno di fiducia nel nostro titolo. Le prime reazioni della Borsa lo confermano».

HONG KONG

Rivolta

A PAGINA **6**

Il ministro degli esteri britannico britannico rischia di essere «linciato» dagli abitanti di Hong Kong al quale sta per fare visita. Il passaggio, previsto per il 1997, all'amministrazione di Pechino, preoccupa la popolazione dopo il massacro di piazza Tienanmen e la violenta repressione in atto. Ci sono già state dimostrazioni e rischia di venir annullata la visita del principe Carlo.

DIMISSIONI

Spena

PAGINA **2**

Il segretario di Dp, Giovanni Russo Spena, ha rimesso il suo mandato alla direzione del partito, per dare «un segnale di forte innovazione» che porti entro ottobre a un congresso straordinario. La decisione di dimettersi è stata presa alla direzione del partito, riunita per discutere il futuro di Dp dopo la scissione della minoranza Arcobaleno guidata da Capanna, Ronchi, Russo e Tamino.

Greenpeace su un sottomarino russo

STOCCOLMA — Un attivista dell'organizzazione ambientalista Greenpeace è salito a bordo di un sottomarino atomico sovietico fissandovi una bandiera con il simbolo di «pericolo per radiazioni» (nella foto), nel Mar Baltico, vicino al Golfo di Riga. La protesta rientra nella campagna di Greenpeace per liberare i mari dalle armi nucleari. Il sottomarino faceva probabilmente parte del gruppo di unità inviate dall'Urss a controllare le esercitazioni Nato «Baltops 89».

SVOLTA MODERATA IN POLONIA

Jaruzelski non si candida

Proposto per la presidenza della Repubblica il generale Kiszczak

VARSAVIA — Il primo segretario del Poup, generale Wjciech Jaruzelski, non si candiderà alla Presidenza della Repubblica. Lo ha annunciato la televisione polacca nel corso dell'edizione principale del telegiornale.
Jaruzelski ha motivato questa decisione con il fatto che «il problema chiave è attualmente per la Polonia l'integrazione, imparare nuove forme della vita pubblica e l'intesa nazionale nel senso più lato».
L'attuale capo dello Stato polacco ha quindi chiesto al comitato centrale di proporre alla carica di Presidente della Repubblica il generale Czeslaw Kiszczak, ora ministro dell'Interno. La scelta rappresenterebbe una svolta moderata, avendo Kiszcak partecipato attivamente alla «tavola rotonda» con Solidarnosc.

Servizio a pagina **6**

ISPIRATO DALL'EX DITTATORE NIMEIRY?

Golpe e stato d'assedio in Sudan

Scioglimento dei partiti politici, censura per i giornali

IL CAIRO — Gli abitanti di Khartoum sono stati svegliati ieri mattina dal rombo dei carri armati. L'aeroporto è stato chiuso e la radio ha interrotto i normali programmi per trasmettere marce militari. Più tardi il generale Omar Hassan Ahmed Al Bachir, comandante di una brigata corazzata, ha annunciato di aver sospeso la costituzione, ha dichiarato lo stato d'emergenza e ha sciolto l'assemblea costituente, il consiglio dei ministri e il Consiglio supremo di sovranità, l'organo di presidenza collegiale della repubblica.
Lo stato di emergenza implica lo scioglimento di partiti politici, sindacati e associazioni, la censura per tutti i giornali e la pena di morte per chi intendesse resistere all'instaurazione del regime militare.
Il golpe non ha fatto vittime. L'ambasciata italiana a Khartoum ha reso noto che per quanto riguarda i nostri connazionali presenti nel paese africano la situazione è tranquilla. I militari hanno dichiarato di voler «ricostruire il Sudan» ridotto «all'isolamento internazionale» e «con l'economia in rovina».
Colpevoli di questa situazione fallimentare sarebbero i partiti politici e il governo capeggiato da Sadiq Al Madhi, leader della setta «madhista» del partito «Umma» e discendente del più celebre Madhi che sconfisse il generale britannico Gordon nella famosa battaglia di Kartoum del 1885, ma non evitò al Sudan la schiavitù coloniale.
Le truppe golpiste hanno anche occupato il palazzo del presidente Ahmed Ali El Mirghani, leader del partito democratico unionista, alleato di governo dell'Umma.

Servizio a pagina **6**

BASCHI

Attentato

PAGINA **6**

Fallito attentato, in Francia, dei terroristi baschi. Un ordigno di notevole potenza è esploso l'altra notte su un tratto della linea ferroviaria Madrid-Parigi presso Biarritz. Un provvidenziale ritardo ha fatto sì che il treno «Puerta del Sol» non transitasse al momento previsto. La disciolta organizzazione separatista «Iparretarrak» ha rivendicato il tentativo di strage e ha chiesto la liberazione dei detenuti.

CALCIO

I viola in Europa

PAGINA **13**

La Fiorentina, battendo per 1 a 0 la Roma nello spareggio di Perugia, si è assicurata l'ultimo posto utile per l'ammissione alla Coppa Uefa, dopo Juventus, Atalanta e Napoli. La rete vincente è stata messa a segno da Pruzzo, probabilmente nella sua ultima prestazione al massimo livello calcistico. Ultima volta anche per Eriksson sulla panchina viola e per Liedholm su quella romanista. La partita è stata spigolosa. Qualche intemperanza sugli spalti con lanci di oggetti. Pin è rimasto colpito al capo.

RACCOMANDAZIONI DEONTOLOGICHE PER IL PICCOLO SCHERMO

La Rai decide di «sfumare» la violenza

ROMA — La concorrenza televisiva porta a un'inevitabile caduta di qualità dei programmi? Ecco allora che Biagio Agnes riunisce una commissione, composta tra gli altri da Andrea Barbato, Sergio Zavoli e Vittorio Citterich, per elaborare una sorta di decalogo di buone maniere da usare nel piccolo schermo. Il risultato? Dopo un anno di lavoro, il vicedirettore generale e responsabile dei palinsesti della Rai, Emmanuele Milano, ha presentato le «Raccomandanzioni deontologiche sulla rappresentazione della violenza in tivù».
«In questo scontro a colpi di auditel — ha spiegato Milano — è importante interrogarsi su come fare televisione. E il tema della violenza sta interessando tutto il mondo della tivù. Così abbiamo pensato che fosse importante indicare alcune linee che i direttori delle reti e delle testate dovrebbero seguire.
«Emmanuele Milano ha precisato però che non si tratta di un codice perché non sono previste sanzioni. Tutto è affidato alla sensibilità e al buongusto di chi si occupa dei programmi. Le immagini violente devono essere sfumate sia per quanto riguarda la cronaca degli avvenimenti che per la messa in onda di film particolarmente «forti». E infine la pubblicità, il cui codice di autodisciplina deve aderire perfettamente agli spot trasmessi.
Tre i punti sottolineati a lungo da Emmanuele Milano: «Innanzitutto è necessario evitare immagini morbose e raccapriccianti. E ancora non bisogna ridurre la violenza a mero spettacolo sollecitando solo la curiosità dello spettatore e sopprimendo ogni forma di rispetto per chi è vittima della violenza».
Ma viene messo anche il dito nella piaga di alcune trasmissioni televisive. Nel documento si pone l'accento sul rischio della messa in onda di processi penali: è importante «evitare la pubblicizzazione dei resoconti che non abbiano rilevanza pubblica, culturale o sociale oppure di delicati casi personali». Occhio, quindi, alla prossima edizione di «Un giorno in pretura».
Ma non finisce qui. Oltre al maggiore controllo da parte dei direttori delle testate dei telegiornali nella comunicazione di notizie che possono ledere l'onorabilità e la riservatezza di una persona, una frustata, anche se lieve, va a tutte le trasmissioni giornalistiche della Rai. E' necessario evitare che personalità delinquenziali diano un'immagine accattivante e riduttiva della propria attività».
Infine, suggerimenti anche per la programmazione dei film. Secondo Milano quello della fiction è il nodo più difficile da sciogliere: «Spesso film di alta qualità non risparmiano scene di violenza, poco indicate per un pubblico under quattordici che ormai è davanti al video a qualsiasi ora». Ecco allora le avvertenze a tappeto delle annunciatrici e la scelta delle fasce orarie più indicate. Staremo a vedere, insomma, perché la tivù della prossima stagione ne mostrerà delle belle.
[c. m.]

CRISI / UNA «PREGIUDIZIALE» PER IL FUTURO GOVERNO

«Ultimatum» di Craxi ai laici

Una formula è possibile solo se liberali e repubblicani «buttano a mare» Pannella

Servizio di
Ettore Sanzò

Arnaldo Forlani

La soluzione è sempre più difficile. De Mita insiste

ROMA — Dopo oltre 40 giorni la crisi è tornata al fischio d'inizio. Altro che dialogo tra sordi: quello che si sta svolgendo è un colloquio tra interlocutori che si turano le orecchie. Due posizioni hanno continuato a contrapporsi anche nella giornata conclusiva delle consultazioni di De Mita: la Dc con Forlani ripete che occorre un governo a cinque: il Psi con Craxi risponde che non si può fare se continua il polo laico: dunque una pesante pregiudiziale contro repubblicani e liberali.

Tutti ammettono lo stallo: soluzione sempre più difficile, crisi sempre più lunga. Una qualche formula è possibile solo se repubblicani e liberali buttano a mare Pannella: è la condizione principale posta ieri da Craxi. Forse è vera, forse è tattica per continuare il gioco pesante, fatto sta che una tale impostazione sta facendo di Pannella il motivo principale della rissa che impedisce un accordo di governo: un risultato d'immagine che forse neanche il leader radicale aveva messo in conto. In pratica Craxi chiede come prezzo l'umiliazione di repubblicani e liberali, un gesto che la Dc certamente non è disposta a compiere. «Noi intendiamo chiedere l'elemosina» dicono i laici, e De Mita è nuovamente proiettato in alto mare. Non può annunciare a Cossiga un successo, né può riferirgli un fiasco. E ieri sera se l'è cavata con una battuta: «Ci vado quando avrò pronta la lista dei ministri». Un modo per dire che per ora non rinuncia al tentativo. Un chiarimento diretto tra i partiti della disciolta maggioranza ormai va fatto prima di riprendere le consultazioni, che altrimenti sarebbero inutili.

Oggi si riunisce la segreteria socialista per discutere con Craxi gli sviluppi; ieri sera tardi si è riunita la delegazione democristiana per esaminare con Forlani le prospettive. Grava sull'attesa l'iniziativa del Pci il quale annuncia l'intenzione di chiedere l'intervento del Capo dello Stato per porre fine a quella che Occhetto continua a definire «una indecorosa sceneggiata». Intanto sull'atteggiamento del Psi influiscono anche i suoi problemi interni, che riesamineranno nella segreteria di oggi: e sull'insistenza del Dc incide la volontà di evitare spaccature in un momento delicatissimo.

Ieri la sfilata davanti a De Mita è cominciata con la delegazione socialista guidata da Craxi. Un'ora e mezza di colloquio, quasi un record, corrispondente alla gravità della situazione. E all'uscita il leader socialista ha letto una dichiarazione che fin dalle prime battute tagliava le gambe ad ogni speranza di un vicino sbocco: «Sarebbe perfettamente illusorio e anche pericoloso dare una soluzione alla crisi di governo senza avere risolto la crisi dei rapporti politici sottostanti».

Craxi ha insistito in particolare sulla polemica antisocialista condotta dai partiti laici minori: «Dopo che la campagna europea è stata teatro di polemiche che contro di noi sono state condotte con una violenza inaudita, non abbiamo ancora sentito una parola di chiarificazione». Di conseguenza il quadro politico «è rimasto confuso e non convincente». Ma c'è di peggio, per Craxi: «Tra l'altro non sappiamo neppure se abbiamo o se avremo ancora di fronte l'alleanza politica tra liberali, repubblicani e pannelliani». Noi socialisti — ha concluso Craxi — non siamo vittime di pregiudizi, ma non possiamo rinunciare ad essere partigiani della chiarezza». Se voleva essere una doccia fredda sulle speranze, è addirittura gelida. Anche più severo Craxi è stato nel colloquio diretto con De Mita, al quale ha ricordato che adesso Pri e Pli non sono più due partiti ma un raggruppamento che comprende anche elementi eterogenei, come Pannella. Si tratta di una novità della quale tenere conto, perché Pannella è anche propagandista della lega antiproibizionistica, flirta con i verdi, e corteggia i comunisti: a questo punto perché continuare a parlare di pentapartito, se i partner hanno cambiato connotati?

C'entra anche il tornaconto elettorale: se «quelli» si sono messi insieme era per sottrarre voti allo scudocrociato e al garofano — ha detto Craxi — e anche se il tentativo non è riuscito non si può far finta che non sia successo nulla. Craxi ha anche detto che forse il polo laico possa tentare lo scavalcamento puntando su un accordo con il Pci. Dunque, prima un chiarimento sui rapporti tra i partiti, poi si vedrà: sui nomi, niente, stop.

Insomma una vera e propria pregiudiziale contro il polo laico, e di questa hanno successivamente parlato De Mita e Forlani, con gli altri componenti la delegazione democristiana. I Dc non vogliono sapere di ultimatum: se un chiarimento è possibile sul ruolo del polo laico, meglio; ma pregiudiziali contro due schieramenti che sono stati tradizionali alleati della Dc, no. Se il timore del segretario socialista è quello di uno scavalcamento — una ragione di più per tenere i laici agganciati al carro dell'intesa di governo — ha detto Forlani — coinvolgendoli in un maggior impegno e una più forte volontà nel ristabilire le condizioni di un chiarimento e di un rapporto di corresponsabilità tra i cinque partiti che possono concorrere alla maggioranza». Insomma, il rapporto tra laici e Pannella è cosa che va risolta tra loro ma non può essere una ostacolo a una intesa di governo. Ma se i laici non si «spannellizzano»? Questo è un aspetto del chiarimento — ha detto Forlani — che dobbiamo raggiungere e che evidentemente è in corso. Il problema non è tanto quello di mettere insieme i cinque partiti, ma come». In definitiva, come ha detto ancora Scotti, la Dc giocherà tre carte: [illegible] un governo a cinque, e confronto sul programma; il chiarimento va fatto dentro la maggioranza e non sfasciandola. E per ora resta in pista De Mita. Si spiega così la sua frase: «Andrò al Quirinale — ha detto — solo quando avrò la lista dei ministri».

FILM
Il sosia di Craxi

ROMA — Le ore drammatiche del sequestro della nave «Achille Lauro» sono state rivissute ieri a Palazzo «Chigi». Si è trattato però di una finzione cinematografica. Al termine delle consultazioni politiche del presidente del Consiglio incaricato, i giornalisti che nel pomeriggio attendevano il ritorno di De Mita, hanno assistito prima a un intenso viavai di automobili, poi all'arrivo di una limousine nera, una di quelle auto che l'ambasciatore statunitense in Italia utilizza normalmente per i suoi spostamenti, e infine all'ingresso di Craxi o, meglio, del suo sosia: Niels Gullov. Quest'ultimo, agli ordini del regista Albert Negrin, recita la parte del presidente del Consiglio socialista sui momenti del sequestro dell'«Achille Lauro».

STRASBURGO
Comunisti e numeri

STRASBURGO — I regolamenti del Parlamento europeo non avevano previsto la fantasia del legislatore italiano, e quindi la possibilità, che esiste per ora solo in Italia, di eleggere all'assemblea comunitaria cittadini di altra nazionalità rispetto a quella del Paese dove si vota.

Il regolamento prevede, pertanto, che per fare gruppo a sé occorrano almeno 23 deputati dello stesso Paese. Il Pci non ci arriva per poco, avendo 22 eletti. Ma gli esperti si sono accorti che, a rigore giuridico, i comunisti italiani potrebbero fare gruppo a sé. Tra loro, infatti, c'è anche Maurice Duverger, che è francese. In tal caso i deputati non sono solo italiani ma di più nazionalità, il che abbassa il «tetto» minimo del gruppo a 15 deputati.

CRISI / REAZIONI
La Malfa: non intendo replicargli
Il leader Pri non rinuncia a Strasburgo per la Pucci

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Bettino Craxi

ROMA — In lite con Craxi, i partiti laici cercano di non dividersi sui posti per il Parlamento europeo, anche se La Malfa ha fatto sapere ad Altissimo di non essere disposto a cedere il suo seggio all'ex sindaco di Palermo Elda Pucci.

Nella sede del Pri non c'è stata alcuna sorpresa per le dichiarazioni del segretario socialista. C'è però irritazione. Come nel Pli e nel partito radicale nelle tre forze cioè che hanno dato vita, senza molto successo, almeno elettoralmente, alla federazione laica. Ufficialmente il segretario repubblicano non replica, dice di essere pronto al confronto: «Se Craxi vuole un chiarimento mi telefoni, io sono pronto».

«Non replico oggi e non replicherò nemmeno domani» ha detto La Malfa per sottrarsi alle domande dei giornalisti. Il segretario ha poi affidato alla «Voce repubblicana» un commento più meditato. I repubblicani non sembrano spaventati dalla minaccia di rimanere fuori del governo, giudicano improbabile una stretta alleanza tra Dc e Psi e, comunque, fanno sapere che se l'intenzione è quella di dare vita a un governo a termine per fare alcuni aggiustamenti e pensare alle nomine preferiscono restare fuori. «Per noi sarebbe una manna» dicono al Pri. «Inchiodare il prossimo governo a una nuova sfida elettorale nell'aprile del 90 non ha senso — ha scritto la «Voce repubblicana — se contemporaneamente si vuole affidare al governo un compito all'altezza dei problemi aperti». Le richieste di chiarimenti politici nella maggioranza, inoltre, per il giornale del Pri, sono il sintomo di difficoltà tra i due partiti maggiori della coalizione.

Le affermazioni di Craxi hanno ricevuto una pronta risposta anche in casa liberale. «Dopo un mese e mezzo di crisi — ha detto Paolo Battistuzzi, presidente dei deputati del Pli — bisognerebbe addurre altre motivazioni per proseguire in un vuoto che presenta gravi preoccupazioni di opportunità politica e di natura istituzionale». Battistuzzi ha ricordato a Craxi che se c'è confusione questa non è alimentata dal Pli perché la posizione del partito sulla coalizione di governo, sui rapporti con il Psi e sul significato delle prospettive di federazione laica è scritta in numerosi documenti politici.

I più polemici sono, come sempre, i radicali. «Bettino Craxi ha definitivamente gettato la maschera — è la risposta di una nota del Pr —. Il problema del suo Psi nei confronti di Marco Pannella non riguarda, come si affermò ripetutamente, presunte rivendicazioni di posti ministeriali; riguarda una preclusione personale e politica assoluta, che nasce dalla volontà di stabilire un accordo di potere permanente con la Dc».

Intanto La Malfa ha un'altra preoccupazione: non turbare i rapporti con i liberali che si sentono maggiormente penalizzati dall'intesa elettorale europea non avento avuto alcun eletto. Non ce l'ha fatta Altissimo, «ma per faide interne al Pli» dicono al Pri, non è stata eletta nemmeno Elda Pucci che nella circoscrizione di Nord Est è arrivata alle spalle di La Malfa. Il Pli ha chiesto così a La Malfa di lasciare il suo posto alla neo esponente liberale. La risposta è stata negativa. La Malfa ne ha spiegato le ragioni in una lettera scritta dal suo collega del Pli. Un rifiuto garbato teso a non rompere un rapporto, nel quale, nonostante i deludenti risultati elettorali e alcune critiche all'interno, i due segretari ancora credono e che vogliono portare avanti, nonostante tutto.

La Malfa ha spiegato perché, pur a malincuore, è stato costretto a dire di no. «Capisco la preoccupazione degli amici liberali — ha detto La Malfa — ma la mia posizione resta immutata»: un segretario di partito «non può rinunciare al seggio nel Parlamento europeo in una legislatura che arriverà fino al 1993. Sarebbe come a dire: abbiamo scherzato. Capisco la preoccupazione degli amici liberali, ma per fare un atto di amicizia verso di loro, compirei un atto di inimicizia verso il Parlamento europeo».

DIREZIONE PSDI
Cariglia riapre la via del dialogo con i socialisti

Impegno per riprendere a sviluppare la propria strategia tesa al complessivo ampliamento dei consensi attorno all'area riformista. Il leader del partito ha mostrato volontà di distensione nei confronti del Psi, ma non ha rinunciato a criticare «la volgare azione svolta dall'Uds». Soddisfazione per il voto europeo

ROMA — Forti di un risultato elettorale positivo e che di fatto ha dimostrato la vitalità e la forza di reazione del partito, i socialdemocratici pensano ora a un rilancio e quest'ultimo non può non avvenire, per unanime convinzione, se non attraverso la ripresa di un dialogo con le altre forze dell'area riformista socialista, in primo luogo con il Psi.

Sia pur con tutte le cautele, derivate da un lungo periodo di polemiche e di «atti di guerra», la direzione socialdemocratica riunitasi ieri si è ritrovata unanime nella volontà di riprendere a sviluppare la propria strategia tesa al complessivo ampliamento dei consensi attorno all'area riformista. Già da alcune settimane la componente interna «filosocialista» non aveva mancato di sottolineare tale necessità.

Ieri lo stesso segretario del partito, Antonio Cariglia, aprendo i lavori della direzione ha «rilanciato» sostenendo che «socialdemocratici, socialisti, laici e libertari, ognuno con la propria identità storico-politica, devono riprendere il dialogo per definire un comune progetto finalizzato all'obiettivo di rendere possibile quel cambiamento che è l'essenza di ogni sistema democratico.

«Il prevalere di visioni parziali e di forti sciovinismi di partito — ha sottolineato Cariglia — ha fatto perdere di vista una progettualità politica, mirata al riequilibrio, nella sinistra, fra componente marxista-leninista e componente riformista, condizione prima e irrinunciabile per la creazione di una vera sinistra di governo. Il recupero di questa dimensione squisitamente politica è obiettivo prioritario per il Psdi.

«In vista di una strategia comune dei partiti della sinistra riformista — ha insistito Cariglia — si rende necessario un miglioramento dei rapporti fra Psdi e Psi». D'altra parte, tale miglioramento era già iniziato con l'incontro tra Cariglia e Craxi in occasione della riunione dei leader dei partiti socialisti e socialdemocratici svoltasi recentemente a Parigi.

Cariglia se ha mostrato volontà di distensione nei confronti dei socialisti, non ha rinunciato però a una ulteriore critica nei confronti degli scissionisti dell'Uds, affermando che «la pesante e volgare azione svolta dall'Uds è stata del tutto ininfluente ai fini elettorali, sia in negativo per il Psdi, sia in positivo per il Psi. Il livello complessivo dei consensi di Psdi e Psi è sostanzialmente ancora quello degli anni '60».

Il segretario socialdemocratico si è detto poi soddisfatto del risultato delle elezioni europee e ha ringraziato per l'apporto significativo tutti i vari movimenti candidatisi nelle liste del partito, dai pensionati ai verdi, dai radicali agli indipendenti: «Speravamo in un maggior contributo di voti, ma comunque rimane un giudizio nettamente positivo sull'intera operazione e proseguiremo su questa strada rinsaldando i rapporti esistenti e iniziandone di nuovi».

A proposito del polo laico, Cariglia ha detto che questo «non ha ottenuto il risultato sperato non tanto per la presenza di Pannella, quanto perché carente dal punto di vista strategico e affrettato nella sua definizione organizzativa».

Per quanto riguarda il mancato crollo del Pci, non è avvenuto perché all'elettorato comunista non è stata offerta da parte dei partiti laici e socialisti alcuna opzione strategica realmente alternativa. Di qui, per Cariglia, la necessità di riprendere una strategia comune che andrà supportata, per quanto riguarda il Psdi, anche da un rilancio organizzativo a livello centrale e periferico.

Infine, per quanto riguarda la crisi di governo, Cariglia ha auspicato una rapida conclusione fondata su un programma chiaro in alcune priorità: la riforma dell'apparato amministrativo pubblico e la riduzione del deficit attraverso una forte lotta all'evasione e agli sprechi. Sull'impostazione di Cariglia la direzione, come si diceva, si è trovata unanime. Il vicesegretario Vizzini ha affermato che «si può e si deve riprendere un ragionamento su un progetto per la società italiana allontanando protagonismi e rispettando l'autonomia e priorità di ognuno».

SECONDO I RAPPRESENTANTI DEI MILITARI (COCER)

«Il servizio di leva è da riformare»

«La paga deve salire a diecimila lire al giorno» - «Ci deve essere il medico di fiducia»

Una critica alla «consegna di rigore»: in pratica è una pena che si sconta due volte. Molte caserme sono da ristrutturare. La relazione alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione giovanile

ROMA — «Il servizio militare di leva così come attuato concorre ad aggravare le difficoltà proprie della condizione giovanile. La strada da percorrere sembra essere ormai obbligata: quella di una riforma radicale del servizio militare nel quadro di un nuovo modello di difesa». E' questa la conclusione di un documento elaborato dal Cocer interforze, l'organismo di rappresentanza dei militari, presentato nel corso di un'audizione davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, e di cui ieri è stato fatto conoscere il testo.

Nella relazione il Cocer rinnova l'appello al Presidente della Repubblica «affinché i problemi della leva siano avviati a giusta soluzione», e la sollecitazione al Parlamento di avviare «una approfondita discussione sui temi della democratizzazione e della riforma del servizio militare».

Nella relazione di nove cartelle si afferma che i giovani «difatto per un anno» si sentono «cittadini dimezzati» e che nei loro confronti «si applicano norme e disposizioni» giudicate dagli stessi giovani «in contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione». Il Cocer chiede che «per le ammissioni ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni e per le assunzioni in uffici pubblici e privati non debba essere imposta la condizione di aver soddisfatto gli obblighi militari di leva o di esserne esente».

Un capitolo riguarda la richiesta di conservazione del posto di lavoro dei volontari a ferma prolungata. In tempi recenti, è affermato nel documento, centinaia di sergenti, anche dopo quattro anni di servizio, sarebbero stati licenziati, a causa di mancanza di posti nel servizio permanente. A questo riguardo il Cocer chiede una sanatoria e l'immediato richiamo in servizio di questi militari.

«Decisamente preoccupante» viene poi definita la situazione della sicurezza, della prevenzione antinfortunistica e degli alloggi.

In proposito, il Cocer ha fornito alcuni dati ottenuti dal segretario generale della difesa, generale Luigi Stefani, secondo i quali il 50% delle caserme italiane è stato costruito prima del 1915, poco più del 10% dopo il 1945, mentre 150 «devono essere rifatte ex novo».

Un altro argomento affrontato è quello della disciplina, soprattutto per quanto riguarda le punizioni che contemplano la consegna di rigore. «Una limitazione della libertà personale — è dichiarato nel documento — che per di più, se inflitta nel secondo semestre del periodo di leva comporta un prolungamento della data di congedo, per tanti giorni quanti sono quelli inflitti di consegna di rigore. In pratica è una pena che si sconta due volte».

Un'altra richiesta avanzata è che sotto la leva i giovani possano usufruire del medico di fiducia, «per mantenere quel diritto alla salute che di fatto viene negato dalla cancellazione dalle Usl nel momento in cui si viene incorporati». Nel documento si chiede inoltre di portare almeno a 10 mila lire al giorno la paga dei soldati di leva.

I detenuti contro la violenza negli stadi

ROMA — Nel carcere di Rebibbia a Roma si è svolta ieri una partita di calcio fra i detenuti e i loro agenti di custodia. Nella foto il direttore del carcere, Renato Tedesco, ha appena consegnato una targa alla madre di Antonio De Falchi, il tifoso romanista morto a Milano dopo un'aggressione davanti allo stadio di San Siro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

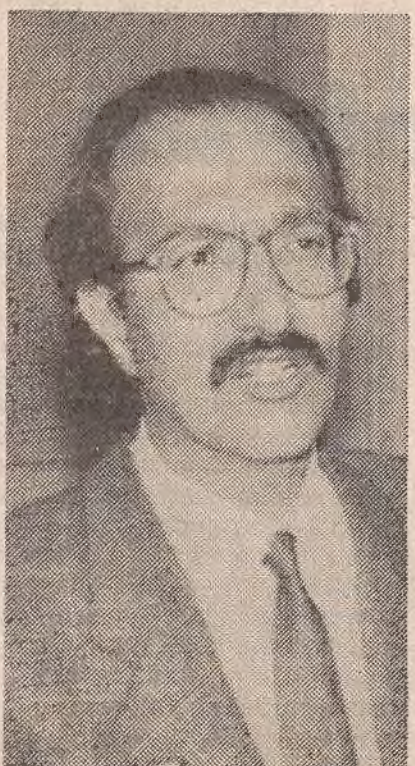
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 30 giugno 1989 è stata di 62.500 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Giovanni Russo Spena

Terremoto a Dp: si dimette Russo Spena

ROMA — Giovanni Russo Spena, segretario nazionale di democrazia proletaria, ha rimesso il suo mandato alla direzione del partito, riunita ieri pomeriggio a Roma per discutere del futuro di Dp dopo la scissione della minoranza Arcobaleno guidata da Capanna, Ronchi, Russo e Tamino.

Rimetto il mandato — ha detto Russo Spena — per dare «un segnale di forte innovazione» ed esprimere la volontà di avviare «un dibattito non precostituito che porti allo svolgimento entro ottobre di un congresso straordinario.

La contrarietà degli altri componenti della segreteria di Dp nei confronti della decisione di Russo Spena è stata sottolineata da Franco Calamida il quale ha affermato che comunque sarà la direzione nel suo complesso a esprimersi sulla decisione del segretario.

L'annuncio delle dimissioni di Russo Spena è giunto al termine della lunga relazione introduttiva ai lavori della direzione, che si concluderanno domani letta dallo stesso segretario. Russo Spena ha sottolineato come alle europee Dp «abbia vinto la battaglia della sopravvivenza» per questo «la sua liquidazione sarebbe solo volontà di dissoluzione, violenza imposta dall'interno e dall'esterno». Russo Spena ha rivendicato il «diritto d'esigenza» di Dp e «il diritto alla differenza demoproletaria».

Dp, secondo il segretario dimissionario, «deve collocarsi come componente di classe nel complessivo processo di rifondazione della sinistra e del movimento ambientalista, affermando la nostra esistenza — ha proseguito Russo Spena — noi tenteremo di intensificare confronto e lavoro comune e organizzato con tutte le sinistre, dal Pci alla sinistra indipendente, alle liste verdi ai federalisti, agli anti-proibizionisti».

Frattanto 27 dirigenti milanesi di Democrazia proletaria hanno lasciato il partito per aderire al progetto verde Arcobaleno. «Ciascuno di questi compagni — ha detto il senatore Guido Pollice, commentando l'iniziativa — rappresenta la volontà di decine di militanti e di parti importanti nel mondo del lavoro, studentesco e giovanile di Milano». Questa scelta, conclude Pollice, «cade in concomitanza con la riunione di ciò che resta della direzione nazionale del partito» e assume perciò «un particolare significato: indica il percorso che intende compiere la Dp viva nata dal congresso di Palermo».

Nel documento i firmatori dichiarano che da anni all'interno della federazione milanese portano avanti una «proposta di opposizione che, partendo dalla principale contraddizione, quella capitale-lavoro, ha saputo e sa cogliere il fattore prioritario all'interno dell'emergenza ambientale, una contraddizione epocale di portata mondiale». Secondo gli esponenti di Dp «di fronte a una tragedia di questa portata, non basta un piccolo partito» ma sono neccessarie «nuove aggregazioni».

Non comprendere questo — prosegue — ha portato la maggioranza del gruppo dirigente della federazione di Milano a vedere come attacchi all'esistenza stessa del partito qualsiasi critica, a chiudersi a riccio nelle proprie diatribe interne».

Mario Capanna, intanto, è intervenuto sul «caso Dp». Qualsiasi cosa venga decisa da ciò che rimane della direzione nazionale di Democrazia proletaria è ormai totalmente ininfluente.

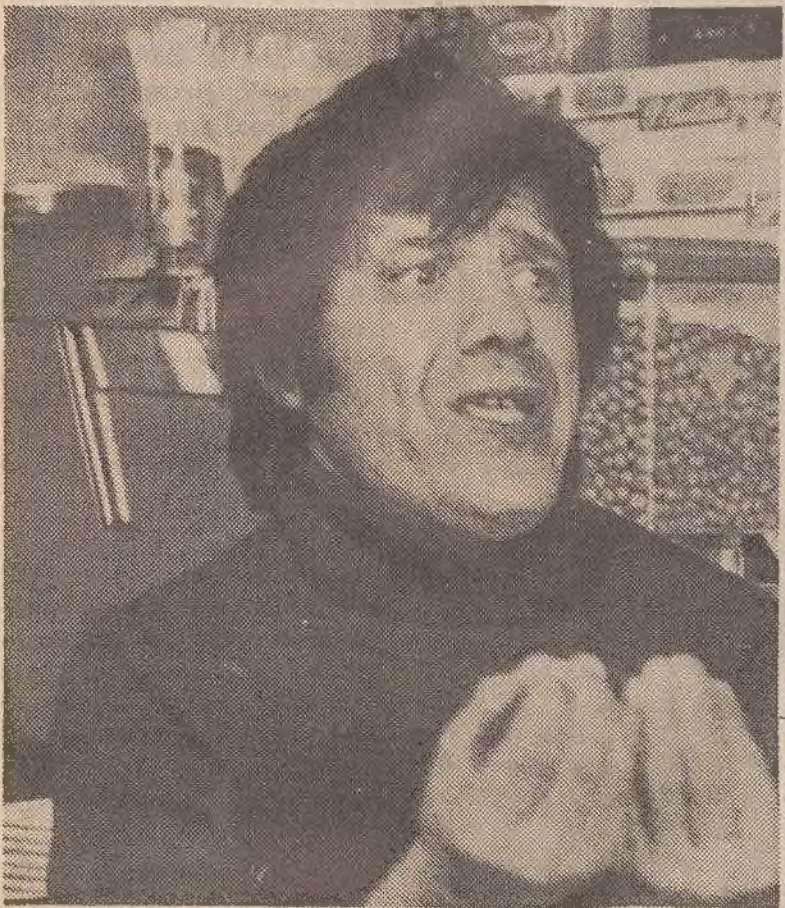
ANTIMAFIA / LE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE A FRANCHI E A MEROLA

Falcone minimizza: «Sono atti dovuti»

I due attori - secondo la Criminalpol - hanno avuto ripetute frequentazioni con i Bontade, una famiglia di boss

ANTIMAFIA / FRANCHI

«Papà è esterrefatto»

Parla la figlia Maria Letizia

Franco Franchi nel film «Il giustiziere di mezzogiorno».

ROMA — «Potrei dirle no-comment e attaccarle il telefono, dice concitata Maria Letizia Benenato, figlia di Franco Franchi. Invece voglio subito chiarire che mio padre è una persona per bene che ho visto lavorare tutta la vita con fatica nel rispetto della famiglia e di tutti quelli che lo conoscono». Maria Letizia lavora con il fratello Massimo in un bar-gelateria in piazza dell'Alberone, un quartiere popolare romano.

«Ma lei crede che un mafioso verrebbe ad aiutare i suoi figli al bar quando c'è bisogno e noi stessi non staremmo sistemati meglio? Sa che questo bar ce lo siamo comprati firmando un mucchio di cambiali? Da stamani non fanno altro che arrivare giornalisti, troupe del telegiornale e io dico a tutti la stessa cosa. Papà non lo trovano perché sta riflettendo, è esterrefatto, vuol capire di cosa lo si accusa; però è tranquillo perché non ha niente da nascondere. Anzi non abbiamo preso neppure un avvocato.

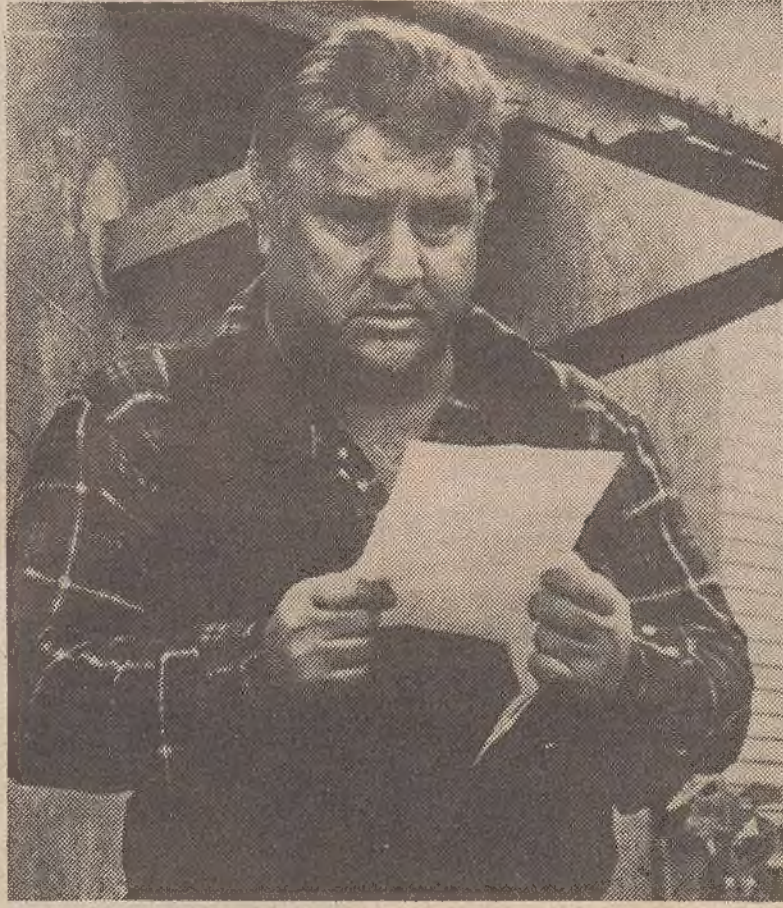
«A casa il telefono lo abbiamo staccato. Hanno detto che mio padre ha una fotografia con un mafioso, ma papà è un artista: sa quanti gli chiedono di farsi fotografare con lui? In Sicilia poi non ci va mai. C'è stato l'anno scorso perché si è sposata mia cognata ed è rimasto solo due giorni, le sembrano grandi contatti con la mafia?

«Io , papà, mamma e Massimo viviamo a Roma da 27 anni, questo è il nostro mondo, questa la nostra realtà, che c'entriamo noi con la mafia? Chiedo solo che tutti voi che dovete occuparvi per lavoro di questa vicenda abbiate rispetto, ecco mi basta che lei mi assicuri che non cambierà quello che le ho detto. E pensare che insieme a Ingrassia mio padre stava accarezzando un sogno: realizzare per la Rai la storia della loro vita e della coppia comica tanto amata dalla gente. Si parlava di settembre per la Rai, speriamo che tutto si aggiusti, che non si verifichi un ennesimo errore giudiziario... »

Sbalordita è anche Carmen Russo: «Sono molto amica di Franco — ha dichiarato Carmen — e anche della sua famiglia, sono sicura che si tratta di un errore».

ANTIMAFIA / MEROLA

«E' una sceneggiata»

Vuole essere interrogato subito

Mario Merola in una scena della sceneggiata «O' zappatore».

NAPOLI — «Ma quale perquisizione? Non è vero niente!». Mario Merola è indispettito per l'inchiesta avviata dal giudice Falcone sul suo conto. Appena si è diffusa la notizia che lui, come altre persone, era stato inquisito dal magistrato palermitano, il telefono della sua abitazione non ha cessato di squillare un momento. «Io ho visto soltanto cinque agenti, che mi hanno notificato la comunicazione giudiziaria».

Merola, eroe della sceneggiata, non rinuncia neanche per un attimo al suo ruolo e la descrizione della notifica del provvedimento assume toni proprio da sceneggiata: «I poliziotti mi conoscevano bene — afferma — avevano le lacrime agli occhi quando mi hanno messo in mano quella carta. Forse i primi a essere convinti che era un assurdo, una sceneggiata, erano proprio loro».

La sceneggiata, però, non finisce qui: «Io ho cantato in tutto il mondo — prosegue Merola — davanti al Papa come davanti alla gente comune. Io sono cantante con 32 anni di onorata carriera alle spalle. Non sono riuscito ancora a mettermi in contatto con il mio avvocato. Appena lo farò chiederò al magistrato di essere interrogato, per poter ribadire la mia innocenza».

Un attimo di pausa e poi il «re della sceneggiata» riprende l'esame della sua attività e della sua futura tourneé: «Non vorrei che tutto questo si trasformasse in una inutile perdita di tempo; ho impegni in mezzo mondo. Devo andare a cantare perfino in Venezuela. Quindi spero che questa inchiesta giudiziaria non mi faccia saltare questi appuntamenti cui tengo moltissimo».

Mario Merola non dimentica neanche la brutta avventura della comunicazione giudiziaria ricevuta (per presunta appartenenza alla camorra) nel corso del maxi blitz contro la Nuova camorra di Cutolo il 17 giugno dell'83. Un'accusa dalla quale è stato prosciolto con formula ampia. «Da quella inchiesta sono uscito pulitissimo — afferma — da questa uscirò due volte più bianco», afferma parafrasando qualche slogan di detersivo.

PALERMO — Alla corte del «principe» «proprio così lo chiamavano gli amici e ne aveva tanti) di Villagrazia, a Santa Maria di Gesù, c'erano tanti, tanti amici. Facevano mestieri e professioni disparati, qualcuno era anche un nome di grido del mondo dello spettacolo. Giovanni Falcone che sta tirando le fila delle rivelazioni di alcuni pentiti ha così spedito comunicazione giudiziaria a Franco Franchi e Mario Merola. Dai due popolari attori intende conoscere che tipo di rapporti abbiano intrattenuto con Bontade, il cui omicidio nel 1981 segnò l'avvio della guerra di mafia degli Anni '80.

Nei confronti di Franco Franchi e Mario Merola, tuttavia, secondo indiscrezioni di buona fonte, non vi sarebbero soltanto le indicazioni dei pentiti, ma anche rapporti del nucleo centrale della Criminalpol che avrebbero passato al setaccio antiche e recenti frequentazioni dei due inquisiti.

In totale sono diciotto le comunicazioni giudiziarie notificate ieri dalla polizia a Palermo, Roma, Napoli, Latina e in alcuni centri calabresi. Riguardano anche i fratelli Gregorio, Salvatore e Francesco Bertolino, tutti e tre commercianti romani; Andrea Meli, titolare di un piccolo calzaturificio a Palermo; Stefano Midiri, originario di Messina, ma da molti anni residente a Roma, dove è un broker molto noto e affermato di vendite all'asta per televisione; Silvio De Tomasi, di Roma, costruttore edile, il cui nome è già circolato in relazione a investimenti nella capitale di Pippo Calò; Giovanni Musicò di Messina, commerciante all'ingrosso di abbigliamento; Rosario Giacobbe, altro commerciante messinese; Salvatore Sibilli e Antonio Donzetti di Napoli. Di altre sei persone non sono stati ancora resi noti i nomi.

Con il mondo del cinema la mafia aveva avuto, alla fine degli anni '80, un contatto casuale, secondo quanto è raccontato nelle pagine del grande processo. Il figlio unico di Michele Greco, Giuseppe, ventiduenne, aveva la passione per il grande schermo e il padre non gli negò i finanziamenmti per coronare il sogno. Così Giuseppe Greco potè «girare» in tutta tranquillità una commediola, che ebbe poco successo, dal titolo «Panna cioccolata e paprika», che aveva per protagonisti Barbara Bouchet e Franco Franchi. L'anteprima del film — ricordò il pentito Antonino Calderone — venne organizzata a Catania e come vuole tradizione nel dopo cinema ci si vide tutti in un noto ristorante. C'erano i cineasti, ma anche Benedetto Santapaola, i fratelli Ferrera, Franco Franchi, insomma una eterogena commistione tra boss e uomini di spettacolo. C'era naturalmente, anche Stafano Bontade, a quel tempo grande amico di Michele Greco. E Calderone avrebbe incontrato Peppino di Capri (non ha nulla a che vedere con la mafia, volle chiarire subito) in occasione del battesimo del figlio di Stefano Bontade, perché il «principe» per quell'occasione aveva mobilitato alcune centinaia di amici e voleva anche un grosso nome della canzone.

Anche allora alla corte di Bontade si presentò Franco Franchi. L'attore aveva reso, proprio a Calderone, una cortesia nel 1974: aveva bisogno di un albergo a Roma, dove si recava in viaggio di nozze e fu Franchi a prenotarglielo su richiesta di Bontade.

Calderone, invece, incontra Merola in due occasioni. A Palermo, al matrimonio di un parente di Totuccio Inzerillo (un altro boss perdente, il secondo a essere ucciso dopo Bontade); quindi qualche tempo dopo in un albergo di Ischia. In quell'occasione Merola giocava a carte con Michele Zaza, un big della camorra e attorno a loro c'era una piccola folla, attirata dalle puntate altissime di quel tavolo verde. «Zaza — ricordò il «pentito» — alla fine si alzò per andare al tavolo di mio fratello e ossequiarlo, ma fu rimproverato. Gli venne detto sul muso che non stava bene dare spettacolo né scommettere tanti quattrini alla carte».

Il fratello del pentito, Giuseppe, era allora boss di Catania, collegato ai corleonesi di Palermo. Giuseppe Calderone fu ucciso nel 1977 e in tal modo cominciò l'ascesa di Benedetto Santapaola. Su questa indagine il giudice Giovanni Falcone non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Ma in ambienti dell'ufficio istruzione si sottolinea che le comunicazioni giudiziarie sono «atti dovuti e previsti per la tutela del cittadino» nel momento cui si affronta in modo organico il processo scaturito dalle rivelazioni di Calderone.

E si tratta di un procedimento particolarmente complesso perché, in ossequio ai dettati della Cassazione, il «corpus» delle accuse del pentito è stato smembrato in una decina di tronconi e rimesso a varie sedi giudiziarie per competenza territoriale, ritenuta prevalentemente sulla competenza di Palermo, in quanto sede della direzione ,strategica di costa nostra.

I problemi connessi alla titolarità dell'indagine hanno ritardato di quasi un anno lo sviluppo del troncone di Palermo dell'inchiesta, messo in moto ora da Falcone con la firma delle prime comunicazioni di garanzia.

[r.f.]

ANTIMAFIA / VERTICE AL VIMINALE

Messo a punto un piano d'azione

Si è parlato di sequestri - Solo un laconico comunicato

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Un piano d'azione «coordinata» è stato messo a punto ieri al Viminale per debellare il crimine. Il ministro dell'Interno Gava ha presieduto, con la presenza del Guardasigilli Giuliano Vassalli, una riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica «per un esame complessivo della situazione dell'ordine pubblico nel paese, con particolare riferimento alla Sicilia, alla Calabria e alla Campania.

Naturalemnte si è parlato di sequestri: cinque ostaggi sono in mano alla 'Ndrangheta calabrese (Cesare Casella, Dante Belardinelli, Nicola Campisi, Carlo Celadon e Marzio Perrini) e si è deciso l'invio in Aspromonte «di reparti specificamente addestrati per le azioni antisequestro». Saranno posti alle dipendenze del questore Parsi che guida lo speciale gruppo interforze che opera in Calabria.

«Abbiamo già fatto oltre un anno fa rilievi cartografici in Aspromonte con il sistema a infrarossi — ha dichiarato al termine della riunione, durata oltre tre ore, il ministro Gava — e ora stiamo rivedendo e aggiornando le mappe usando lo stesso sistema. Ma, quanto al resto, le nostre decisioni devono restare segrete: non possiamo dire ai sequestratori cosa stiamo facendo contro di loro».

Tutti molto riservati, infatti, si sono mostrati all'uscita i partecipanti alla riunione: il sottosegretario all'Interno Postal, il capo della polizia Parisi, il comandante generale dell'arma dei Carabinieri Viesti, quello della Guardia di Finanza Ramponi, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Amato, il direttore del Sisde Malpica, i prefetti di Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Caltanissetta. C'era, naturalmente, anche il prefetto Domenico Sica, alto commissario antimafia, al quale è stata chiesta spiegazione sulla necessità di un coordinamento del Viminale nell'azione di offensiva dal momento che il sio incarico sarebbe nato quasi un anno fa proprio per questo. Sica ha soltanto allargato le braccia, ma non ha detto una parola.

Il ministro Gava

Nel laconico comunicato ufficiale rilasciato al termine della seduta si legge anche che il «Comitato ha svolto pure una analisi degli interventi mirati di repressione e recupero nel campo della microcrimianlità e del coinvolgimento di minori in attività illecite». Si tratta del triste fenomeno dell'arruolamento, soprattutto nelle catene degli spacciatori di droga, di bambini e r agazzi al di sotto dei quattordici anni, che vengono solitamente impiegati per le «consegne» fidando sulla impunità che la nostra legge concede prima di questa età. Anche su questo punto, però, non sono stati forniti da Gava maggiori particolari sulle misure adottate.

Per quanto riguarda l'«assunzione» di 42 nuovi giudici in Calabria, per rafforzare gli insufficienti organici della magistratura impegnata nelle indagini su fatti di criminalità organizzata, il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli si è dichiarato fiducioso che verranno agevolmente ricoperti i nuovi posti in organico. Ma saranno «specialisti» del settore? «Questo non possiamo assicurarlo — ha risposto Vassalli — perché la legge non permette di trasferire giudici senza la loro espresa domanda.

«Molte domande ci sono già — ha proseguito — e ritengo che altre ne arriveranno. Se non saranno sufficienti, ci troveremo nella necessità di inviare in Calabria gli uditori giudiziari di prima nomina».

Una considerazione malinconica, senza nulla togliere alla perizia dei giudici appena assunti per concorso, è stato però sottolineato. Soprattutto se si considera la necessità di impegnare nella lotta alla delinquenza non tanto un maggior numero di uomini, ma soprattutto uomini sempre più qualificati e «specializzati».

ANTIMAFIA / GLI INQUIRENTI INCONTRANO IL CAPO DELLA POLIZIA

Oggi Locri si ferma contro la «'Ndrangheta»

ANTIMAFIA / LOTTA SENZA SOSTE

Un morto, arresti, armi in un'auto

E' il bollettino di guerra di una giornata come tante altre

CATANIA — Un uomo ammazzato da due killer a Catania; otto ordini di cattura a Cosenza per l'omicidio di un boss della malavita; sette arresti a Siracusa per estorsione aggravata e associazione per delinquere di stampo mafioso; un'auto carica di armi scoperta alla periferia di Lentini; infine un evaso dal carcere di Enna arrestato a Siracusa: è questo, in estrema sintesi, il bollettino di «guerra» di ieri, una giornata come tante altre sul fronte della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Vediamo, comunque, i singoli episodi.

CATANIA — E' deceduto all'ospedale Garibaldi 'il pregiudicato Maurizio Mazzone, 30 anni, ferito giovedì pomeriggio da due killer. Maurizio Mazzone era stato raggiunto da tre colpi di pistola alla testa, a un braccio e al torace. Il giovane, detenuto in regime di semilibertà, stava scontando una condanna a sei anni di reclusione per tentato omicidio. Giovedì pomeriggio stava percorrendo a bordo di uno scooter via Roggero di Lauria quando la motoretta è stata affiancata da un'auto dalla quale uno dei due occupanti ha sparato contro il pregiudicato numerosi colpi di pistola.

COSENZA — Non ha destato molta sorpresa, a Cosenza, la notizia dell'arresto, di Antonio Sena, 49 anni, accusato dell'omicidio di un boss.

Assieme a Sena sono stati arrestati Luciano De Cicco, Annunziato Pedrazzi e Agostino Sforza. Sono finiti tutti nelle carceri di via Popilia. Sono indiziati del pestaggio e dell'omicidio del pregiudicato cosentino Carmine Scalzo, trovato ucciso, due giorni orsono, all'interno di un supermercato di Amantea (Cs), che lo Scalzo, non si sa bene a quale titolo, gestiva in società con Ezio Paladino, rimasto pure vittima di un pestaggio.

SIRACUSA — Sette persone sono state arrestate dai carabinieri del gruppo di Siracusa nel corso di un'operazione compiuta al mercato ittico. Dovranno rispondere di estorsione aggravata e continuata e associazione per delinquere di stampo mafioso, Roberto Garofalo, 34 anni, Michele Midolo e Liberante Romano, entrambi di 28 anni; soltanto di favoreggiamento Gaetano e Concetto Cappuccio rispettivamente di 34 e 38 anni, Giovanni Gemma, di 47, e Sebastianom Guerci di 59, tutti e quattro grossisti.

Nel corso della stessa operazione i carabinieri hanno svolto perquisizioni e ispezionato magazzini al dettaglio e all'ingrosso identificando una cinquantina di persone.

Siracusa. Dopo la scoperta di un arsenale della mafia in un appartamento del quartiere San Giorgio, a Catania, i carabinieri hanno bloccato ieri alla periferia di Lentini, in Contrada Mercadante, una macchina carica di armi. I due passeggeri della vettura sono riusciti a fuggire. Sulla vettura sono stati trovati mitra, pistole, fucili e una notevole quantità di proiettili per pistole di grosso calibro. Si pensa che le armi, appartenenti a un clan mafioso, venissero trasportate per essere collocate in un luogo più sicuro della zona del Lentinese. Nel covo scoperto giovedì a Catania, tra le numerose armi era stato trovato anche un mitra «Kalashnikov».

SIRACUSA — Il latitante Antonio Giuseppe Provenzano, 30 anni, evaso dal carcere di Enna lo scorso febbraio, è stato catturato a Siracusa. Il pregiudicato è incappato in un posto di blocco istituito dalla polizia. Antonio Provenzano era nascosto nel bagagliaio dell'auto guidata dalla sua convivente. Al momento della cattura, il giovane aveva con sé una pistola calibro 7,65 e due radio ricetrasmittenti. La polizia pensa che l'evaso stesse cercando un nuovo rifugio. In base agli elementi raccolti dalla squadra mobile, Antonio Provenzano viene considerato come uno degli esponenti di primo piano delle organizzazioni criminali siracusane.

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — Quella odierna è una nuova giornata di lotta per la Locrida che sulla scia dell'effetto Casella hà ormai deciso di rilevare il «testimone» portato in Calabria da «Mamma Coraggio» e proseguire in una battaglia di riscatto. Una giornata intensa ei avvenimenti che comincerà con l'arrivo a Locri del capo della Polizia di Stato, prefetto Giuseppe Parisi.

Parisi già per le nove ha fissato un vertice di inquirenti al quale prenderanno parte, con il questore di Reggio Calabria, Cota, tutti i funzionari della Questura reggina e quelli dei commisariati di Locri e Condofuri. Subito dopo, alle 10.30, il capo della Polizia riceverà, al commissariato di Siderno, una delegazione di sindaci. Alle undici e mezzo sarà in Procura a Locri per incontrarvi ilprocuratore Rocco Lombardo ed i suoi due sostituti, Enzo Arcadi e Carlo Mcri: un incontro derfinito «prettamente tecnico», che dovrebbe fissare alcuni punti fermi di quello che viene indicato come «un nuovo corso» nelle indagini sulla 'ndrangheta calabrese.

Il procuratore Lombardo, nel dare atto che già in passato il capo della Polizia ha dimostrato attenzione verso i problemi prospettatigli istituendo rapidamente i posti di polizia nei due presidi ospedalieri di Locri e Siderno, ha detto di voler ottenere, con questo incontro, garanzia sul mantenimento delle strutture investigative istituite nei giorni scorsi. Il riferimento è al Nucleo intestigativo affidato al coordinamento del vicequestore Mario Blasco (vi fanno parte sei funzionari con esperienze specifiche e trenta ispettori scelti) ed ai due contingenti addetti al controllo del territorio, insediati al Canolo Nuova e Bovalino Marina.

Nella serata si svolgerà la manifestazione unitaria promossa da vari moviment femminili calabresi a Locri, in piazza dei Martiri. In un comunicato stampa, firmato dalla vicedelegata nazionale del movimento femminile della Dc, Clara Sanginiti, dall'on. Pasqualina Napolitano, deputato europeo del Pci, dalla presidente della commissione regionale femminile del Psi, Anna Maria Ricci,e dalla presidente dell'associazione donne contro la mafia, Marianna Rmbola, vengono ribaditi i motivi della manifestazione.

Noi riteniamo — scrivono — che l'impegno delle donne in questa battaglia di liberazione ha un grande valore, dà un contributo fondamentale per la crescita delle coscienze, l'affermazione di valori per la vita contro la morte, la violenza, la ferocia di mafia».

Alla manifestazione saranno presenti delegazioni nazionali di donne parlamentari, amministratrici comunali, provinciali e regionali con i propri gonfaloni. La presedente della Camera, Nilde Jotti, ha ribadito, in un telegramma, il suo «personale impegno a fianco di chi oggi in Calabria lotta per difendere i propri diritti e ;a propria libertà». L'onorevole Tina Anselmi (Dc) ha inviato un messaggio col quale, nell'esprimere rammarico per l'impossibilità di essere a Locri, conferma «solidarietà e vicinanza ad Angela Casella, alle famiglie dei sequestrati, alla popolazione calabrese continuamente aggredita da perversi fenomeni di violenza mafiosa. A nome mio e della Commissione che presiedo — ha aggiunto — auspico che l'iniziativa di Locri possa contribuire ad isolare gli autori delle azioni criminose che offendono le tradizioni di una intera regione. Sollecito interventi del Governo centrale mirati ad affrontare anceh quei gravi problemi economico-sociali che sono la causa pimaria del degrado e della crescita della criminalità organizzata».

Va detto che un'adesione alla manifestazione è venuta anche dall'asseblea dei sindaci della Locride, che si è riunita ieri sera a Siderno per ascoltare il «rapporto» del presidente del comitato dei sindaci sulle risultanze del viaggio a Roma e degli incontri con i vertici dell'Anci ed i presidenti dei due rami del Parlamento. L'assemblea ha criticato la «latitanza» della Regione che viene ormai definita «Controparte al pari del governo nazionale».

Il capogruppo della Dc alla Regione, Guido Laganò, che è stato con i sindaci a Roma ha rincarato la dose: «A fronte del dilagare della disoccupazione nella Locride la Giunta regionale è incapace di spendere gli enormi flussi finanziari a disposiziome. Penso ai fondi Fio, a quelli della legge 64, ai progetti regionali di sviluppo ed occupazione, che restano strumenti non utilizzati dall'irresponsabile apatia degli amministratori della cosiddetta svolta. Gli stessi che tacciono sul caso Casella e sul grande movimento di opinione creato daisindaci della zona jonica.

Una delle ultime maxioperazioni di polizia in Aspromonte per localizzare gli eventuali rifugi utilizzati dai banditi come nascondigli di persone sequestrate. Nella foto i carabinieri mentre si avvicinano a un casolare.

USTICA / LE DICHIARAZIONI DI COSSIGA

Quel misterioso «intruso»

Congetture sulle affermazioni del Capo dello Stato ai familiari delle vittime

USTICA / IL RUOLO DEI SERVIZI

Un «non comment» dal governo

Emilio Rubbi evita la polemica con Formica

Il socialista Formica (a sinistra) e il sottosegretario Rubbi.

ROMA — Emilio Rubbi è sottosegretario alla presidenza del consiglio. Ma non solo. Ha la delega più delicata che un capo di governo possa dare, quella ai servizi segreti. Il giorno dopo le dichiarazioni fatte in commissione stragi dal ministro Formica che hanno riproposto sul «caso Ustica» i depistaggi dei servizi segreti, Rubbi è il politico cui chiedere lumi, almento un'indicazione.

E' mai possibile onorevole, che i servizi segreti dell'epoca non sapessero niente di quanto avvenuto a Ustica?

«Quale che possa essere il mio punto di vista, ho l'impegno del silenzio. In ogni caso, ma soprattutto per questa vicenda che angustia ogni cittadino».

Appunto, potrebbe contribuire alla verità...

«Ogni cosa che potrei dire sarebbe comunque interpretabile al presente. Sarei più di danno che di vantaggio».

E delle affermazioni di Formica, a proposito di soppressione di prove e forse di uomini?

«Formica è un politico molto abile, un uomo che ha capacità non comuni. Dice e non dice...».

E' presumibile che lei su Ustica sappia qualcosa di più di quanto finora scritto. Se non notizie, ci può dare almeno sue valutazioni?

«Nella mia posizione le valutazioni sono molto simili, se non uguali, alle notizie».

Ma è chiaro che su Ustica qualcosa non ha funzionato...

«Per quella che è la mia esperienza posso solo dire che il rischio maggiore è quello di non comunicare tutto e subito. Poi, anche le cose più banali acquistano significati diversi e le situazioni diventano meno controllabili».

Di recente è stato fatto qualcosa per la verità su Ustica?

«Ci sono stati molti sforzi negli ultimi mesi».

Se ora si verificasse un fatto come quello di nove anni fa, come si comporterebbero i servizi?

«Saremmo alla ricerca puntigliosa del come, dove, quando e per quali responsabilità il fatto si è verificato».

E' un'ipotesi o una certezza?

«E' la linea concordata con il presidente del consiglio e i direttori dei due servizi: i fatti vanno portati alla luce esattamente così come si verificano e nella loro consistenza. Se si predica bene, si deve razzolare altrettanto bene. Ne abbiamo dato una prova due anni fa con i vecchi fascicoli dei servizi: si è detto in Parlamento che c'erano e poi si è concordato di distruggerli. Non si è taciuto».

C'è un'aria nuova, allora.

«Certamente, nei servizi c'è aria nuova e pulita».

[Ugo Bonasi]

Forse leggendo tra le righe della dichiarazione del Presidente della Repubblica (anche se ieri sera il Quirinale ha diffuso una nota che tende a ridimensionare la portata delle affermazioni fatte durante l'incontro con i familiari) si può supporre che si volesse alludere a una pista straniera per capire chi e come ha abbattuto il DC-9 dell'Itavia la sera del 27 giugno di nove anni fa. Ed in effetti proprio questa sembra l'indicazione che giunge dagli inquirenti.

ROMA — «Intruso». Cosa ha voluto dire il Presidente della Repubblica, parlando con i familiari delle vittime di Ustica, venerdì scorso, usando proprio questo termine? «Un intruso entra in casa ed uccide la padrona di casa. Il marito chiede di sapere chi l'ha uccisa, ma invece di dirgli chi è l'assassino, vengono cancellati gli indizi che possono individuarlo»: questa è la parabola che il Capo dello Stato ha raccontato ai suoi ospiti. Ma perché è stata scelta proprio questa parola? Non poteva bastare «assassino»?

Forse, leggendo tra le righe della dichiarazione del Capo dello Stato, anche Cossiga (anche se ieri sera il Quirinale ha diffuso una nota che tende a ridimensionare la portata delle affermazioni fatte durante l'incontro con i familiari) sembra indicare una «pista straniera» per capire chi e come ha abbattuto il DC 9 dell'Itavia la sera del 27 giugno di nove anni fa. E in effetti proprio questa sembra l'indicazione che giunge dagli inquirenti.

A sorpresa, ieri pomeriggio, il presidente della Commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti, il dc Segni, ha deciso di convocare il ministro della Difesa Zanone perché riferisca sull'operato dei servizi in relazione, è chiarito, proprio della tragedia di Ustica.

Le parole del Capo dello Stato hanno, in ogni caso, riaperto clamorosamente una ferita che sembrava destinata a cicatrizzarsi per inedia piuttosto che per le cure ricevute. Cabras, a nome della Dc, ha testimoniato a Cossiga «grande sensibilità civile». Il senatore Lipari, anch'egli democristiano, e membro del comitato per la «verità su Ustica» si è spinto ancora più in là: non possiamo che ringraziare il Presidente per la sensibilità umana che ha dimostrato. Pur chiarendo, da giurista, i limiti della sua funzione e dell'autonomia dei poteri che sono propri della Magistratura, il Presidente, senza entrare nel merito della delicata vicenda, ha voluto dimostrare vicinanza spirituale a chi è stato così duramente colpito, chiedendo che sia fatta, presto, chiarezza».

Ora che la porta sulla verità è stata riaperta, cominciano anche a arrivare nuovi elementi d'indagine: «In effetti i radar militari — ha dichiarato ad un'agenzia di stampa il generale (in pensione) Mario Cinti, ex dirigente dell'Itavia, la compagnia cui apparteneva il DC 9 — registrarono l'incidente. Me lo ha confermato l'ispettore dell'Itav (Ispettorato telecomunicazioni assistenza al volo) di allora, il generale Fazzino. Egli, dall'esame dei tracciati, rilevò che il «pennello dei rottami» cadeva a perpendicolo alla rotta precedentemente seguita dall'aereo civile».

Questa affermazione nòn rappresenta, in sè, una novità. Del resto i tracciati radar militari sono, sia pure tra mille difficoltà, nelle mani del magistrato. Quel che conta èa che fina dal primo momento qualcuno, negli alti vertici militari, ebbe il modo di constatare visivamente quel che era accaduto. Proprio per questo motivo, ed intuendo che forse l'ordine di «coprire» errori ed omissioni sia stato impartito dai più alti vertici, Cinti, che è generale di divisione con ruolo d'onore ha rivolto un pressante appello ai 23 militari imputati dal giudice Santacroce affinché dicano tutta la verità: «voi avete giurato fedeltà allo Stato e a nessun altro».

Ma ci sono anche le dichiarazioni di Formica, rese davanti alla Commissione stragi a rilanciare nuove e vecchie ipotesi. «Ma è proprio l'allora ministro dei Trasporti ad avere le maggiori responsabilità — ha commentato l'avvocato Ferrucci, difensore di parte civile — sempre che, nel frattempo, non ne emergono altre, ancora più macroscopiche, da parte di Lagorio. Se il generale Rana gli disse esplicitamente che era stato un missile ad abbattere il DC 9 quella andava interpretata come un'«informazione» e non come una «opinione». Ed allora Formica avrebbe avuto l'obbligo di riferirla immediatamente al presidente del Consiglio dell'epoca, Cossiga, a qualunque ora del giorno e della notte. Solo il presidente del Consiglio, infatti, dispone dei poteri necessari per accertare la fondatezza di una simile ipotesi».

BIENNALE

Nulla di fatto

VENEZIA — Nulla di fatto, alla Biennale, per quanto riguarda il nuovo segretario generale: il consiglio direttivo dell'ente, presieduto da Paolo Portoghesi, ha infatti rinviato di una settimana la nomina. Come è noto, il segretario generale dell'ente, Gastone Favero, si era dimesso alla fine di aprile in quanto, a suo giudizio, non esistevano più le condizioni per gestire l'attività dell'ente, lamentando anche la «interpretazione restrittiva data dal presidente alla funzione del segretario generale: tutte condizioni che non mi mettono in grado di affrontare le responsabilità che derivano dal mio ruolo».

All'ordine del giorno c'era anche la delibera con la quale la Biennale, il 26 maggio scorso, aveva assegnato al settore teatro due miliardi e mezzo di lire per l'attività di quest'anno. Tale impegno, però, era stato «contestato» nei giorni scorsi da uno dei consiglieri, Augusto Salvadori, secondo il quale la delibera in questione sarebbe stata approvata in mancanza del numero legale. Ieri si è ripetuta la votazione e il finanziamento a Carmelo Bene, direttore del settore teatro, è stato confermato, sia pure non all'unanimità.

Migliora la bimba

PIOMBINO — Sta bene la bimba gettata giovedì in un contenitore per la raccolta del vetro e salvata grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Come si ricorderà era stata una donna ad avvertire la polizia dopo aver sentito dei gemiti che provenivano dal contenitore del vetro situato in una delle strade di Piombino. I vigili del fuoco operando con delle cesoie sono riusciti a squarciare il contenitore e ad estrarre la bimba che è stata ricoverata prontamente all'ospedale. Non è stata ancora rintracciata la madre che avrebbe abbandonato la piccola poche ore dopo la nascita. Nell'immagine in alto, il contenitore dove è stata buttata la neonata; è visibile l'apertura praticata dai vigili del fuoco. Nella foto qui sopra, la neonata all'interno di un'incubatrice dell'ospedale di Piombino.

Con il retinolo

Giovinezza, oltre i 50 anni

Nuove conquiste tedesche dopo le scoperte americane

AMBURGO - Ogni persona sogna, nella propria vita, di riuscire a scoprire un metodo per restare giovane almeno nell'aspetto.

Scienziati americani e tedeschi si dedicano da tempo alla ricerca per tentare di realizzare questo sogno "impossibile".

Una concreta risposta a questi "patiti della giovinezza", è arrivata dal professor Kligman, un dermatologo americano che, attraverso l'impiego dell'acido retinoico ha constatato ottimi risultati contro le rughe, senza però riuscire ad evitare brutti arrossamenti alla pelle.

Dopo di lui le ricerche si sono spostate in Germania, con il professor Puschmann della Clinica dermatologica Sperimentale di Amburgo. Il dermatologo, a differenza del suo collega americano, ha testato con successo una pomata cosmetica contenente retinolo, una sostanza che però non provoca effetti collaterali come arrossamenti od irritazioni.

Le prove, effettuate su persone da 25 a 50 anni e di recente anche su "volontari" di oltre 70 anni, hanno dato tangibili risultati, ed hanno evidenziato una marcata e visibile riduzione del numero e della profondità delle rughe.

Dopo queste notizie, apparse sulla stampa da otto, dieci mesi, la crema al retinolo testata dal professor Puschmann sta andando a ruba nelle farmacie in America ed in Europa.

Il suo nome è Anti-Age Retard, ed è distribuita in Italia nelle farmacie dalla multinazionale Korff. È preparata per classi d'età: 25, 35 e 45 anni, e di recente anche per pelli da 50 anni in avanti.

RISANAMENTO E RILANCIO

Ferrovie, un «patto sociale» tra Schimberni e i sindacati

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Non è una tregua, ma sicuramente è un impegno a cercar pace: il «patto sociale» che Schimberni e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno stipulato ieri apre una fase nuova nel tormentato settore delle Ferrovie.

Sindacati e amministratore straordinario si sono impegnati a lavorare insieme per un comune obiettivo, il risanamento e il rilancio dell'ente. Non sono state fatte promesse di non effettuare più scioperi, ma è chiaro che con questo accordo «politico» si pongono le basi per prevenire i conflitti. Nelle affermazioni di principio concordate ieri c'è anzi già quella di prevedere procedure di raffreddamento e di arbitrato in caso di divergenze. Nel giro di un paio di settimane dovrebbero essere definite le norme precise in tal senso».

Il patto con Schimberni è stato siglato dai responsabili di categoria di Cgil, Cisl e Uil trasporti, ma l'impegno politico è stato preso in prima persona dai massimi vertici delle confederazioni, Marini, Benvenuto e Del Turco (Trentin era impegnato con il direttivo Cgil).

L'incontro dei segretari generali dei tre sindacati con l'amministratore straordinario delle Ferrovie dovrebbe segnare una vera e propria svolta nel cammino del riassestamento e dell'auspicato sviluppo di questo pubblico servizio. E non a caso ieri, per la prima volta negli otto mesi della sua attività ai vertici dell'ente, Mario Schimberni si è concesso gerosamente a cronisti e riflettori per commentare la riunione.

«Abbiamo proposto ai sindacati un patto per il risanamento dell'ente nel rispetto degli interessi pubblici, del mercato e dei ferrovieri», ha esordito l'ex presidente della Montedison. Quindi ha spiegato: «Ila nuovo patto prevede il confronto su questioni quali la ristrutturazione completa del salario, riconoscimenti salariali per i diversi mestieri, premi alla professionalità e alla produttività».

L'amministratore non lo ha detto, ma è sottointeso che le prime «questioni» da lui poste sono il contrattare a quelle che ha enunciato subito dopo: «flessibilità degli orari, mobilità contrattata da posto a posto di lavoro, annullamento della pianta organica da sostituire con la negoziazione dei fabbisogni di personale».

Verifiche «costanti» con i responsabili di categoria e con quelli delle confederazioni saranno il presupposto — si è impegnato il commissario — per far marciare la proposta. Quanto ai tempi, impossibile fare previsioni (tanto più che manca l'interlocutore principale, il governo) ma partono subito gli incontri per riscrivere ex novo il capitolo delle relazioni sindacali e quelli sul nuovo contratto di lavoro; è stata fissata anche una data per questo confronto, il 12 luglio, ma potrebbe essere spostata, visto che la Cisl sarà impegnata in quei giorni con il congresso.

Da qui a metà luglio comunque, sindacalisti e dirigenti dell'ente avranno di che discutere: ci sono le pendenze del contratto in vigore da risolvere, le nuove regole di prevenzione dei conflitti da definire. Su queste ultime sembra ci sia l'orientamento ad accogliere, o in un accordo a parte o nel nuovo contratto, quanto già previsto dalla legge Giugni sulla regolamentazione degli scioperi nei pubblici servizi ferma al Senato.

Ma non saranno le «regole di pace» a creare problemi nel negoziato che si apre. Mario Schimberni ha detto chiaramente ai sindacati di essere favorevole all'opzione «C» del suo progetto: ovvero all'ipotesi più ambiziosa e meno miope di ristrutturazione delle Ferrovie.

E, come fatto prima di lui dal ministro dei Trasporti, l'amministratore straordinario ha anche detto di concordare con la richiestasindacale di prevedere fin da oggi investimenti per il Mezzogiorno, che nel disegno originario aveva invece rinviato al secondo quinquennio (il piano si proietta in cinque anni). Tutto questo però dovrà fare i conti con il governo, l'azionista principale, come Schimberni usa chiamarlo, dell'azienda da riassettare.

«L'amministratore straordinario si è impegnato a assumere al riguardo un ruolo di stimolo e di proposta anche critica nei confronti del governo», sottolinea Giancarlo Aiazzi, della Uilt: e questo, a suo avviso, è uno dei cambiamenti più importanti nell'atteggiamento dell'amministratore straordinario.

Un metodo nuovo, dunque, per una stagione nuova, come rilevano tutti i rappresentanti sindacali. Chissà che, come dice Ottaviano Del Turco, non possa servire anche a «sanare le ferite inferte dai cobas e dai movimenti corporativi».

GIORNI CRITICI

I giorni di luglio con previsioni di traffico difficile verso Sud-Est sono: 1, 8, 14, 15, 22, e 29; con traffico intenso sono: 7, 13, 16, 21, 28, 30 e 31. In direzione Nord e Ovest con traffico intenso: 1, 3, 10, 15, 17, 24, 28 e 29.

VELOCITA'

Dal 7 luglio sulle autostrade limite dei 110 chilometri all'ora. La velocità minima consigliata per chi viaggia sulla corsia di destra é di 80 all'ora.

TIR

Gli autocarri con peso totale superiore ai 50 quintali si fermano nei seguenti giorni: Domenica 2, 9 e 16 luglio dalle ore 7 alle 24. Venerdì 21 luglio dalle ore 16 fino alle 24 di domenica 23. Venerdì 28 dalle 16 fino alle 24 di domenica 30 luglio.

INFORMAZIONI

Per avere notizie sul traffico lungo la rete della Società autostrade si può chiamare il Centro informazioni al numero: 06/43632121.
Sul tratto Bologna-Firenze si possono avere notizie via radio sintonizzandosi sulla frequenza 103,3 MHZ in FM.

TORINO

Dall'auto il morto

TORINO — Un pregiudicato, Francesco Barba, 30 anni, di Filogaso (Catanzaro) è stato ucciso la notte scorsa nei pressi del capoluogo piemontese. Verso le 23 un'«Audi» ha strisciato contro il muro di una casa; poi, dopo una brusca frenata, dalla vettura è stato scaricato il corpo privo di vita dell'uomo, abbattuto da un colpo di pistola alla testa.

Barba era stato arrestato nell'85 per spaccio di stupefacenti.

TRENTO

Giornalisti inquisiti

Diverbio tra «verde»-generale

TRENTO — Protagonista di uno scontro verbale, riportato dalla stampa, con il generale Italico Cauteruccio, del Quarto Corpo d'armata di Bolzano, e accusato di aver pronunciato frasi diffamanti nei riguardi dell'alto ufficiale, il consigliere provinciale della lista verde, Roberto Franceschini, e con lui i direttori e due giornalisti dei quotidiani «L'Adige» di Trento, «Alto Adige» di Bolzano e «Il Gazzettino» di Mestre, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano i reati di diffamazione a mezzo stampa per gli autori degli articoli che avevano riportato le frasi di Franceschini e di omesso controllo per i direttori.

Con Franceschini sono inquisiti Piero Agostini e Leonardo Bizzaro (L'Adige), Giorgio Lago e Cleto Corposanro (Il Gazzettino) e Luciano Ceschia, ex direttore dell'Alto Adige. Franceschini se la prese con il generale perché atterrò con l'elicottero in un parco naturale aperto solo ai mezzi di soccorso.

DIFFICOLTA'

Aeroporto, emergenza

ROMA — Emergenza ieri mattina all'aeroporto «Leonardo da Vinci» per un aereo che aveva segnalato alla torre di controllo difficoltà ai pneumatici del carrello. Dopo la comunicazione dell'aereo della compagnia «Air Afrik», è stato dato l'allarme, e immediatamente i vigili del fuoco dell'aeroporto con tutti i loro mezzi si sono disposti ai lati della pista di atterraggio pronti ad intervenire. Ma tutto è andato per il meglio.

PORTI TURISTICI

In cerca d'approdo per i natanti

Al convegno di Roma espresso un concetto riguardante certi problemi che la Regione Friuli-Venezia Giulia sembra invece non condividere. Il disegno di legge sulla particolare disciplina, attualmente all'esame del Senato, non pare capace di mettere ordine in un ambito troppo confuso. La «proprietà pubblica».

ROMA — Il disegno di legge n. 1428 sulla portualità turistica è stato uno dei temi centrali del convegno «Nuovi problemi dell'uso del mare: gli approdi turistici», organizzato dall'Ucina; Unione nazionale cantieri e industrie nautiche e affini. Un titolo significativo soprattutto per l'implicita considerazione di «porti turistici 'uguale' problemi». Un concetto, questo, che la Regione Friuli-Venezia Giulia sembra non condividere, forse in funzione della particolarità amministrativa e non, in essa presenti, e della soddisfacente situazione delle opere per il diporto di questo territorio.

Fatta eccezione per il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini, e per il senatore Gianfranco Mariotti, vicepresidente dell'8.a commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato, relatore del disegno, gli oratori del convegno non hanno espresso pareri favorevoli ai contenuti del documento.

Il disegno di legge, attualmente all'esame del Senato, appare incapace di fornire le soluzioni utili al settore del diporto. Lo stesso non sembra essere all'altezza di rimettere ordine in un ambito più che confuso, regolamentato da una legge del 1895, anno in cui il turismo non esisteva. E' opinione del professor Lorenzo Acquarone, docente di diritto amministrativo dell'università di Genova, che il disegno si basi su «una concezione errata di porto, inteso, così come è sempre stato, quale opera marittima ad uso promiscuo e in particolar modo commerciale».

Interessanti sono inoltre risultati gli interventi del professor Livio Paladin e del professor Cecchetti in riferimento a materie come il diritto costituzionale e l'ambiente, mentre nuovi elementi sono stati forniti dal professor Impallomeni, docente di diritto romano all'università di Padova che ha citato i diversi esempi di porti pubblici presenti nel Friuli-Venezia Giulia che, per la mancata applicazione delle norme specifiche, sono oggi classificati come proprietà pubblica.

Che i porti turistici non debbano necessariamente essere di proprietà demaniale è stata un'opinione sostenuta anche da altri autorevoli esperti, dal professor Benvenuti, ordinario di diritto amministrativo alla facoltà di economia e commercio dell'università Ca' Foscari di Venezia e dal professor Romanelli, docente di diritto marittimo all'università «La Sapienza» di Roma.

Ciò che si legge nei contenuti emersi dal convegno non è dunque solo il malcontento per il nuovo disegno, ma anche l'auspicio che nel formulare la legge si pensi pure agli interessi degli imprenditori privati che si fanno carico dell'opera di costruzione e gestione di un porto turistico.

[m. v.]

IERI L'ANNUNCIO DELLA NASA

Due italiani per lo spazio

Il fisico nucleare Franco Rossitto e l'ingegnere elettronico Franco Malerba

Uno dei due sarà l'astronauta titolare, l'altro la riserva, ma ancora non si sa quale dei due andrà per primo nello spazio; ambedue, comunque, prima o dopo, andranno in orbita perchè quella del «satellite appeso» in programma per l'anno prossimo è solo la prima missione alla quale parteciperanno gli italiani. Ci sarà poi la missione Iris e, infine, serviranno due italiani l'anno per completare l'equipaggio di Columbus, la stazione spaziale dell'Esa, l'agenzia spaziale europea.

ROMA — Non sono né Rambo né Superman, si vede subito. Sono, invece, due tranquilli e giovani scienziati, gli italiani per lo spazio: uno sarà l'astronauta titolare l'altro la riserva ma ancora non si sa quale dei due andrà per primo nello spazio.

Franco Rossitto, fisico nucleare e fisico atomico 49 anni sposato con due figli, e Franco Malerba, ingegnere elettronico e dottore in fisica, sotto il fuoco dei flash e delle domande restano imperterriti, ma sempre con quella loro aria di ragazzi bene educati, un po' timidi, forse. Ma non è vero niente, questi due tipi qui, in orbita, tireranno fuori le unghie e li vedremo sicuramente in diretta tv.

Diciamo che entrambi, prima o dopo, andranno in orbita perché questa del «satellite appeso» in programma per l'anno prossimo è solo la prima missione alla quale parteciperanno gli italiani. Ci sarà poi la missione Iris e, infine, occorreranno due italiani l'anno per completare l'equipaggio di Columbus, la stazione spaziale dell'Esa, l'agenzia spaziale europea.

L'annuncio è giunto improvviso dalla Nasa ieri mattina. Learco Saporito, sottosegretario democristiano al ministero della Ricerca, incaricato di sovrintendere al settore spaziale, ha avuto una rapida e concitata serie di telefonate con il professor Guerriero, con il ministro Ruberti, con Carlo Bongiorno ossia con il Presidente dell'agenzia spaziale italiana, con il titolare del dicastero ricerche e con il direttore dell'agenzia. Poi hanno avvertito Luigi Broglio, i due prescelti e i giornalisti e ci siamo trovati tutti qui, nella sala delle conferenze stampa del ministero, mentre arrivavano di corsa quelli della Rai con telecamere e microfoni.

Saporito è personaggio deciso, nonostante la sua scanzonata aria di uomo del profondo Sud. «Prima di tutto — dice — mi corre l'obbligo di affermare che noi ci siamo comportati in questa faccenda con la massima correttezza: abbiamo fatto solo quello che dovevamo fare. Non è stato favorito nessuno, non abbiamo fatto giochi di partito. Di fronte a molte voci che si sono levate durante questi mesi posso dichiarare responsabilmente e con molta fermezza (e anche un po' di indignazione) che noi abbiamo presentato alla Nasa una decina di persone; di questi, 5 per così dire «veterani» che erano stati scelti con una selezione psicofisica attitudinale precedente in Italia diverso tempo fa».

«Fra queste 10 persone la Nasa ha scelto in un primo tempo 4 e alla fine i due signori che siedono a questo tavolo, Malerba e Rossitto. Ma la Nasa ha anche detto che tutto sommato, anche gli altri veterani che sono stati battuti da Malerba e Rossitto proprio d'un soffio erano all'altezza del compito. Comunque, dato che avremo presto, prestissimo, bisogno di astronauti anche molti di quelli che oggi non sono fra i prescelti saliranno prima o poi la grande scala che porta alle stelle».

C'è a questo punto un intermezzo abbastanza spassoso. Vien fuori la notizia (del resto già pubblicata sui giornali qualche giorno fa) che uno degli esclusi ha fatto ricorso al Tar. «Pensate che cosa accadrebbe — dice Saporito tra il serio e il faceto — se il Tar desse ragione al ricorrente: dovremmo forse far causa alla Nasa?».

Sulla elezione che occorrerà fare per affrontare le fatiche dell'orbita le idee sono diverse e un po' confuse, nella sala. Non saranno comunque fatiche eccezionali: forse è maggiore lo stress di un pilota di un Tornado F 16 che non quello di un astronauta d'oggi, specialmente quando non vi sono le grandi accelerazioni che portarono, con il razzo Saturno, Armstrong, Collins e altri lassù, sulla luna. «Sono certo — conclude — che i nostri due eroi se la caveranno veramente bene».

Dice ancora il sottosegretario: «Organizzeremo presto una scuola per astronauti. Lo dobbiamo fare perché presto l'Esa ossia l'Europa potrà domandarci uomini e anche donne per le sue imprese e chissà che non sia possibile stringere accordi con i sovietici per inviare qualche italiano sulla Mir, la stazione spaziale sovietica».

POCA IGIENE

Insidie in bicchiere

MILANO — Le tazzine e i bicchieri che ogni giorno utilizziamo nei bar, nei ristoranti, negli alberghi e in tutti i luoghi di ristoro possono nascondere germi di malattie che crescono e si sviluppano grazie al mancato ricambio di acqua nelle lavastoviglie utilizzate dai publici esercenti. Il grido d'allarme è stato lanciato al principio in Inghilterra.

I responsi clinici in Inghilterra erano a dir poco sconcertanti: quasi tutti i campioni esaminati erano «colonizzati» da stafilococchi patogeni e da batteri coliformi.

La ragione di questa contaminazione era stata individuata nel mancato ricambio nell'acqua di lavaggio che ristagnava dentro le lavastoviglie.

I verdi di Milano hanno fatto esaminare un campione di 15 locali nella provincia di Milano e sette in quella di Varese. A Milano solo due dei 15 test hanno rivelato la permanenza in bicchieri e tazzine appena lavati di stafilococchi e batteri coliformi, mentre in quei di Varese quattro bar su sette sono risultati «positivi».

Franco Rossitto (a sinistra) e Franco Malerba, i due astronauti italiani selezionati dalla Nasa per la missione «Tethered» in programma per il maggio 1991, durante la conferenza stampa tenuta ieri al ministero per la Ricerca scientifica.

LA BANDA DELLE COOP NEL BOLOGNESE

Connubio con l'eversione politica

Trovata una pistola «357 Magnum» sull'auto della fuga

BOLOGNA — Il ritrovamento di una pistola «357 Magnum» sulla Fiat «Uno» usata per la fuga dei banditi che lunedì scorso hanno assaltato a Corticella, una zona alla periferia Nord di Bologna, un furgone portavalori davanti al supermercato Coop, ferendo gravemente quattro guardie giurate e uccidendo un pensionato colpevole di aver gridato il proprio sdegno ai banditi, è la più «inquietante» novità appresa in ambienti investigativi sulle indagini relative alla «banda delle Coop».

L'arma — si è appreso — potrebbe essere la stessa che il 20 aprile dello scorso anno uccise a Castelmaggiore, nel Bolognese, i due carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu, assassinati, pare, al termine di una rapina mancata per caso dalla «banda delle Coop».

Il gesto — si è appreso, nonostante che gli inquirenti abbiano tentato di tenere nascosta la notizia per evitare il rischio di seminare il panico in città — potrebbe essere «una clamorosa sfida agli inquirenti e alla città di Bologna», una «dichiarazione di guerra».

Tra le tante ipotesi che gli inquirenti fanno, prevale quella secondo la quale dietro la banda di nasconda un «progetto eversivo che, colpendo le Coop, intenda colpire Bologna, città governata dal Pci».

I banditi, firmando il duplice omicidio, avrebbero voluto in sostanza — è il ragionamento degli investigatori — dare una dimostrazione di potenza e rilevare «le proprie intenzioni destabilizzatrici».

In attesa della comparizione dell'arma con i bossoli ritrovati sul luogo del duplice omicidio di Castelmaggiore (esplosi probabilmente da una «357 Magnum» tipo Colt), a cura del Cis dei carabinieri, gli investigatori hanno un altro dubbio. La firma del delitto potrebbe essere una «beffa» agli inquirenti, come a voler dire che «i 18 uomini colpiti da ordine di cattura nel maggio scorso quali appartenenti alla banda delle Coop sono assolutamente innocenti». Ma potrebbe anche significare, si è appreso, che «nonostante i 18 arresti la banda è più efficiente e più forte di prima».

Contro la prima ipotesi — secondo gli inquirenti — resta il fatto che difficilmente un bandito scagiona, accusando se stesso, un innocente finito in carcere in sua vece. Ma è anche vero che — è stato sottolineato — se il progetto è «eversivo» i suoi autori «vogliono farlo sapere».

ITALIA

Beni culturali, i soldi ci sono

Spesa, assetto istituzionale, gestione: questi i tre cardini su cui poggia il futuro sistema dei beni culturali in Italia, a parere dell'Anci, l'Associazione dei Comuni impegnata per una diversa politica del settore che, sulla base dei dati esposti dal Censis, tende sempre più a concentrare le iniziative, a livello di ministero. Alla seconda conferenza nazionale degli Enti locali per la cultura è emerso che la spesa italiana per i beni culturali è anomala rispetto ad altri paesi europei dove le iniziative vengono in gran parte decentrate alle amministrazioni periferiche.

Ciò non vuol dire, comunque, che nel nostro paese si spende poco o meno che in altri. E' quanto ha sostenuto Ludovico Gatto, presidente della Consulta cultura dell'Anci. «Più di noi — ha precisato — spende, in ambito Cee, la Germania federale; gli altri, a cominciare dalla Francia e dalla Gran Bretagna, spendono meno. Ciò significa che la richiesta di più fondi per la cultura è stata in parte esaudita. Certo bisogna subito dopo affermare che il patrimonio culturale italiano è talmente ampio che, anche se la spesa è maggiore, finisce per essere inferiore rispetto alle necessità avendo a disposizione un patrimonio che è enorme. Comunque sia non siamo gli ultimi e questo credo che sia un punto di partenza. Al momento, quindi, non è importante chiedere di spendere di più, quanto spendere meglio. Bisogna, pertanto, fare delle attività che siano, dal punto di vista culturale, realmente produttive».

Alla domanda su quali suggerimenti l'Anci ha messo in cantiere, Ludivico Gatto ha risposto sostenendo che la cosa più importante «è quella di mettere insieme gli sforzi degli amministratori comunali che si occupano di cultura, nel senso che creino il più possibile programmi comuni perché quest'ultimi possano avere una lunghezza maggiore e un abbattimento di costi».

FLASH

Digiunano per Fachini

BOLOGNA — Sono salite a cento le persone che attuano il digiuno in segno di protesta contro la richiesta di proroga di custodia cautelare nei confronti di Massimiliano Fachini, 47 anni, «in carcere da nove anni senza una condanna definitiva».

«Grazie, amici per il funerale»

SIRACUSA — E' morto in un incidente stradale l'ex sindaco di Siracusa Gaetano Costa, 63 anni. Nello scorso aprile Costa aveva annunciato la sua intenzione di far installare, nella cappella gentilizia di famiglia, un monitor con un messaggio di ringraziamento registrato per chi avesse partecipato ai suoi funerali. L'installazione delle apparecchiature era in fase di completamento.

Allarme, uno squalo?

NAPOLI — Allarme nel golfo di Napoli per l'avvistamento di un grosso pesce, a circa duecento metri dalla costa. Due persone che si stavano intrattenendo sul lungomare hanno avvertito la polizia. Ma non è stato possibile accertare se si trattasse di uno squalo. La lunghezza sarebbe stata di almeno un paio di metri.

REGATA PER AMATORI IN LIGURIA

Vele d'epoca al vento

Dopo cent'anni e più ritornano scafi civili nella rada dell'Arsenale della Spezia, e non a caso: la Marina vuole tornare a vele e scotte per iniziare la formazione dei suoi ufficiali

Servizio di
Riccardo Monni

LA SPEZIA — L'arsenale di La Spezia non apriva le sue banchine e il suo mare a una manifestazione civile da oltre cent'anni. Lo ha fatto in occasione del «Trofeo Dipartimento Alto Tirreno», tre regate riservate alle barche d'epoca. Cent'anni fa per il varo della «Dandolo», la corazzata ultramoderna a totale propulsione meccanica, ci fu proprio in queste acque la prima regata disputata in Italia. Vinse lo schooner «Fanny», del principe Rospigliosi. Questa volta (in tempo compensato) ha vinto la prima prova «Chaplin», uno sloop costruito nel 1974 dai cantieri Sangermani su progetto di Carlo Sciarelli. Skipper e armatore Giovanni Novi (presidente dello Yaght Club Italia).

A bordo con lui c'erano solamente altre tre persone: il figlio Alessandro, Sergio Boscherini e Ferdy Pastore. Quattro uomini di equipaggio per domare centinaia di metri quadri di tela dimostrano a tutti che sbaglia chi pensa che occorra un esercito di persone per manovrare scotte, bozzelli e maniglie senza l'ausilio di specialissime apparecchiature.

Occorrono, piuttosto, esperienza, passione e disciplina. Tre doti che storicamente hanno contraddistinto la scuola della nostra Marina militare. Tre doti che tornano di moda insieme con queste barche antiche e comunque costruite su piani precedenti al 1950. Tre doti che lo Stato maggiore e i comandanti delle navi grigie vogliono rinverdire nella formazione dei nuovi allievi, ma soprattutto all'interno della società civile e in particolare in città come La Spezia, che hanno costruito sul mare la propria ricchezza.

«Una donna che balla, un cavallo al galoppo e una barca imbevata sono gli spettacoli più belli da vedersi», diceva un detto dell'800. L'altra sera la banchina Scali e il molo Lagora sono stati lo splendido teatro in cui ketch, yole, cutter, bovi e gozzi hanno mostrato la loro eleganza. Un'eleganza fatta dall'estrema cura delle rifiniture e dei materiali che avevano gli antichi artigiani. Fatta di fantasia e pazienza. Spezia è ancora una delle poche città marinare d'Italia e d'Europa in cui queste arti non si sono lasciate cadere.

Un esempio: i cantieri Beconcini che hanno restaurato il «Tomahawak», il dodici metri stazza internazionale di Rusconi, che ha tagliato per primo il traguardo (vittorioso in tempo reale). Ma certo che anche l'attività dei privati ha potuto svilupparsi grazie alla spinta trainante dei cantieri militari e delle maestranze dell'Arsenale. Quest'Arsenale che vuole aprirsi sempre più alla sua città che per tanto tempo ha saputo comunque conservare inalterati mestieri e tradizioni di un altro secolo.

Tradizioni e mestierì che certamente rispetta Ernesto Paesani, un impiegato dell'Enel che in sei anni e con seimila ore di lavoro ha restaurato l'«Aurora», un gozzo costruito in Svezia su progetto di Collin Archer e che ha vinto nella sua categoria.

Tradizioni e mestieri che sono profusi a piene mani nella meravigliosa «Moya», cutter inglese di trentasei piedi costruito nel 1910 da William Crossfield, bello fin nei parabordi rivestiti della stessa tela marrone delle vele, con uno scafo verde erba e un bottazzo verde inglese alleggerito da una striscia d'oro. Roba da piangere.

Tante barche, altrettante storie, storie più o meno fortunate. Storie che si raccontano intorno ai tavoli del grande buffet nella luce del tramonto, in un trionfo di divise militari, di bermuda e magliette colorate, jaguar e auto blù, parcheggiate sui moli. Il carnet ha previsto poi una sfilata in mare, quindi oggi, festa grande con la seconda regata e il «Concerto Grosso per Città e Arsenale», ideato da Valerio Festi. Musica, poesia, fuochi d'artificio e surreali improvvisazioni con tre attori: le barche, il mare, il Golfo dei Poeti.

Uno splendido tre alberi, con tutte le vele spiegate, mentre partecipa alla regata storica nel golfo della Spezia.

GOVERNO DEPOSTO, POLITICI ARRESTATI

Sudan, potere ai militari

Il premier El-Mahdi accusato dai golpisti: il Paese gettato nel caos

PER L'OLP
Nuova crisi Israele-Usa

GERUSALEMME — Una nuova grossa crisi diplomatica è scoppiata fra Gerusalemme e Washington. L'espulsione, ieri l'altro, di altri otto esponenti palestinesi dai territori occupati, ha «reso furiosa» l'amministrazione Bush, riferiscono le corrispondenze dei giornali da Washington.
D'altra parte, il governo israeliano è indignato per la continua crescita di importanza del dialogo tra Stati Uniti e Olp: l'ambasciatore a Tunisi, Robert Pelletreau — denunciano funzionari israeliani — non si accontenta più di parlare con funzionari di basso rango, si è incontrato per due volte addirittura con il «numero due» dell'Olp, cioè con Abu Iyad «considerato terrorista anche dagli italiani» (la notizia del suo rinvio a giudizio da parte del giudice di Venezia, Carlo Mastelloni, è su tutte le prime pagine dei quotidiani).
Non solo, ma con titoli di scatola i giornali danno come possibile un incontro ad alto livello fra americani e Arafat, se il leader dell'Olp dovesse accettare il progetto di elezioni nei territori occupati.
L'ambasciatore d'Israele a Washington, convocato giovedì sera dal Dipartimento di Stato per sentirsi leggere una dura protesta per l'espulsione degli otto palestinesi dai territori ha protestato, a sua volta, con altrettanto vigore — riferiscono i giornali — per l'importanza che gli stati Uniti stanno attribuendo al dialogo con i terroristi dell'Olp.
«Abu Iyad, ha detto il sottosegretario agli esteri, Benjamin Netanyahu, è l'ideologo della liquidazione di Israele per stadi. Egli sostiene che la nascita dello Stato palestinese deve servire da trampolino per la distruzione dello Stato ebraico. Ci risulta, inoltre, che è stato citato da un tribunale italiano per spiegare il suo ruolo nella fornitura di armi alle Brigate rosse». E ha concluso: «Siamo per principio contrari al dialogo tra Stati Uniti e Olp ma la scelta come partner di Abu Iyad ci lascia molto perplessi».

KHARTOUM — Colpo di stato militare in Sudan. Il governo civile del primo ministro Sadir El Madhi è stato rovesciato da un gruppo di ufficiali che, Sadia una volta assunto il potere hanno sospeso la costituzione, proclamato lo stato d'emergenza in tutto il Paese, sciolto il Parlamento e i partiti politici e revocato i permessi di pubblicazione ai giornali. Nei due decreti firmati dal leader della rivolta, Omar Hassan Ahmed el-Bashir, si afferma che il «Consiglio della rivoluzione per la salvezza nazionale» ha assunto il potere legislativo e quello esecutivo.
Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale egiziana «Mena», i militari hanno posto agli arresti domiciliari tutti gli uomini politici sudanesi, ma non è ancora chiaro quale sia la sorte del primo ministro e dei membri del governo. Un diplomatico occidentale ad Addis Abeba riferisce delle voci secondo le quali El-Mahdi sarebbe riuscito a fuggire.
Unità dell'esercito hanno occupato tutte le installazioni governative della capitale, inclusi il palazzo presidenziale, la sede dell'esecutivo, quella della radio nazionale e dell'agenzia di stampa ufficiale. I ponti sul Nilo bianco e sul Nilo azzurro sono stati chiusi al traffico, ma per il resto la situazione a Khartoum appare normale: le strade sono poco affollate, come sempre accade di venerdì nei paesi musulmani, e non si registrano manifestazioni né scontri a fuoco. L'aeroporto internazionale e lo spazio aereo sudanese sono stati comunque chiusi.
Secondo l'agenzia «Mena» i militari golpisti non appartengono agli alti ranghi dell'esercito (di Hassan non si conosce neppure il grado): nel comunicato diramato alla radio dopo la presa del potere gli ispiratori del colpo di stato si riferiscono infatti ai capi delle forze armate come all'«ex comando».
«I partiti politici non sono riusciti a guidare la nazione verso la realizzazione delle sue aspirazioni. Il governo è stato teatro di conflitti e ha portato il Sudan al caos. Perciò il Consiglio di Stato non era altro che un orrore. Per quanto riguarda il primo ministro, ha perso tempo e ha sperperato le energie del Paese con chiacchiere e oscillazioni politiche, perdendo di credibilità. Il popolo appoggiato dalle sue forze armate è stanco dei partiti e della politica partigiana, che ha minato l'unità nazionale e ha portato alla rinascita delle controversie tribali si legge nel comunicato diramato da Radio Omdurman alle 8 ora locale (le 7 italiane).
Il colpo di stato, secondo il giudizio degli osservatori in Egitto, è dovuto all'esasperazione dell'esercito a seguito dell'annunciata scoperta di una tentativo di colpo di Stato ispirato dal deposto presidente Nimeiry. L'annuncio di questa scoperta era stato seguito dall'arresto di una quindicina di ufficiali superiori e di una trentina di civili. L'arresto dei primi, secondo fonti diplomatiche del Cairo, avrebbero creato un clima di fronda e provocato riunioni in seno a diverse unità militari per «rivedere i rapporti fra esercito e autorità civili».
La maggior parte dei militari avrebbe rimproverato al comandante delle forze armate di aver dato un annuncio troppo frettoloso sulla scoperta del tentativo di golpe. E numerosi ufficiali avrebbero chiesto di inviare al governo un ultimatum affinché venissero resi noti rapidamente i risultati dell'inchiesta e venissero puniti in modo severo gli ufficiali incriminati, qualora ne fosse stata dimostrata la colpevolezza. In caso contrario, dovevano essere fatte loro pubbliche delle scuse. Molti ufficiali avevano messo in dubbio la versione fornita in Parlamento dal primo ministro El-Mahdi sul tentativo di golpe.
La sensazione quasi generale predominante a Khartoum dopo l'annuncio del colpo di stato mancato, ispirato da Nimeiri le fonti diplomatiche del Cairo e i corrispondenti dal Sudan, è che si sia trattato di un golpe «montato» dallo stesso primo ministro Mahdi per screditare l'Egitto con il quale i rapporti sono stati sempre molto tesi.
Il primo ministro, secondo le stesse fonti, avrebbe approfittato delle dichiarazioni fatte da Nimeiri al Cairo, dove questi beneficia dell'asilo politico dopo la sua destituzione avvenuta nel 1985, per accreditare la tesi di un colpo di stato che, indirettamente, coinvolgeva l'Egitto.
I rapporti tra l'Egitto e El-Mahdi si erano nettamente deteriorati, al punto che un giornalista assai vicino al Presidente egiziano Mubarak ha affermato, giovedì scorso che il primo ministro sudanese aveva orchestrato lui stesso l'affare del colpo di stato «per screditare l'Egitto».

VIA RFG
Un prestito ai terroristi

WASHINGTON — Un prestito di 600 milioni di dollari (circa 850 miliardi di lire) raccolto dalle banche occidentali e concesso al governo della Germania orientale nel 1985 venne girato alla Libia, dove parte del denaro finì per finanziare organizzazioni terroristiche nell'occidente: così afferma Norman Bailey, ex direttore della pianificazione della sicurezza nazionale del consiglio per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti.
Secondo Bailey, 60 milioni di dollari di quel prestito vennero equamente divisi fra un'organizzazione terroristica nella Germania occidentale, l'ala dei «provisional» dell'organizzazione terroristica dell'irredentismo cattolico nord-irlandese (Ira) e l'organizzazione di guerriglia «M-19» in Colombia.

BEIRUT, L'OSTAGGIO MORTO
Inglese o americano?
Lettera aperta di Aoun al mondo

BEIRUT — Potrebbe essere l'americano Robert Polhill l'ostaggio occidentale deceduto di recente in Libano, lo afferma l'agenzia di stampa locale «Al Dawliyeh». L'agenzia cita imprecisate «fonti informate» e aggiunge che dalla cartella clinica risulta che Polhill, di 55 anni, era affetto da diabete. La voce secondo cui uno dei circa 15 ostaggi occidentali in Libano sarebbe morto era stata ripresa sabato scorso dal settimanale di Beirut-Ovest «As Shiraa». Ma ieri, il quotidiano «An Nahar» aveva pubblicato con evidenza una smentita di imprecisate «fonti della sicurezza» a una versione secondo cui il deceduto sarebbe stato il britannico John McCarthy, il quale sarebbe rimasto ucciso in un incidente d'auto nella valle libanese della Bekaa, mentre veniva trasferito da una prigione a un'altra. Polhill, un insegnante del «Beirut university college», fu rapito assieme ad altri colleghi il 24 gennaio '87. L'azione fu rivendicata dalla «Jihad islamica per la liberazione della Palestina».
In una «lettera aperta ai dirigenti del mondo» pubblicata dal quotidiano «Le Figaro» il capo del governo cristiano del Libano, generale Michel Aoun, afferma che il tentativo delle sue forze di chiudere «i porti illegali per impedire il traffico di stupefacenti, le azioni di pirateria contro la navigazione marittima e l'esportazione del terrorismo» non ha trovato rispondenza sul piano internazionale. «Un piccolo paese, che tenta di risparmiare al mondo questi flagelli sta per soccombere — aggiunge — sotto il peso dell'occupazione siriana. Se il Libano soccomberà a causa del barbaro blocco imposto dalla Siria, sarà una sconfitta per il mondo intero di fronte al terrorismo, al ricatto e all'occupazione».

CINA / LA PAURA DI HONG KONG

E Londra avverte: Qui non c'è posto

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe rischia di «essere linciato dalla popolazione di Hong Kong» durante la sua visita di tre giorni nella colonia britannica, che comincerà domani. Questo minaccioso ammonimento è stato formulato da lord Wyatt di Weeford, indipendente, nella Camera alta del Parlamento londinese. Benché i circoli governativi abbiano accolto con derisione l'ipotesi formulata dal lord, lo stato d'animo degli abitanti di Hong Kong nei confronti di Londra si è inasprito al punto da far prospettare la cancellazione della visita che l'erede al trono principe Carlo e sua moglie Diana dovrebbero compiere nella colonia a novembre. I risentimenti culminati in una serie di dimostrazioni di piazza sono stati originati dai recenti massacri avvenuti in Cina. Come è noto, la colonia dovrebbe essere restituita all'amministrazione di Pechino nel 1997 secondo gli accordi sottoscritti dal governo Thatcher e dal regime di Deng Xiao Ping. Le sanguinose repressioni antistudentesche avvenute sulla piazza Tienanmen fanno temere che l'ipotesi prospettata da Deng di «una sola nazione con due differenti sistemi» risulterà irrealizzabile dopo il progettato trapasso dei poteri. Formalmente Pechino si è impegnata a salvaguardare il sistema capitalistico di Hong Kong per almeno cinquant'anni, vale a dire fino all'anno 2047. Ma come sarebbe possibile ottenere garanzie di una pacifica convivenza tra i due sistemi dopo le stragi dei giovani dissidenti inermi ordinate dal regime comunista?
Questo drammatico interrogativo ha trovato eco anche nel congresso di Washington dove da parte repubblicana sono state espresse ieri «riserve e preoccupazioni» sugli accordi intercorsi tra la Gran Bretagna e la Cina. La garanzia di libere elezioni e di una piena salvaguardia dei diritti umani e civili sarà inclusa nella Costituzione da applicarsi a Hong Kong dopo il 1997. Ma gli impegni assunti dal regime di Pechino perdono qualsiasi credibilità dopo i tragici avvenimenti delle ultime settimane. Il problema più immediato che Howe dovrà affrontare nel corso della sua visita di carattere «conoscitivo» riguarda i trasferimenti nella madre patria inglese degli abitanti di Hong Kong che ne facciano richiesta. Pur essendo muniti in prevalenza di cittadinanza britannica, i residenti nella colonia non hanno il diritto automatico di trapiantarsi in Inghilterra con le rispettive famiglie. Una serie di limitazioni è stata predisposta per evitare le fughe in massa dal territorio su cui incombe il ritorno all'amministrazione cinese, e in pratica la popolazione locale dispone di passaporti che vengono sprezzantemente definiti di «serie b».
La commissione parlamentare londinese per gli affari esteri ha pubblicato proprio ieri un rapporto che riconosce l'impossibilità di accogliere in Gran Bretagna gli oltre tre milioni di cittadini di Hong Kong che sono sudditi della Corona. Il documento che porta il governo Thatcher a predisporre «una rete internazionale di sicurezza» per l'eventualità che molti residenti della colonia siano o si ritengano costretti all'emigrazione in conseguenza del trapasso dei poteri alla Cina. Ciò significa che altri Paesi del Commonwealth saranno chiamati ad associarsi alla concessione di asilo ai profughi provenienti da Hong Kong.

CINA / VOTO DEL CONGRESSO USA

Sanzioni più dure

Riserve della Casa Bianca - Morti, balletto di cifre

WASHINGTON — La camera dei rappresentanti americana ha approvato con 314 voti favorevoli e 101 contrari un «pacchetto» di sanzioni anticinesi che inaspriscono quelle già varate dall'amministrazione Bush. Oltre a approvare il congelamento di tutti gli aiuti militari ed il divieto di visite di funzionari americani ad alto livello (già decisi dal Presidente), la camera dei rappresentanti ha votato per la sospensione dei programmi commerciali e il sviluppo e per il congelamento delle attrezzature di polizia decidendo altresì di porre limiti al trasferimento di alta tecnologia e di materiali nucleari o di relativi componenti.
«I dirigenti cinesi debbono rendersi conto che esiste nel congresso un disgusto profondamente radicato per i metodi barbari da essi adottati», ha commentato il deputato William Broomfield che è stato tra gli estensori della risoluzione.
Le «sanzioni» anticinesi sono state adottate nell'ambito del disegno di legge che fissa a 22,8 miliardi di dollari l'entità degli aiuti all'estero per gli anni 1990 e 1991.
Ma il voto della camera non ha trovato concorde la Casa Bianca che teme che in questo modo possa venir intaccata la capacità di manovra di Bush.
«Riesamineremo il provvedimento» ha anticipato l'addetto stampa del presidente, Marlin Fitzwater, mentre riserve sono state espresse anche dal segretario al commercio Robert Mosbacher, che ha espresso il timore che un disimpegno troppo accentuato degli stati nel settore privato possa essere riempito da altri Paesi.
«Potremmo perdere in questo modo l'opportunità di essere parte del futuro sviluppo commerciale della Cina» ha spiegato Mosbacher. C'è la dichiarata disponibilità dei cinesi di consentire agli americani di costruire altre stazioni radar e di ascolto lungo la frontiera sovietica. La rete così ampliata consentirebbe agli Stati Uniti di avere dati di primaria importanza non solo sull'Unione sovietica da anche sull'Afghanistan, l'Iran e gli altri Paesi della regione asiatica.
Per quanto riguarda la situazione interna in Cina, ieri il sindaco di Pechino, Chen Xitong, ha fornito nuove cifre dei morti e feriti durante la repressione in piazza Tienanmen nella notte tra il 3 e il 4 giugno: 200 sono le vittime tra i civili, di cui 36 gli studenti, tremila i feriti, mentre tra i militari i feriti sono stati seimila e «dozzine» i morti. Queste, cifre sono superiori a quelle fornite qualche giorno dopo l'azione dal portavoce governativo Yuan Mu che aveva parlato di 300 morti, 200 civili e 100 soldati. Fonti non ufficiali parlano di migliaia di vittime.

FRANCIA / RIESPLODE IL TERRORISMO

Bombe a Biarritz e in Bretagna Parigi teme per il Bicentenario

PARIGI — Due attentati verificatisi la scorsa notte in Francia sembrano dare consistenza ai timori di chi si aspetta un ritorno di fiamma del terrorismo nelle prossime settimane, quattro appuntamenti importanti (la visita di Gorbacev dal 4 al 7 luglio, il Vertice dei Sette e le celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione subito dopo) fanno affluire a Parigi personalità di tutto il mondo.
Il primo, fallito per una fortunata coincidenza, avrebbe potuto avere conseguenze gravissime: un ordigno è esploso poco dopo la mezzanotte ad alcune centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Biarritz; la carica, molto potente, ha distrutto i binari e proiettato rottami a diversi metri di distanza. Proprio a quell'ora avrebbe dovuto transitare il treno «Puerta de Sol» che effettua un servizio di cuccette e vagoni letto fra Parigi e Madrid: l'espresso invece aveva un ritardo di un'ora (fatto molto raro in Francia), provocato da un incendio nella carrozza ristorante che aveva bloccato il treno per una lunga sosta a Poitiers.
L'organizzazione nazionalista basca «Iparretarak» ha rivendicato l'azione.
Il secondo attentato, alle quattro di notte, ha preso di mira un istituto di credito a Chateauneuf-d'Ille, sulla costa bretone, a pochi chilometri da Saint-Malo: nessuna vittima, ma danni ingentissimi. Anche in questo caso una organizzazione autonomista si è assunta la paternità dei fatti: si tratta dell'Armée Revolutionnaire Bretonne», attiva da tempo nella zona. Gli inquirenti pur tenendo conto della sproporzione esistente fra i due episodi, manifestano preoccupazione per la concomitanza, che potrebbe preludere a nuove imprese: il risvegliarsi di movimenti separatisti proprio in questo periodo potrebbe non essere tanto casuale.
«Iparretarak» è un'organizzazione che ha una lunga serie di attentati alle spalle; disciolta per legge, non ha mai deposto le armi. Ma i militanti baschi avevano davvero l'intenzione di far deragliare giovedì notte il «Puerta de Sol», provocando in questo modo un catastrofico bilancio, o piuttosto hanno voluto limitarsi a lanciare un primo avvertimento? Tutti hanno messo in collegamento il fallito attentato con la visita che il ministro degli Interni Pierre Joxe aveva in programma, a cominciare da venerdì mattina, nei paesi baschi: Joxe ha definito «criminale o irresponsabile» l'attentato e ha ricordato che «il governo è determinato a far rispettare l'ordine pubblico». Sta di fatto che le misure di sicurezza già decise a Parigi per le prossime settimane (30 mila poliziotti mobilitati giorno e notte) saranno intensificate. Interi quartieri della capitale verranno «confiscati» dalle forze dell'ordine; nessuna auto potrà essere parcheggiata lungo le strade in cui viaggeranno i cortei ufficiali. Quanto alla proposta di installare batterie antiaeree sul ponte di Tolbiac, per prevenire «eventuali incursioni di aerei provenienti dalla Senna», non è detto che venga definitivamente accantonata: i capi militari insistono sull'opportunità di ricorrere a questa misura; il sindaco di Parigi, che non vuole missili a Tolbiac (zona troppo centrale) potrebbe accettare una dislocazione diversa.
[Giovanni Serafini.

FRANCIA
Aids, morta l'infermiera

PARIGI — E' morta Annie Dahan, l'infermiera di 34 anni che contrasse l'Aids nel gennaio del 1984 pungendosi con l'ago con il quale stava praticando una trasfusione a un paziente. L'annuncio della morte è stato dato ieri dalla direzione dell'ospedale Pitié-Salpetriére di Parigi, dove la donna lavorava e dove era stata ricoverata nella fase finale della malattia.
La Dahan aveva scoperto di avere l'Aids soltanto nell'ottobre del 1988, quando si è recata da un dermatologo per un problema di acne. All'inizio di giugno i familiari hanno avviato un procedimento penale contro i responsabili dell'ospedale accusandoli di negligenza. «Lo stato provvederà al funerale, ma non ho alcuna intenzione di ritirare le accuse», ha dichiarato il fratello dell'infermiera, Jacques Dahan, ribadendo che la famiglia era stata tenuta all'oscuro e che se la malattia fosse stata diagnosticata prima si sarebbero potute provare delle cure.
Forse Annie Dahan non si sarebbe salvata, ma si sarebbe potuto prolungare la sua vita. Dal canto suo il responsabile dell'assistenza pubblica all'epoca ha replicato che i test sull'Aids nell'84 non esistevano perché entrarono in funzione l'anno successivo.

UN GENERALE «MORBIDO» ALLA PRESIDENZA POLACCA

Jaruzelski si mette da parte

Kiszczak, ministro degli Interni, è stato l'interlocutore privilegiato di Solidarnosc

VARSAVIA — Cambio di guardia in vista del vertice dello stato polacco: il generale Jaruzelski ha annunciato di non volersi candidare al posto di presidente della repubblica e ha proposto, invece, un altro generale, Czeslaw Kiszczak, attuale ministro degli Interni.
Jaruzelski, secondo quanto ha riferito la televisione di stato, ha dato ieri l'annuncio in un intervento al comitato centrale del partito comunista polacco, il Poup, riunitosi in seduta plenaria per designare il candidato unico da presentare al voto al Parlamento, previsto per la settimana prossima.
Kiszczak è un uomo considerato più gradito all'opposizione, cioè a Solidarnosc, in quanto non si identifica, nell'opinione pubblica, con la dura repressione degli anni della legge marziale.
Egli è stato uno dei principali architetti della «tavola rotonda» e principale interlocutore ufficiale di Lech Walesa. Questa candidatura ha costituito un colpo di scena dopo che

Il gen. Kiszczak

l'organo dell'esercito «Zolnierz Wolnosci» aveva scritto la settimana scorsa in un articolo intitolato «Il presidente garante della stabilità della Polonia» che solo il generale Jaruzelski poteva adempiere il responsabile compito di «sorvegliare il rispetto delle alleanze politiche e militari».
Per quanto riguarda la direzione e la costituzione del futuro governo, secondo fonti informate, questo compito verrebbe conferito all'attuale segretario del comitato centrale e membro dell'ufficio politico incaricato dei problemi economici, Wladyslaw Baka, mentre a vicepresidente dell'assemblea nazionale verrebbe proposto Tadeusz Fiszbach, ex primo segretari a Danzica destituito da questa funzione dopo l'istaurazione dello stato di guerra. Quest'ultimo ha beneficiato, nelle ultime legislative, dell'appoggio di «Solidarnosc» e di Walesa.
Da rilevare che ancora ieri sera la polizia aveva disperso, facendo uso di gas lacrimogeni, granate lacrimogene e di idranti una manifestazione di circa 300 giovani che per due ore sono sfilati nel centro di Varsavia gridando slogan ostili al generale Jaruzelski e alla sua candidatura, allora ancora scontata.
La manifestazione cominciata poco dopo le 15 ha traversato il centro della città recandosi in prossimità del comitato centrale dove si teneva il 13.mo plenum del partito. I giovani che portavano lo striscione «Jaruzelski deve andarsene»,

Intervento a sorpresa di Gorbacev stasera in Tv

bloccati da un cordone della «Zomo» (reparti antisommossa della polizia) in tenuta da combattimento con caschi, scudi e manganelli, hanno cominciato a gettare contro la polizia bottiglie molotov e le forze dell'ordine hanno risposto con gas lacrimogeni e manganelli.
La polizia ha disperso definitivamente la manifestazione usando gli idranti e fermando alcuni dei manifestanti.
Nell'Urn, frattanto, il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev rivolgerà oggi un discorso televisivo al paese: l'annuncio è stato dato dal quotidiano del governo «Izvestia», che peraltro non ha anticipato l'argomento del discorso.
Da rilevare infine, sempre nell'Urn, che la candidatura di Vladimir Kamentsev, proposto da Ryzhkov per dirigere il ministero del Commercio estero, una carica che questi già occupa dal settembre 1986, è stata respinta ieri dal Soviet supremo, malgrado la maggioranza dei deputati presenti abbia votato a suo favore.
Secondo la legge, per essere approvato un candidato al posto di ministro deve raccogliere i consensi della metà più uno dei deputati (272). Dei 399 presenti, invece, solo 246 hanno votato per Kamentsev, mentre 97 hanno votato contro e 56 si sono astenuti.
Kamentsev è stato criticato aspramente, in particolare per le massicce vendite all'estero di gas, petrolio e altre materie prime.

FLASH

Alfonsin lascia

BUENOS AIRES — Raoul Alfonsin ha lasciato da ieri la presidenza della Repubblica argentina. Il leader radicale si è dimesso con cinque mesi d'anticipo rispetto alla scadenza costituzionale. L'8 luglio alla Casa Rosada entrerà il suo successore, il peronista Menen.

La Francia presidente

BRUXELLES — Dalla mezzanotte la Francia è presidente della Comunità europea, dando il cambio alla Spagna che ha concluso il suo primo mandato semestrale.

Bush difende la bandiera

NEW YORK — Con un vibrante discorso patriottico il Presidente Bush ha lanciato ieri la campagna di opinione pubblica per modificare la Costituzione, rendendo punibile la dissacrazione della bandiera americana.

Negozi tedeschi orari più lunghi

BONN — Dall'autunno prossimo i tedeschi potranno almeno un giorno alla settimana prendersela più comoda per le spese. Infatti il Parlamento ha approvato la legge, osteggiata dai sindacati, che stabilisce che, a partire dal primo ottobre, i negozi rimangano aperti per un giorno fino alle 20.30, due ore di più degli altri giorni lavorativi.

Usa, scandalo gay Prime dimissioni

WASHINGTON — La Casa Bianca non commenta, anche perché lo scandalo dei gay tocca solo marginalmente l'attuale presidenza. I protagonisti più in vista hanno lasciato la Casa Bianca con la fine della passata amministrazione. Ma un grand jury della magistratura federale conduce l'inchiesta e anche ieri il «Washington Times», autore dello scoop, è uscito con altre piccanti rivelazioni. Cade qualche testa. Si è dimesso Paul Balach, uno dei collaboratori di Elizabeth Dole, segretario al lavoro e moglie di Bob Dole, capogruppo repubblicano al Senato.
Jay Stephen, attorney federale, conferma la ricostruzione del giornale: in marzo agenti dell'Fbi avevano fatto irruzione in una villa di Wyoming Avenue, una delle strade più eleganti della capitale. Fra il materiale sequestrato c'era uno schedario con ricevute di carte di credito. I clienti della casa, desiderosi di avventure omosessuali, pagavano con la carta di credito. Così si è risaliti ai nomi. Fra di essi, i più illustri sono quelli di Charles K. Dutcher, condirettore per le assunzioni dei quadri d'ordine alla Casa Bianca, e Craig J. Spence, ex giornalista televisivo e noto lobbista di Washington.
[C. d. C.]

L'Avana, il terremoto al vertice Ora si ammette il narcotraffico

WASHINGTON — E' lo scandalo più grave in trent'anni di castrismo, ammette «Granma», quotidiano del partito comunista cubano. In effetti il processo in corso all'Avana al generale Arnaldo Ochoa Sanchez sta provocando un terremoto al vertice del regime.
Il generale Josè Abrahantes Fernandez, ministro degli Interni, è stato licenziato da Fidel Castro e sostituito dal generale Abelardo Colome Ibarra.
Il colonnello Antonio de La Guardia Font, capo dei servizi segreti, dichiara che sì, quel che sostengono gli americani è vero: i cubani hanno favorito i traffici di droga verso gli Stati Uniti. Si servivano della base militare di Varadero per scaricare la cocaina imbarcata in Colombia. Da lì la trasferivano sui motoscafi d'alto mare dei trafficanti americani.
I contatti con il cartello di Medellin, l'organizzazione criminale che controlla il contrabbando di cocaina, venivano mantenuti in Nicaragua. Da anni, gli Stati Uniti sostengono che anche il sandinista Ortega tollera il traffico di droga.
Le rivelazioni dell'Avana sono seguite con grande interesse a Washington. Perché Fidel Castro rischia il prestigio suo e del regime autorizzando un processo del genere? Le spiegazioni non sono unanimi, ovviamente.
La prima si riferisce alla purezza degli ideali rivoluzionari, contraddetti dal comportamento del generale Ochoa. Ma Castro potrebbe anche aver colto l'occasione per disfarsi di elementi non più fidati.
Sul piano strategico, infine, Castro potrebbe voler inviare segnali di conciliazione a Washington.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. 1.a puntata. Rassegna internazionale di danza. «Suite di danze: Mantova, festa a corte».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.15 Sabato sport. Cesano, equitazione, campionati italiani. Arezzo, tennis, torneo internazionale. Hockey pista, finale playoff.
16.40 Sette giorni al Parlamento. Predazzo, concorso ippico Csa.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna: Speciale estate de «Il sabato dello Zecchino». Conducono Gianfranco Agus, Didi Leoni.
18.10 Estrazioni del lotto.
18.15 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.25 Dal Teatro turistico di Riccione, «Una voce per l'Europa». Con D. Piombi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Palanaxos di Giardini Naxos, 29.o Premio regia televisiva.
22.10 Telegiornale.
22.20 Speciale Tg1.
23.00 Viareggio. Premio letterario Viareggio.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.40 Sabato club. «LA VALLE DELLE BAMBOLE» (1967). Film drammatico. Regia di Mark Robson, con Barbara Parkins, Patty Duke, Sharon Tate.

RAIDUE

11.00 Spazio musica. Pianoforum, concerto di vincitori di concorsi pianistici internazionali. Musiche di Liszt e di F. Chopin. Pianista W. Kim.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 tuttocampionati. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Capitol. Serie Tv. (4.o episodio).
14.30 Tg2 «Nonsolonero».
14.45 Tir. Il meglio di Bellitalia.
15.15 Patatrac. Speciale vacanze. Con Shirine Sabet e Armando Traverso.
16.15 Animali del sole. Documentario.
16.40 Lo schermo in casa. «L'ISOLA DEL DIAVOLO». Film drammatico (1929). Regia di W. Ruggles. Con R. Colman, A. Harding.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm «Una bellissima orchidea».
19.30 Tg2 Droscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 I giorni e la storia: 50 anni fa la guerra. Di Arrigo Petacco e Sergio De Santis. 1.a parte. «IL PONTE DI REMAGEN» (1969). Film di guerra. Regia di John Guillermin. Con George Segal, Ben Gazzara, Robert Vaughan, Peter Van Eyck.
22.45 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.40 Arrigo Petacco presenta: «50 anni fa la guerra: fatti, documenti, testimonianze». 2.a parte.
23.45 Tg2 Notte sport. Oslo, atletica leggera, Gran Prix Iaff, Pallanuoto, partita del play-off.

RAITRE

13.15 Potenza. 8.o Giro ciclistico della Basilicata.
13.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Per la serie «Tora San» (6.a puntata) «TORA VA AL NORD» (1987). Regia di Y. Yamada, con Katsuni.
16.10 Eurovisione. Ciclismo, Tour de France.
17.00 Calcio under 16, Torneo N. Valentini (finale).
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione-telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.05 Spett. le Rai. Videolettere a Va' pensiero.
20.30 Orizzonti lontani: Australia. 6.a puntata. Lotta per la vita.
21.30 «KOCISS, L'EROE INDIANO». (1952). Film d'avventura. Regia di George Sherman. Con Jeff Chandler, John Lund.
22.35 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg3 Notte.
23.15 UNA SERATA CON MEL BROOKS» (1962). Con M. Brooks, Anne Brancroft.
0.10 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
0.40 20 anni prima.

George Segal, Ben Gazzara (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Emilio Bonucci in «Byron» di Masolino D'Amico, regia di R. Caggiano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Ad alta indiscrezione; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: A teatro insieme: Leo De Bernardinis e «Il fiore nel deserto»; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ai vostri servizio; 19.55: Black out; 20.30: Radiouno serata: in diretta dal Mystfest di Cattolica, Mistero in piazza (4.a serata) «La dicianovesima perla», radiogramma di D. Hammet; nell'intervallo (ore 21 c.) Gr1 flash; 22: Musicisti di oggi; 22.27: Radiogramma, di R. Bosio; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

STEREOUNO
15: Stereobig, Stereobig parade: I dischi più graditi dagli italiani; 15.30-21.30: Gr1 in breve; 16, 16.45, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Flash; 21-23.59: Stereonotte; 23: Gr1 ultima edizione chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Le tre facce della Luna; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta con noi, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazioliberо, Associazione internazionale nonni e nonne: «Insieme a noi»; 9.34: Effetto Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il segno» romanzo in tredici capitoli di R. Romani (13); 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Invito a teatro: «Lo schiaffo», di A. Roussin; nell'intervallo 18.30: Gr2 notizie; 19.10: Insieme musicale; 19.50: Indovina che facciamo nel weekend?; 21: Strumento solista e orchestra; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26-22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm music; 20.30: In contemporanea con Raiuno da Saint Vincent '89 «La grande festa dell'estate». Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Sinfonie; 10: Orione, osservatorio sul mondo spettacolo; 11.45: Press house; 12: George Gershwin tra mito e storia, di G.F. Vinai (1); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.58: Controsport; 15: Teatro nazionale italiano: «Scimmia» di A. Giannada Salerno; 16.45: Dalla Radio Svizzera, Festival di musica sacra di Friburgo '88; 17.50: Intermezzo; 18.10: Cinema all'ascolto; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Mediterraneo: viaggio musicale in un mare di suono, di A. Miszczyszyn e M. Martinotti; 21: «Ciro in Babilonia», due atti di Gioacchino Rossini, dirige Carlo Rizzi; 23.35: Intermezzo; 23.53: Al teatro e al cinema con Gr3; 23.58: Chiusura.

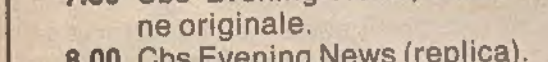
STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.21: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di L. Baracchini, e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo sul golfo; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15.00: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (replica).
11.00 Snack, cartoni animati.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.10 Sport Show, rotocalco sportivo. Ciclismo, Tour de France.
17.00 Sabato al cinema: «I VALOROSI», guerra.
18.30 G.T. - Gente Turismo.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Atletica leggera, in diretta da Oslo.
22.57 «Il Piccolo domani».
23.00 Sabato notte: «LO STRANO MONDO DI DAISY CLOVER», commedia.

Costanzo e il «cast» di «Ovidio» (Canale 5, 23.10)

Canale 5

10.30 (Film): «TRE AMERICANI A PARIGI» - Con Tony Curtis, Gene Nelson. Regia di Richard Quine. (Usa 1954).
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
13.30 (Film) «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari, Miryam Bru. Regia di Giacomo Gentilomo (Italia 1954) drammatico.
15.30 (Telefilm) Fifty Fifty.
16.30 (Telefilm): Glitter.
17.30 (Telefilm): Il mio amico Ricky.
18.00 (Telefilm): I cinque del 5.o piano.
18.30 Agenzia Matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 (Show): Odiensmania Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio, Lorella Cuccarini, Sabrina Salerno, Simona e Daniela D'Angelo. (Terza puntata).
22.40 Anteprima: «Una rotonda sul mare».
23.10 (Telefilm): Ovidio «Si, no forse».
23.40 (Film): «L'AVVENTURIERA PERVERSA» Con Faye Dunaway, Alan Bates.
1.40 (Telefilm): Mannix.

Italia 1

8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Simon e Simon.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm Town.
20.30 Film: «L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO». Con Clint Eastwood, Susan Clark. Regia di Don Siegel. (Usa 1968). Poliziesco.
22.20 Show: Mai dire «Banzai». 1.a puntata.
22.50 Film: «TERRORE AD AMITYVILLE PARK». Con Barry Stojkes, Sally Faulkner. Regia di Norman J. Warren. (Gran Bretagna 1977).
0.10 Telefilm: Downtown.
1.10 Telefilm: Stark Trek.

Retequattro

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.20 Film: «LA RIVALE». Con Annamaria Ferrero, Gerard Landry. Regia di Anton Giulio Majano. (Italia 1955). Drammatico.
11.00 Telefilm: Bonanza.
11.50 Telefilm: Harry 'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.30 News: Pianeta Big Bang. Conduce Jas Gawronski.
15.30 Telefilm: Longstreet.
16.30 Telefilm: Angie.
17.00 Film: «IL DOMINATORE DEL MARE». Con Will Fyffe, D. Fairbanks jr. Regia di Frank W. G. Lloyd. (Usa 1953). Avventura.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film: «LA CARICA DEI KYBER». Con Tyrone Power, Terry Moore. Regia di Henry King. (Usa 1953). Avventura.
22.25 News. Regione 4, settimanale regionale di economia, politica e cultura.
23.15 News. Parlamento in.
23.20 Sport: Torneo di Wimbledon (sintesi).
0.25 Film: «SHERLOCK HOLMES A NEW YORK». Con Roger Moore, John Huston. Regia di Boris Sagal. (Usa 1976).
1.45 Telefilm: Vegas.

ITALIA7 - TELEPADOVA

13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa de Lejos, telenovela.
16.00 Ter tv, settimanale di informazione economica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Bia la sfida della magia, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogans, telefilm.
20.30 «ZORRO CONTRO MACISTE», film, regia di Umberto Lenzo, con Pierre Brice e Alan Steel.
22.15 Il meglio di colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo news, settimanale di attualità.
0.15 «FORMULA 1, NELL'INFERNO DEL GRAND PRIX», film con Agostina Belli e Giacomo Agostini.
2.00 M.a.s.h, telefilm.
2.30 Movin'on, telefilm.

ODEON - TRIVENETA

9.00 Telenovela, «Marcia nuziale».
9.30 Sit-com, Good times.
10.00 Tf, Le spie.
10.45 Anteprime cinematografiche.
11.00 Rassegna tappeti, Seven Carpet new.
13.00 fiabe ed eroi.
13.30 Odeon news, top motori. Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
14.00 Forza Italia (replica).
16.00 «SANSONE CONTRO I PIRATI» film avventura (1963) con Kirk Morris, Margaret Lee.
18.00 Transformers, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Questitalia.
20.00 Special motori.
20.30 «IL PRINCIPE THORWALD», film avventura (1978), con Lee Majors, Cornel Wilde.
22.30 Tf, Zuffall «Lasciateci vivere», regia: Kristian Kuhn.
23.30 Odeon News, Top motori (replica).
24.00 «IL CAVALIERE SOLITARIO» film western (1936), con John Wayne, Ann Rutherfor, regia di Joseph Kane.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sottocanaestro». Rotocalco di basket.
14.30 «Jube box». La storia dello sport a richiesta (replica).
15.00 Tennis. Torneo di Wimbledon. In diretta incontri dei sedicesimi di finale. All'interno del collegamento due edizioni del telegiornale (ore 16.00 e 18.50 circa).
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Tennis. Torneo di Wimbledon.
20.30 «Sportime». Quotidiano sportivo.
20.45 Calcio, Coppa America. In diretta dalla stadio di Salvador: Brasile-Venezuela (girone A).
22.30 Telegiornale.
22.45 Atletica leggera. Grand prix. In differita meeting Bislett games di Oslo.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «INTRIGO INFERNALE», film.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «GLI AMANTI DEL DESERTO», film.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Justice.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 Music box.
17.45 Sceneggiato, «Cinquant'anni d'amore», Ombretta Colli, Christian De Sica (3).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Naufraghi.
20.30 Film, «DAVID COPPERFIELD» con L. Oliver, regia Delbert Mann.
23.00 I grandi della lirica: Mario Del Monaco.
0.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Home trailers.

RETE A

17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 Curare la vita, dibattito sulla prevenzione salute.
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo: «Il segreto».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «L'ANTICRISTO», film.
22.00 Speciale Teledomani. Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro di magia.
23.30 «Mod squad», telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti (edizione unica).
23.30 Fatti e Commenti (replica).

RAIUNO

Quanti film da vedere

Straordinariamente ricca di film la giornata di oggi. **«Il ponte di Remagen»**, del 1969, è il film di guerra in onda su Raidue alle 20.30, per la serie «I giorni e la storia, cinquant'anni fa la guerra». E' il racconto della lunga battaglia combattuta tra anglo-americani e tedeschi attorno all'ultimo ponte sul Reno rimasto in piedi nell'autunno del 1944. Interpreti del film, diretto da John Guillermin, sono George Segal e Ben Gazzara. Alle 21.30 Raitre propone il western **«Kociss, l'eroe indiano»**, del 1952, la storia di una strage di civili bianchi compiuta da un funzionario del governo americano e attribuita agli indiani.

«L'isola del diavolo», del 1929, è il film drammatico in onda su Raidue alle 16.40 per la serie «Lo schermo in casa». E' la storia di Michael Oban, ladro gentiluomo rinchiuso in un penitenziario su un'isola semideserta, che si innamora della moglie del direttore del carcere. Alle 0.40 per la serie «Sabato club», Raiuno propone **«La valle delle bambole»**, film drammatico del 1967: tre donne giovani e belle arrivano a New York dalla provincia, in cerca di successo e di guadagni. Il sogno sembra dapprima destinato a realizzarsi, e poi a finire bruscamente.

Reti private

Mel Ferrer, Tyrone Power, Alan Ladd...

«L'uomo dalla cravatta di cuoio», in onda alle 20.30 su Italia 1, è un film poliziesco del 1968 interpretato da Clint Eastwood, nei panni di un vicesceriffo ribelle incaricato per punizione di scortare un pericoloso criminale. La regia è di un Don Siegel. Sempre alle 20.30, Odeon tv propone **«Il principe Thorwald»**, un film in costume girato nel 1978 e ambientato nell'anno Mille. Narra la vicenda di un re vichingo che tenta di attraversare l'Oceano alla ricerca del padre, scomparso anni prima. Protagonisti, Lee Majors e Mel Ferrer.

Ambientato in India durante la colonizzazione inglese dell'età vittoriana è invece **«La carica dei Kyber»**, il film in onda alle 20.30 su Retequattro, con protagonisti Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie. Girato nel 1953 da Stephen King, è la storia di una guarnigione inglese che cerca di tenere testa a una banda di ribelli. **«Zorro contro Maciste»**, del 1963, è invece il film che Italia 7 propone in prima serata per la serie «Fantastico Zorro». La pellicola, diretta da Umberto Lenzi e interpretata da Pierre Brice, Alan Steel, Moira Orfei e Massimo Serato, vede il popolare eroe dal mantello nero impegnato a recuperare un testamento reale.

Sempre su Italia 7, alle 0.15, va in onda **«Formula 1, nell'inferno del Grand Prix»**, un film del 1971 di Guido Malatesta interpretato dall'ex campione del mondo di motociclismo Giacomo Agostini.

Alle 23 Telemontecarlo propone **«Lo strano mondo di Daisy Clover»**, film commedia del 1965 con Nathalie Wood, Cristopher Plummer, Robert Redford e la regia di Robert Mulligan. Nella Hollywood degli anni '30 un'attrice dalla folgorante carriera è condizionata da ambigui personaggi. **«Terrore ad Antyville Park»** è invece la pellicola in onda su Italia 1 alle 22.50. Girato nel 1977 dall'inglese Norman J. Warren, è un film giallo. Alle 9.20 Retequattro propone **«La rivale»**, film drammatico girato da Anton Giulio Maiano nel 1955, con Anna Maria Ferrero e Garard Landry. E' la storia degli intrecci amorosi di cui è protagonista un ufficiale di cavalleria.

Amedeo Nazzari e Isa Barizza sono invece gli interpreti di **«Appassionatamente»**, in onda su Canale 5 alle 13.30. La pellicola, diretta da Giacomo Gentiloni nel 1954, narra la storia di due giovani, sposi per interesse, che scoprono di amarsi. Douglas Fairbanks Jr. e Alan Ladd, nei panni di un ex ufficiale di Marina e di un vecchio operaio che sognano di costruire un battello sul quale attraversare l'Atlantico, sono i protagonisti del **«Dominatore del mare»**, di Frank W. G. Lloyd, il film del 1939 in onda alle 17 su Retequattro. Canale 5 propone alle 23.40 **«L'avventura perversa»**, del 1982, con Faye Dunaway e Alan Bates, la storia di una ricca dama inglese che seduce per capriccio il fidanzato della cugina.

APPUNTAMENTI

Scavalcamontagne al Teatro Cristallo

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo con lo spettacolo «Lo scavalcamontagne» di e con Camillo Milli prende il via «Teatro/attore», prima rassegna estiva della Contrada. Gli abbonamenti a turno fisso per i quattro atti unici in programma sono in vendita all'Utat di Galleria Protti e al Teatro Cristallo (v. Ghirlandaio 12).

Sulla scena italiana da oltre 35 anni, Camillo Milli, legato da anni allo Stabile di Genova, si presenta nei panni del «guitto» Pietro Macchi, che viene intervistato da un giornalista (Aldo Amoroso) nel suo monolocale milanese. Il recital dura il tempo di preparare una pastasciutta con il sugo all'amatriciana.

Rocca Bernarda

European Strings

UDINE — Oggi nella corte della Rocca Bernarda (Udine), per il ciclo «Concerto al Castello 1989», l'European Strings Trio eseguirà musiche di Schubert, Beethoven, Mozart.

Castello di S. Giusto

Film da festival

TRIESTE — Oggi, al Castello di S. Giusto, si conclude la rassegna cinematografica di anteprime, promossa dall'Aiace e dalla Fice, con la proiezione del film «I cammelli» di Giuseppe Bertolucci con Diego Abatantuono.

Cussignacco

«Slep»

UDINE — Oggi alle 22, al Cotton Club di Cussignacco, si terrà la festa di chiusura della stagione, con un concerto degli Slep, un gruppo di Venezia.

Monfalcone

Gallus Consort

MONFALCONE — Oggi alle 21.30 nella Chiesa del Rosario di Monfalcone, nell'ambito della rassegna «Musica cortese», il trio barocco Gallus Consort di Trieste proporrà un concerto intitolato «Musica di corte».

Cinema Nazionale

Festival del terrore

TRIESTE — Oggi al cinema Nazionale s'inizia con il film «Scarlatti» il «Festival del terrore». I film in concorso (da «Maya» a «Dr. Jekyll e Mr Hyde», da «Streghe» a «Nightmare 5») potranno essere votati dal pubblico con un'apposita cartolina. Il film più votato sarà premiato in settembre con il «Dracula d'oro».

Nordest Cultura

Rivoluzione francese

TRIESTE — Oggi alle 11.30 si conclude il ciclo radiofonico di «Nordest Cultura», a cura di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina. In programma una serie di divagazioni sulla Rivoluzione francese con il glottologo Jean Rony dell'Università di Nanterre ospite in studio.

Arena di Lignano

«Voci Nuove '89»

LIGNANO — Oggi alle 21 all'Arena di Lignano si terrà la finalissima nazionale del III Festival internazionale «Voci Nuove '89», alla quale partecipano tra gli altri i pordenonesi A. Follia, L. Marino e P. Polese, i triestini Italian Style, i goriziani Philadelfia e gli udinesi R. Ferrin e F. Zarabara.

Muggia

Teatro Ragazzi

MUGGIA — Da domani a venerdì 7 luglio a Muggia si svolgerà la dodicesima edizione del Festival internazionale Teatro Ragazzi. Il festival s'inaugura domani alle 19.30 nella Casa veneta di Calle Oberdan, mentre alle 21.30 in piazza Marconi andrà in scena lo spettacolo del CTB «Tre uomini in barca» di Donati, Olesen e Keijser.

Lignano

Fela Kuti

LIGNANO — Domani, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto del jazzista africano Fela Kuti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì (turno O) e mercoledì (turno R) alle ore **21** «Ballets de Monte-Carlo». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta estate 1989. Giovedì alle ore **21** il «Berliner Kabarett di Maria Mallé». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Venerdì alle ore **20.30** prima (turno O) de «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi. Sabato seconda, martedì 11 luglio terza, mercoledì 12 luglio quarta (turno B). Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna «Anteprime». Solo oggi ore **21.30** «I cammelli» di G. Bertolucci, con Diego Abatantuono e Giulia Boschi. Da Capri a Milano in groppa a un cammello. Un road-movie comico e surreale. **Domani:** «Dress maker - La sarta» di J. O'Brien.
TEATRO CRISTALLO. Oggi ore **20.30**: «Lo Scavalcamontagne» di e con Camillo Milli — unica serata —. Continua la vendita degli abbonamenti alla rassegna di recital «Teatroattore 1989». Informazioni e prevendita Utat.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **19.45, 21.45:** «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-trasgressivo. Premio Oscar '89 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cleese.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
EDEN. 16 ult. **22:** «Le delizie di Sodoma». Vanessa del Rio in un porno-de luxe. 2 anni di lavorazione per realizzare un film che vedrete almeno 2 volte. Mai visto niente di simile! V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Calda e sensuale Moana Pozzi vi condurrà nella sua più eccitante «Provocazione» con le sexy star Petra e Hula Hop. Severamente vietato ai minori di anni 18.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Marrakesh express» un viaggio avventuroso alla ricerca di un amico con Diego Abatantuono.
NAZIONALE 1. Festival del terrore. **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Scarlatti». Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La lettrice» di M. Deville, con M. Miou. Leggeva ai suoi clienti De Sade e lo superava nelle sue prestazioni. Musiche di Beethoven. V. 14.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una strega di nome Elvira». Il comic-horror che vi farà rizzare i capelli! Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica. IV settimana.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: L'ultima interpretazione di Meryl Streep: «Un grido nella notte» vincitrice della Palma d'oro «Cannes 1989». Adulti 4500 anziani 2500 universitari 3500.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Big». Un grande Tom Hanks (Splash, una sirena a Manhattan», è l'interprete d'eccezione di questa divertente favola. Un ragazzino complessato vuole diventare grande ed è magicamente accontentato con tutte le conseguenze del caso. Film interessante per un pubblico di tutte le età. Gradevolissimo e avvincente.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Splendor» (Italia, 1988). Di Ettore Scola. Con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vladi, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Dagli anni Trenta a oggi, Ettore Scola ci racconta la storia del cinema Splendor, immaginario locale di Arpino. Un percorso sentimentale, mitologico e onirico attraverso il mondo del cinema. Uno tra i più applauditi film presentati a Cannes '89.
V. VENETO. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Intrighi fanta sexual bestiali». La fine del mondo a luce rossa. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. (In caso di maltempo proiezione in sala). **Rassegna Almodovar.** Oggi e domani, ore **21.30**: Finalmente a Trieste il mitico, grottesco, irresistibile «L'indiscreto fascino del peccato» (Entre tinieblas) di Pedro Almodovar, con Julieta Serrano, Cristina Sanchez Pascual, Marisa Paredes, Mary Carrillo, Carmen Maura. Per giudicare il peccato bisogna conoscerlo: «dentro le tenebre» del convento delle Redentoriste Umiliate, dove suor Squallida, suor Maltrattata, suor Perduta e suor Vipera accolgono la giovane Iolanda per «redimerla», l'illecito è regola di trasgressione permanente. Prima visione. V. m. 18 anni.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Frantic». L'ultimo capolavoro thrilling di Roma Polanski con Harrison Ford.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy» v.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Ammazzavampiri 2».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un amore, una vita».

Trine di memoria per Yourcenar

Recensione di
Chiara Maucci

Marguerite de Crayencour — nota al mondo sotto il felice anagramma di Yourcenar — è ormai da molti mesi scivolata quietamente incontro a quella dolce eternità di cui stava scrivendo alla fine dei suoi giorni: quella «marea andata insieme col sole» di cui cantano i versi di Rimbaud, ispirandole un ultimo titolo. E' naufragata, la sua vita anziana, dall'aspra giovinezza di un paese recente, da un'orgogliosa casa americana appoggiata in faccia all'Atlantico, e ha lasciato sospeso un libro bellissimo, traboccante di memorie fruscianti e odorose come un antico stipo di donzella, un libro che è soprattutto perdutamente europeo.

«Quoi? L'Eternité» (Einaudi, pagg. 298, lire 25.000), l'atto finale di un'intensa e privata trilogia di memorie familiari, è dunque l'ultimo apprezzato regalo (purtroppo postumo e incompiuto) della penna di Marguerite Yourcenar: il suo filo difatti si interrompe bruscamente proprio quando i ricordi quasi adulti di una prima e incerta adolescenza iniziano a sovrapporsi con luminosa precisione alle leggende trasfigurate dell'infanzia.

(E' curiosa, la poesia di questo caso: l'eternità personale di una scrittrice indimenticabile viene a coincidere con un libro-commiato che porta proprio l'eternità per messaggio, e che rimane per sempre interrotto appena un passo prima di farsi autobiografia).

Il rievocare di «Quoi? L'Eternité» riprende dunque esattamente il filo dei precedenti «Care memorie» e «Archivi del Nord», e inizia con l'aspro venire al mondo di una bimba che ruba nascendo la vita alla madre, e che il padre battezza Marguerite: è il coagularsi in nuovo essere umano di quell'«immensa folla anonima di cui siamo fatti», di tutti i labirinti tortuosi di due stirpi rintracciati con amore nei due primi libri.

Nasce — la futura Yourcenar — bimba tardiva e sola di una razza antica ed esausta, nasce figlia di un solo genitore, ed erede di incongrue memorie feudali. La sua nascita e la prima infanzia inconsapevole si affacciano appena oltre il bordo del secolo, incuneate esattamente nella culla di quel decennio morbido e lucente che prelude allo scoppio della guerra. E', il suo, un crescere lento tutelato e solitario, che non conosce che mani di serve, sbalestrato per le strade d'Europa al seguito di un padre un po' ruvido d'amore, e con tutti i privilegi di un'istruzione non canonica che è già cultura, senza mai essere scuola.

Marguerite Yourcenar: piene di malia, le sue memorie.

Ma tutto questo, più che ricordarlo, Marguerite lo evoca con un filtro di leggenda, attraverso il lirismo pastoso e sfocato di racconti tramandati e frammenti d'archivio, e anche i volti e le passioni adulte che si affacciano intorno alla sua infanzia seria sono, più che memorie affettuose di veri individui scomparsi, appena un alitare di presenze avvertite allora coi sensi, e oggi ricostruite con pura ispirazione d'artista.

Michel, il padre, è al centro di ogni cosa: solo punto di riferimento ereditario e formativo, questo colto e sensuale aristocratico paneuropeo, che attraversa il crepuscolo del suo mondo e della sua razza con perizia vitale di anziano avventuriero, è — per la figlia piccola — una sorta di dio immoto, ingiudicabile e forse non amabile, eppure fonte continua di eclettica e bizzarra saggezza.

Intrecciata a Michel è la vita di Jeanne, amante discontinua ma più cara di entrambe le mogli sepolte, congedata per ira gelosa e quindi sempre rimpianta. Nella sua delicata ricerca di una sempre sfuggente figura materna, la Yourcenar trasforma questa donna nel ritratto muliebre più incantevole che sia forse mai apparso nei suoi libri, impastando i suoi pochi e lacunosi ricordi con un luminoso biografismo poetico, che ci rende di Jeanne sia l'anima sia il corpo.

In lei c'è quindi tutta l'indifesa innocenza delle spose della sua generazione, ma accompagnata dal sensuale abbandono di una più ricca libertà intellettuale: donna del tutto nel devoto fatalismo con il quale si dona all'uomo che si è scelta, la sua totale e disarmante bellezza è un quieto impasto di colori chiari, e di un tranquillo ed elusivo mistero che nessun uomo è adeguato a comprendere.

Ma l'estetica valenza della morbida Jeanne è inseparabile da quella di Egon, marito amato con costanza incessante, anche al di là del bene e del male: artista di sangue antico e nervi esausti, lacerato da irrequiete passioni (e anche brevemente prigioniero di un suo Antinoo), questo ritratto d'uomo decadente e fascinoso porta in sé molti echi di voci già note, le cui calde e complesse vibrazioni letterarie hanno valso a Marguerite Yourcenar il posto di prima donna «immortale» in seno agli Accademici di Francia.

Ed è nel chiaroscuro di un tale «entourage» che prende dunque forma la prima educazione esistenziale e sentimentale di Marguerite: tra questa supremamente estetica aristocrazia al tramonto che giustifica i propri privilegi trasformandosi in intellighenzia, e che al già piccolo decoro borghese contrappone con grazia scandalosa le basi filosofiche del libero pensiero. Da questa già agonizzante alchimia di eleganza decadente e mobilissimo pensiero si è quindi un giorno sprigionato il talento, novecentesco in modo limpido e amaro, della giovane de Crayencour, scrittrice dalla prosa di velluto e cristallo, che — alla vigilia della sua eternità — ha voluto lasciarci di quel mondo ormai dissolto la sua bella e sincera memoria d'artista.

Porti aperti

Studi, documenti, molte immagini

Recensione di
Paolo Fragiacomo

Ci sono numerosi segnali che indicano come il porto di Trieste possa forse oggi trovarsi a una svolta storica. Dopo anni di incertezza, sono arrivati uno dietro l'altro la riorganizzazione dei terminali operativi, i numerosi accordi internazionali per l'utilizzo dello scalo, il progetto Polis per il recupero delle aree del Porto franco vecchio, con l'idea del rilancio in chiave moderna delle franchigie doganali. Tutti tasselli, questi, che potrebbero prefigurare una nuova stagione di successi.

Già nel passato il porto di Trieste aveva vissuto momenti delicati, vere e proprie svolte determinate vuoi da decisioni «politiche», vuoi dall'evoluzione dei traffici mondiali. Non è un paradosso: proprio in prossimità di questi momenti si sente il bisogno di guardare indietro, per compiere scelte sì coraggiose, ma anche pienamente consapevoli. Adesso sembra perciò quanto mai opportuna una riflessione sulla storia del porto, una lunga vicenda che affonda le sue radici in epoca romana ma che assume connotati di respiro europeo e mondiale in epoca moderna, a partire dal Settecento.

A proporre una sintesi della storia dello scalo giuliano è ora Guido Botteri, in un volume pubblicato con il concorso dell'Ente autonomo del Porto di Trieste (Eapt) e della Banca nazionale del lavoro: «Una storia europea di liberi commerci e traffici» (Società Editoriale Libraria, pagg. 320, lire 45 mila). Questo di Botteri è il primo volume di una collana ideata dalla Società Editoriale Libraria con la quale ci si propone di rivisitare la storia della città, i suoi miti, però come punto di partenza per una riflessione sul presente, per mettere a fuoco i contorni di un'identità dalla quale guardare con fiducia alle prospettive di crescita e di sviluppo di Trieste. Dopo il primo volume, frutto dell'incontro con i progetti dell'Eapt per una pubblicazione sul porto, alla Società Editoriale Libraria si sta già lavorando, per i prossimi numeri della collana, attorno al tema della psicanalisi e della psichiatria, nonché delle assicurazioni. Il primo volume della collana si presenta, anche nell'impostazione editoriale, in modo originale, con una cura e una attenzione tutta particolare agli aspetti grafici e all'immaginazione, che consentono diversi percorsi di lettura fra loro interconnessi: c'è la parte per così dire tradizionale, narrativa, sulle vicende del porto, a sua volta suddivisa in tre grandi capitoli: «Lo sviluppo dell'area portuale», «I traffici», «Leggi e regolamenti del lavoro portuale». Il testo è poi intrecciato alle immagini, moltissime a colori, e a un'ampia scelta di documenti e testimonianze.

La «sintesi» dello scalo in un bel libro di Botteri

Quella delle immagini e dei documenti è una vera e propria storia parallela: dipinti e stampe d'epoca, mappe che consentono di seguire l'evoluzione urbanistica del porto e i suoi rapporti con la città, progetti e disegni tecnici, persino i fotogrammi dei film, alcuni celebri, che hanno avuto come sfondo il porto triestino.

E poi i documenti, attraverso i quali vengono riportati alla luce i termini di un dibattito plurisecolare sul porto, con le testimonianze di Domenico Rossetti e Pietro Kandler, e con gli articoli che Carlo Marx scrisse nel 1857 per il «New York Herald Tribune» sul porto di Trieste, sottolineandone lo stretto legame con l'hinterland austriaco. Accanto a queste testimonianze, c'è poi le relazioni degli ingegneri e dei tecnici che hanno, in diverse epoche, messo mano ai grandi progetti di sviluppo dello scalo.

E ancora le leggi e i regolamenti, dalla «patente» di Porto Franco emanata da Carlo VI nel 1719, inizio della vicenda moderna ed europea di Trieste, fino alla legge istitutiva dell'Ente autonomo del porto e ai regolamenti della Compagnia portuale.

Abbiamo detto degli intendimenti della nuova collana promossa dalla Società Editoriale Libraria, che si possono «sintetizzare in un costante e proficuo dialogo fra la storia e il presente. Un'impostazione, questa, tenuta ben presente da Botteri, fin dall'epigrafe, una frase di Pietro Kandler: «Non manifestiamo opinione — scriveva nel 1848 lo storico triestino —, non diamo consiglio, non esterniamo dissuasione. Se quelli che furono o saranno chiamati ad agire per questo Comune, ed a discuterne le condizioni future, trovassero nelle antiche condizioni ed in quelle che durano fin ora, utili ammaestramenti; se facendosi a dirigere questa città per le vie che si aprono nel nuovo ordine di cose trovassero nelle precedenti conformazioni, ragioni di molte condizioni che sarebbero di necessità anche in futuro, noi avremmo il conforto di non avere oziosamente faticato».

Proporre oggi una riflessione sulla storia del porto di Trieste, alla vigilia di cambiamenti che si preannunciano di grande portata, significa dunque — esattamente come ai tempi di Kandler — entrare nel vivo dei problemi attuali, le cui radici vanno appunto ricercate nel passato. Che cosa ci insegna, allora, questo viaggio tra racconto, immagini e testimonianze? Ci insegna, per esempio, che i problemi del porto, definiti sotto la spinta di svolte storiche, hanno sempre suscitato resistenze, polemiche feroci. Era accaduto, per esempio, con il Porto Nuovo della seconda metà dell'Ottocento. Ma dietro quelle polemiche, accanto a nobili argomenti, c'erano anche coloro i quali non avevano ancora capito che la stagione dell'emporio settecentesco era definitivamente tramontata, e che i traffici di solo transito non erano una iattura, ma un'opportunità da cogliere.

Il viaggio nella storia del porto ci insegna, ancora, come molti dei problemi irrisolti di oggi abbiano origini antiche: la «questione ferroviaria», la questione cioè dei collegamenti con il retroterra e della concorrenza dei porti nordeuropei, attraversa senza soluzione di continuità le vicende del porto di Trieste già lungo tutto l'Ottocento.

E' significativo che il futuro del porto di Trieste stia oggi anche nella riscoperta in chiave moderna delle franchigie doganali, di quell'istituto cioè su cui ha storicamente fondato le sue fortune. Come dire che il porto di Trieste ha un grande futuro dietro le spalle.

«Il porto di Trieste», silografia di Kalvach, tratta dal volume sul porto triestino. Lo studio di Guido Botteri inaugura una nuova collana della Editoriale Libraria dedicata alla città. Seguiranno altri testi, tra cui uno sulla storia della psichiatria.

La fabbrica delle navi

Parlando di porto e (nella pagina accanto) di traffici marittimi, è giusto segnalare uno studio appena pubblicato da Paolo Sema, edito dall'Istituto regionale di studi e documentazione sul movimento sindacale: «Il cantiere S. Rocco: lavoro e lotta operaia. 1858-1982». E' una vera «microstoria» interna al cantiere di Muggia, una cronaca che alle vicende «grandi» e a quelle politiche accompagna il resoconto delle condizioni di vita, degli scioperi, dei salari, della politica imprenditoriale (nel 1861 lavorano a San Rocco bambini dai dieci ai quindici anni, l'orario giornaliero, ancora nel 1900, è di dieci ore).

Fino all'amara conclusione: la chiusura del cantiere e lo «smembramento» dell'area. Ora, al suo posto, sorgerà un attracco di barche da diporto.

Forti, senza passato

L'opinione di Karl Marx nel 1857

Nell'Ottocento, i traffici marittimi del porto di Trieste ebbero un illustre osservatore. Karl Marx, autore del monumentale «Capitale», scrisse due articoli per il «Tribune» di New York, dedicati ai traffici austriaci via mare, con particolare riferimento a Venezia e Trieste.

«Come avvenne dunque — si chiedeva Marx nel 1857 — che Trieste e non Venezia divenne il punto di partenza della nuova fiorente navigazione austriaca? Venezia era una città di ricordi, Trieste invece aveva come gli Stati Uniti il vantaggio di non possedere alcun passato. Composta da una variopinta e disordinata compagine di commercianti e speculatori, italiani, tedeschi, inglesi, francesi, greci, armeni ed ebrei, non era gravato da tradizioni come la città della laguna».

Ma la rapida ascesa di Trieste marinara andava attribuita, secondo Marx, al ruolo di primaria importanza del porto all'interno dell'Impero austroungarico. «La prosperità di Trieste — proseguiva Marx — è dipendente dunque unicamente dallo sviluppo delle forze produttive e dei mezzi di comunicazione in quell'immenso complesso di territori che ora sono sotto il dominio austriaco. Un altro vantaggio di Trieste è rappresentato dalla sua vicinanza alla costa orientale del mare Adriatico, che forma la base di un commercio costiero quasi del tutto sconosciuto ai veneziani: qui è anche la scuola vivaio per quell'ardita razza di marinai che Venezia non è stata mai in grado di valorizzare per sé completamente».

Marx azzardava ancora una previsione: «La posizione privilegiata che Venezia perdette verrà probabilmente riguadagnata nel presente da Trieste con la costruzione del Canale di Suez».

«Viareggio»: i vincitori

VIAREGGIO — Salvatore Mannuzzu con «Procedura» (Einaudi) per la narrativa; Attilio Bertolucci con «La camera da letto» (Garzanti) per la poesia; Carlo Dionisotti con «Appunti sui moderni» (il Mulino): questi i vincitori del premio letterario Viareggio '89, cui andranno dodici milioni di lire ciascuno.

La giuria, presieduta da Natalino Sapegno, ha scelto il romanzo di Mannuzzu «per la sua scrittura cordiale, ancorchè filtrata e colta», come afferma la motivazione, e per l'impianto dell'opera: la storia di un'indagine giudiziaria senza conclusione, «esauritasi dietro la pluralità delle soluzioni possibili».

Nel poema «La camera da letto» di Bertolucci la giuria ha invece premiato «la grande sapienza formale, la naturalezza, l'originalità, la semplicità di un poeta che sa unire la grazia di un alessandrino al respiro epico e fluviale di un romanziere».

Il lavoro di Dionisotti, invece, «arricchisce il ritratto di uno storico della letteratura italiana di prestigio internazionale, che svolge da molti decenni il suo magistero di italianista fuori d'Italia». Il premio, in questo caso, vuole contribuire anche «a un più esteso riconoscimento pubblico dell'autore, oltre i confini dei lettori di professione».

Il premio internazionale Viareggio-Versilia era stato già assegnato a Rdgar Morin. Il Viareggio-Repaci del 60.o anniversario è andato a Willy Brandt.

Un oceano d'alta tensione

Proiettato fuori concorso al «Mystfest» l'ultimo film di Peter Weir

Servizio di
Callisto Cosulich

CATTOLICA — «Mr. Noyce, qual'è il vostro problema?». «Perché? Quale problema dovrei avere?». «Il problema suo; il problema dei suoi colleghi australiani, immagino. Come vi difendete dalla seduzione del ''Grande Fratello''?». «Sì, ho capito, il ''Grande Fratello'' sarebbe Hollywood. Cosa vuole che le dica? Hollywood esercita una grande seduzione su di noi, fratellini australiani. Hollywood vuol dire più soldi da mettere nei film, più soldi da mettere in tasca propria; significa passeggiare per Beverly Hills, avee un'audience mondiale. La tentazione di emigrare stabilmente a Los Angeles è fortissima. Ma è anche vero che in Australia per montare la produzione di un film, ci vogliono dai tre ai cinque anni. Mentre, se io alterno Hollywood con l'Australia, riesco a realizzarne uno all'anno. Quindi, riesco per paradosso a realizzare più film in Australia di quanti ne farei, se non mi muovessi dal mio paese».

Phillip Noyce è nato a Griffith, una cittadina del Nuovo Galles del Sud. In Italia è conosciuto come Peter Weir, che è riuscito a farsi una fama mondiale con «Picnic a Hanging Rock», prima ancora di emigrare in America, dove avrebbe realizzato con «Witness» uno dei più bei film statunitensi dell'ultimo decennio, conservando oltretutto la propria identità australiana. Il suo film più premiato, «Newsfront», che era anche la sua opera prima, piccola epopea dei pionieri delle cineattualità australiane, dopo essere sbarcato vittoriosamente al Festival di Taormina, non ce l'aveva fatta a penetrare nel mercato italiano, che negli anni Settanta si serviva quasi esclusivamente dei prodotti cresciuti sull'asse Hollywood-Cinecittà e non sentiva ancora il bisogno di esplorare altre zone di coltivazione. Il suo secondo film, «Heatwave», ambientato a Sidney durante un torrido capodanno australe, fu visto proprio a Cattolica. Poi ebbe una circolazione assai limitata, mi sembra col titolo «Ondata di calore».

Phillip Noyce, noto ai cinefili con lo pseudonimo di Peter Weir, ha presentato a Cattolica il suo nuovo film «Ore 10: calma piatta».

Ora Noyce è di nuovo a Cattolica, ma nelle vesti di giurato. Di conseguenza il suo terzo film è stato presentato fuori concorso: girato in Australia come i due precedenti, ma distribuito nel mondo intero dalla Warner Bros, il miglior viatico per farlo conoscere ovunque.

Si chiama «Dead Calm», s'ispira al romanzo omonimo del giallista texano Charles Williams, edito in Italia due volte, in entrambi i casi da Longanesi: dapprima sotto il titolo «Donna da morire», poi come «Punto morto». Il film in Italia uscirà alla fine di agosto e si chiamerà «Ore 10: calma piatta». Il compromesso di Noyce con Hollywood è stato felice: «Dead Calm» è un thriller che si svolge in mare aperto e il mare non ha confini. I due panfili, sui quali si tesse l'azione, possono veleggiare sui Caraibi oppure nei pressi della barriera corallina; i fatti di cui sono teatro, possono succedere nei primi anni Sessanta come nel romanzo, pubblicato in America nel '63, oppure negli ultimi anni Ottanta come nel film. La sostanza non cambia.

L'azione s'incentra su tre personaggi: una coppia che veleggia sul primo panfilo alla ricerca di una pace e di una comunione turbate dalla tragica morte del figlioletto, perito in un incidente stradale; un giovane che abbandona il secondo panfilo in avaria per rifugiarsi sul primo e che si rivelerà essere un pericoloso psicopatico.

Quali sono state le modifiche apportate al romanzo? «Sostanzialmente due», risponde Noyce. «Il romanzo comincia coi personaggi che sono già in barca, mentre noi abbiamo premesso un prologo, dove si fanno vedere le conseguenze dell'incidente stradale e, in ''flashback'', la sua meccanica; nel romanzo, oltre al giovane psicopatico, ci sono gli altri passeggeri del secondo panfilo, mentre nel film questi sono già morti e il giovane è l'unico sopravvissuto. Insomma, abbiamo preferito concentrare al massimo l'azione, per renderla più tesa».

Perché ha premesso il prologo? In fondo, la morte del bambino è ininfluente sul prosieguo dell'azione». «Lei crede? — risponde il regista —. Io penso, invece, che essa serva a stabilire subito un clima di alta tensione, a rendere più necessaria l'unione della coppia e più drammatica la successiva separazione, quando il giovane psicopatico s'impossesserà del primo panfilo e della donna che vi è sopra, mentre il marito sarà costretto a rimanere sul panfilo in avaria, che egli era andato a perlustrare nell'intento di verificare se il giovane aveva detto il vero».

A parte il prologo. «Ore 10: calma piatta» è un film a tre personaggi e un cane, che si svolge in due soli ambienti (i due panfili) e ha per unico sfondo l'oceano. Un «Kammerspiel» oceanico, un piccolo film, se vogliamo. Eppure è stato girato in panavision, per lo schermo gigante.

Dalla parte delle formiche

Anche quest'anno il Film Meeting valorizza registi non molto noti

Soderberg in arrivo

ROMA — «Sesso, bugie e videotape» uscirà sugli schermi italiani il 22 settembre. Il film firmato da Steven Soderberg, che ha vinto a sorpresa la Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes, verrà distribuito dalla Life International. Lo ha annunciato a Roma Roberto Cimpanelli, il presidente di questa giovane casa distributrice nata nel 1985 e decollata in fretta grazie ai successi di «Salvador», «Maurice» «Dirty dancing».

Il film di Soderberg è atteso con curiosità in Italia. Gli appassionati di cinema vogliono verificare di persona se «Sesso, bugie e videotape» ha veramente lo spessore tipico delle pellicole che lasciano il segno a Cannes.

Ma Life International ha altri interessanti film in scaletta da distribuire: «Ultima fermata a Brooklyn», del tedesco Ulrich Edel, noto soprattutto per «Christiane F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino»; «Il maestro di musica» di Gerard Corbiau; l'attesissimo «Cioccolato bollente» dei Monty Python; «Gesù di Montreal» di Denys Arcand, premio speciale della giuria a Cannes; «Enrico quinto», interpretato e diretto da Kenneth Branagh, che per tre anni ha interpretato il testo teatrale sulle scene di Londra.

Servizio di
Giorgio Placereani

BERGAMO — Il Bergamo Film Meeting — che si apre domenica 2 luglio per concludersi domenica 9 luglio — è arrivato al suo settimo anno, ma non soffre, per fortuna, di quel «seventh year itch», il prurito del settimo anno, che rischia di mandare in crisi le unioni (stando a quanto racconta Billy Wilder in «Quando la moglie è in vacanza»). Anzi, quel pacchetto di corpose retrospettive e manifestazioni collaterali che sono una caratteristica del Meeting appare quest'anno più invitante che mai, a rischio di oscurare la selezione ufficiale. Questo, peraltro, non succederà, perché lo scopo della manifestazione è di gettare un ponte verso la distribuzione: Bergamo Film Meeting è una mostra-mercato rivolta a critici, distributori, esercenti. Il suo obiettivo è che questi film possano trovare la strada per apparire sugli schermi del contraddittorio e scoordinato «circuito culturale» italiano.

A questa preoccupazione s'ispira anche il meccanismo di premiazione («Rosa Camuna» d'oro, d'argento e di bronzo) che spartisce il premio in denaro tra il produttore del film e l'eventuale distributore italiano. Nel 1987 il vincitore è stato l'africano «Yeelen» di Souleylane Cissé, uscito solo quest'anno nelle nostre sale; è ora annunciata la distribuzione del vincitore 1988, il tedesco «Sommer-Estate» di Philip Groening.

Uno sguardo ai film annunciati quest'anno. Balza all'occhio il giapponese «Il ritorno dell'esattrice» di Juzo Itami, simpaticissimo «enfant terrible» del Sol Levante: questa esattrice delle tasse, umanissima e insieme fanatica nella sua «missione», l'avevamo già conosciuta in «Marusa no onna» al Festival di Venezia 1987: un film così godibile che avrebbe il suo successo anche in Italia, a trovare un distributore. Comunque, pare uscirà, sempre di Juzo Itami, «Tampopo», presentato quello stesso anno proprio a Bergamo: non perdetelo, è delizioso.

Retrospettiva di Edgar Ulmer, più la comicità dei Monty Python

Il cinema ungherese, sempre gradito al Meeting, presenta due film apparsi al Festival di Berlino: l'inquieto «Prima che il pipistrello termini il suo volo» di Peter Timar e il simbolico «La brigata del sogno» di Andràs Jeles. Arrivano da Berlino anche il noir «eccessivo» «Georgette Meunier», della coppia Tania Stoecklin e Cyrille Rey-Coquais, e l'indipendente Usa «Fun Down There» di Roger Stigliano. Altro indipendente americano, «Misplaced» di Louis Yansen ci racconta la difficile integrazione di due polacchi, madre e figlio, emigrati negli States dopo la repressione del 1981.

Il turco Serif Goren ambienta in Germania «Polizei», storia della rivincita di un emigrante emarginato contro tedeschi e turchi insieme. Dalla Spagna Antonio Isasi-Isasmendi firma «El aire de un crimen», con Francisco Rabal, e Rafael Moleon — già assistente di Pedro Almodovar — gli prende in prestito Carmen Maura e Antonio Banderas per «Baton Rouge», un noir ambientato nel profondo Sud della Spagna.

Quest'ultima è una delle opere prime che vedremo a Bergamo, fra le quali citiamo anche il francese «La salle de bain» di John Lvoff. Ma è tempo di parlare della retrospettiva principale, che sarà dedicata a Edgar Ulmer. Ulmer è noto da noi quasi esclusivamente per «The Black Cat», uno splendido film dell'orrore del 1934 (interpretato da Boris Karloff e Bela Lugosi) in cui il tema dell'adorazione del diavolo si inseriva in quello di un tormentoso, allucinato risalire della memoria. Caratteristica geniale del film era l'uso dell'architettura moderna al posto del consueto «décor» gotico, con effetto memorabile.

Ma la carriera di Ulmer (1900-1972) fu assai più varia; genio dei film a bassissimo budget, questo viennese emigrato in America si segnala nella storia del cinema per l'anticonformismo e la fantasia. La retrospettiva ne traccerà la storia attraverso 26 film, compreso quel «The Naked Dawn» che è considerato il suo capolavoro.

La personale che Bergamo dedica tradizionalmente a un regista emergente presenterà sette lungometraggi del cecoslovacco Dusan Trancik. Infine — in questi tempi di nascente culto italiano per i Monty Python — lo scatenato gruppo inglese avrà una retrospettiva comprendente film e dieci ore di quel «Flying Circus» televisivo che esattamente venti anni fa li lanciò in orbita.

TRIESTE / STORIA

Tutti nel Canale

L'impresa di Suez, Negrelli, e il ruolo della città

La biografia che «fa giustizia» del vero ruolo del progettista spiega anche le tante speranze di Bruck e Pasquale Revoltella

Fu un lungo, complesso, articolato affare. Tecnici, politici e interi governi (Austria in testa, seppure per interposta persona) si appassionarono all'idea: aprire il canale di Suez, spalancando così nuove frontiere ai commerci. Per i porti europei, un miraggio. E, fra questi, Trieste.
La città è grande protagonista di questa storia attraverso gli interessi della casa d'Asburgo, l'impegno di Carlo Lodovico Bruck (tra i fondatori del Lloyd Triestino), il finanziere Pasquale Revoltella (nominato nel 1856 «rappresentante degli interessi della futura Compagnia universale del Canale di Suez») e anche attraverso l'opera intensa di mediazione del vero ideatore dell'impresa, Luigi Negrelli, trentino di famiglia italiana per molti anni funzionario austriaco.
E' proprio a Negrelli che un'attenta studiosa ha dedicato ora una bella biografia, per ristabilire una verità storica e restituire a lui la paternità del Canale di Suez, che certa storiografia attribuisce all'imprenditore Ferdinand de Lesseps. «Luigi Negrelli, l'Europa, il Canale di Suez» è il titolo dell'accuratissimo lavoro di Zara Olivia Algardi, pubblicato da Le Monnier (pagg. 395, lire 30 mila).
L'autrice ha consultato materiali editi e inediti, e in particolare i documenti familiari di Negrelli, scomparso nel 1858, poco prima che i lavori del Canale prendessero avvio. Ha visto gli archivi triestini e ha ricostruito il fittissimo reticolo di contatti che si creò attorno al «porto dell'Austria». Negrelli pubblicò anche sul giornale edito dal Lloyd una serie di articoli per spiegare l'importanza del Canale. E nel 1846, quando partecipò alla costituzione di una Società di studi in vista dell'impresa, per prima cosa chiamò a farne parte alcuni enti di Trieste e Venezia: Il Lloyd, il Comune e la Camera di commercio aderirono subito. Tra i suoi ingegneri, inoltre, egli ebbe un ingegnere triestino, Ludovico Mayer. Non solo, nei suoi piani proprio Trieste sarebbe dovuta diventare sede della Società. Ma così non fu.
Negrelli si era precedentemente occupato anche della navigazione sul Po, con le navi del Lloyd (servizio poi soppresso perché eccessivamente costoso), e dell'incremento delle ferrovie nel Lombardo-Veneto (lavoro che gli alienò la fiducia del governo austriaco, il quale lo accusò di «sperperi» e di favoritismi nei confronti delle maestranze italiane).
Così, oltre a realizzare il ritratto ricco e vivace di questo grande e assai sfortunato personaggio (in una biografia, oltretutto di tono spigliato e gradevole anche per un lettore non specializzato), la Algardi ha scritto un capitolo di storia triestina, attingendo anche (in particolare) a un lavoro dello storico Giulio Cervani, «Voyage en Egypte di Pasquale Revoltella, 1861-1862», agli archivi della Camera di commercio, del Lloyd e dei Musei, al catalogo «Massimiliano da Trieste al Messico» di Laura Ruaro Loseri, al libro di Silvio Benco, «Trieste» (1910), a studi di Fulvio Babudieri.
Anche l'epilogo della storia di Negrelli (con gli sforzi della figlia perché l'opera del padre fosse riconosciuta dopo le falsificazioni che ne avevano messo in ombra l'opera, sottraendo a lui e agli eredi i legittimi proventi) attraversa Trieste: «Maria ottenne nel 1892, tramite l'interessamento della Camera di commercio di Trieste, in restituzione dall'esecutore testamentario di Revoltella (scomparso nel 1869), Marussig, un pacco di lettere e un copialettere che provavano la sottrazione dei documenti del padre. Poco dopo — scrisse la figlia in una lettera, 'Marussig si uccise, o fu ucciso'».

[m.i.]

Un dipinto che raffigura una fase di lavori per l'apertura del Canale di Suez (dalla copertina della biografia edita da Le Monnier). Anche l'epilogo della vicenda-Negrelli ebbe agganci con Trieste: la figlia tentò di dimostrare il ruolo ricoperto dal padre, messo in ombra da de Lesseps.

SPOLETO / FESTIVAL

«Racconti» con garbo

Spettacolare e festosa apertura con «Les contes» di Offenbach

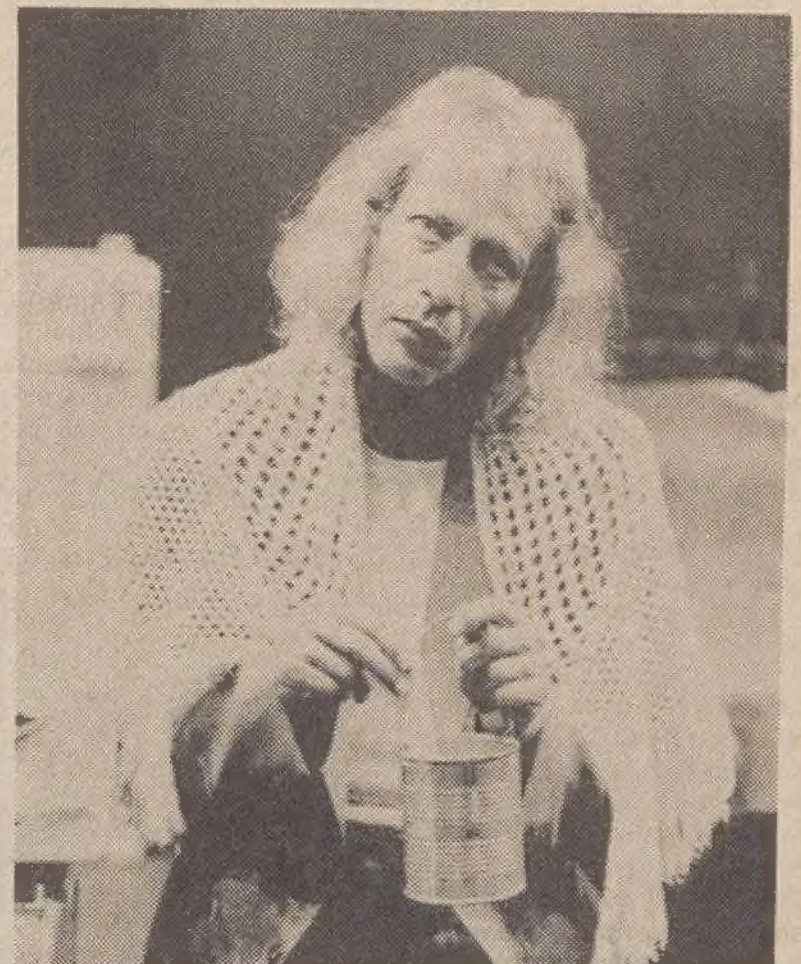
Quest'edizione dell'unica opera seria del celebre compositore d'operette (che fu rappresentata postuma, nel 1881, cinque mesi dopo la sua morte) riporta Spoleto sopra la china da cui era sembrato che fosse caduto. I cantanti - tutti giovani - sanno recitare, e questo è davvero essenziale. Merito di Pierluigi Samaritani (nella triplice veste di regista, scenografo, costumista), che ha illeggiadrito il marchingegno del funambolico copione con uno spirito ironico-ambiguo che si adatta molto meglio a Offenbach.

Servizio di
Giorgio Polacco

SPOLETO — Il Festival di Spoleto ha inaugurato la sua trentaduesima edizione, ridivenuta «Festival dei due Mondi» (mantenendovi Charleston, ma dimissionaria Melbourne) con una spettacolare e festosa edizione dei «Racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach: un'opera che non è troppo sovente rappresentata sui nostri palcoscenici (e che quindi, a buon diritto, meritava una sua «vernice» festivaliera) e invece assai popolare dal suo nascere all'Opéra Comique parigina il 10 febbraio 1881, cinque mesi dopo la morte del suo autore.
La vera storia di «Les contes d'Hoffmann» (l'edizione spoletina la rappresenta, naturalmente, in lingua originale) non è forse mai stata scritta interamente, in questi cent'anni. La genesi e la fortuna dei «Contes» tracciano un po' la storia del conflitto fra l'irriducibile senso originario dell'opera e le pervicaci manipolazioni subite nella sua fortunatissima circolazione teatrale.
Inoltre, la voluta fragilità melodrammatica dell'assunto, l'ironia mista al sentimentalismo nel riferirsial romanticismo tedesco incarnato dal personaggio di Hoffmann, la possibilità — piuttosto evidente, e ieri maggiormente evidenziata — di identificare l'autore, Offenbach, con il suo protagonista-Hoffmann, si sovrappongono ad allusioni ed evocazioni oscure «perfino sataniche», le chiama Claudio Casini), grazie alla presenza dell'automa, la bambola Olympia, della fanciulla-maledetta-artista, la cantante Antonia e della cortigiana esotica, la veneziana Giulietta.
Ma ci sarebbero libri da scrivere sulle fortune e insieme le difficoltà che impegnano a decifrare uno spartito come questo (a parte il fatto che in Italia non è in vendita, e anche nelle biblioteche specializzate è difficilissimo reperirlo) che non si sa ancora bene, sempre stando nei termini dei «generi» per fortuna obsoleti, si tratti di un «Grand-Opera» o di un'«Operetta». Il fatto è che il libretto dei «Contes», tratto da un omonimo dramma di Julies Barbier e Michel Carré, (gli stessi del «Faust» per Gounod) indulgono alla già accennata «confusione» di Hoffmann con i suoi personaggi, con in più il gusto per il romanzo «gotico» inglese, alla novellistica «frénetique» francese e al «feuilleton» in voga fra Luigi Filippo e Napoleone III.
E poi, chi saprà quali veri «Contes» abbia musicato Offenbach, se alle volte li sentiamo in uno spizzico (come di recente a Monaco) o calibrati in cinque atti, con arie e cabalette ripetute? L'edizione spoletina è, in questo senso, di una logica pragmatica, in tre atti, con un breve prologo e un breve epilogo. E' stata accolta con qualche dubbio all'inizio, ma poi si è man mano rinfrancata con frequenti applausi a scena aperta, soprattutto laddove lo spirito allegro dello spartito lievitava con risonanze ironiche, da tipico «divertissement», dove il divertimento è anche Diversità.
E' uno spettacolo, tutto sommato, che riporta Spoleto sopra la china da dove era sembrato scendere (eccezione: la «Jenufa» di Janacek lo scorso anno) e che pare di buon auspicio per un calendario affollatissimo, quasi o più che ai bei tempi.
E' uno spettacolo prima di tutto elegantissimo, senza sfarzo inutile ma con equilibri, garbo, scioltezza, dove i cantanti — tutti giovani, com'è d'uso a Spoleto — sanno recitare, e in Offenbach questo è davvero essenziale. Merito di Pierluigi Samaritani, nella triplice veste di regista, scenografo e costumista (avevo visto un suo bellissimo «Tristano e Isotta», ma parecchio tempo fa), che ha illeggiadrito il marchingegno un po' funambolico del copione con uno spirito ironico-ambiguo che si attaglia più alla personalità e allo spirito di Offenbach che non alle ricostruzioni posteriori che furono ben cinque (a detta degli esperti) dopo l'incendio dell'Opéra Comique.
C'è una leggerezza di fondo che riesce a dimenticare certe incongruenze del libretto, c'è quel tanto d'«ambiguo» che ci fa volentieri dimenticare i troppi «doppi». E in tempi di rari tenorismi giovanili, Barry McCauley, uno Hoffman squillante e ardito nei suoi spericolati volteggi acrobatici (specie quando il protagonista è ubriaco fradicio), e da valutare anche per un repertorio che, mi dicono, comprende anche Mozart e Puccini. Ma i protagonisti erano affiatati, soprattutto nelle difficili (a volte difficilissime) voci femminili: Brenda Boozer, Elizabeth Vidal, Veronica Villaroel, Isola Jones, Pilar Munoz, Daniela Broganelli, tutte (è abbastanza raro) con una buona dizione.
Si sa: il palato, con le cose che «sembrano» facili, come con Offenbach (ricordate a Trieste una buona «Périchole»?) richiede molto, forse troppo. «Les Contes», me li rammento a Berlino Est nella memorabile edizione di Felsenstein e più tardi a Parigi, nell'Opéra di Bogianckino con la prestigiosa regia dell'«enfent-gaté» Patrice Chéreau. Ma qui, la dignitosa cura orchestrale dell'americano David Stahl (ha diretto, bene, di recente, la «Seconda» di Mahler a Genova) ha dato risultati più che buoni con l'orchestra spoletina e soprattutto con il «Westminster Coro»: ottimi gli archi, soprattutto nei «pizzicati», ottimi i legni nella dominante in «fa minore», squisita la celeberrima «Barcarola» richiesta ostinatamente (e non concessa) al «bis». Il successo, come si è detto, se non travolgente, può considerarsi più che ottimale. Per oggi, a Spoleto, quattro «prime». Non possedendo il dono dell'ubiquità, vedrò di cercare il meglio.

SPOLETO / PROGRAMMA

Leo riscrive Eduardo

E Perlini presenterà «Skandalon»

Leo de Berardinis in una scena di «Ha da passa' 'a nuttata» di Eduardo, oggi a Spoleto.

SPOLETO — Inaugurato felicemente giovedì con «I racconti di Hoffmann» di Offenbach, il 32.o Festival dei due mondi ha incominciato a sfornare la sua messe di spettacoli: 59 produzioni, fino al 16 luglio, fra lirica, danza, prosa e concerti. Ieri sera ben tre prime di rilievo: **«Sarah»**, l'opera del compositore belga Paul Uy, liberamente ispirata alla vita di Marilyn Monroe (protagonista la cantante Emily Rawlins), il «Ballet del Teatro Lirico Nacional» diretto da Maya **Plissetskaya**, che si è esibita nella coreografia su «Maria Stuarda», e l'**«Amleto»** di Shakespeare tradotto da Cesare Garboli e diretto e interpretato da Carlo Cecchi.
Questa sera, invece, al Teatro Caio Melisso andrà in scena il tributo di Leo De Berardinis a Eduardo De Filippo con la scrittura scenica di **«Ha da passa' 'a nuttata»**: un traguardo a lungo perseguito dall'originale attore italiano, che dopo aver desiderato realizzare «Filumena Marturano», adesso si cala tra i personaggi e i temi eduardiani (consapevole soprattutto del disagio esistenziale della «nuttata»).
Un'altra giornata... di fuoco sarà martedì 4 luglio, durante la quale sono in programma due «prime» di prosa: la prima mondiale al Teatro Niccolini di **«El coronel no tiene quien le escriba»** (Nessuno scrive al colonnello) di Gabriel Garcia Marquez e **«Skandalon (W Fausto Coppi)»** del belga René Kaliski, messo in scena da Memè Perlini al Caio Melisso. Il testo, che sarà rappresentato nella traduzione di Nico Garrone, propone una singolare biografia del campionissimo Fausto Coppi (l'attore Franco Oppini).
In tema di provocazioni contenutistiche promette di far parlare di sé anche **«Pantomima per un'altra volta»** di Louis Ferdinand Céline, ridotto per la scena da Giovanni Raboni. Protagonista Franco Branciaroli. Regia di Luca Ronconi. In scena dall'11 luglio.

PRIME VISIONI

L'erotismo? E' libro

Metafora della prostituzione nella «Lettrice»

LA LETTRICE
Regia di Michel Deville
Attori: Miou-Miou, Christian Ruché, Patrick Chesnais, Régis Boyer (Francia '88).

«Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei». Oppure: «Dimmi con chi leggi e ti dirò chi sei». O — meglio ancora — «Dimmi a chi leggi e ti dirò chi è». No, non ci siamo. Forse il proverbio, divenuto immaginario a furia di adattamenti, che meglio esprime il senso dell'ultimo film di Deville, potrebbe essere: «Dimmi cosa leggi a chi e ti dirò chi è». Maupassant a un giovane handicappato; la Duras a un professionista in crisi coniugale e bisognoso di conforto; Carlo Marx a un'anziana signora «gauchiste»; «Alice nel paese delle meraviglie» a una ragazzina imprevedibile e piena d'iniziativa; «Le 120 giornate di Sodoma» a un vecchio magistrato: ecco la guida che offre «La lettrice», una bella guida per immagini alla buona letteratura.
Nello stesso tempo, il film potrebbe essere una metafora della prostituzione. Non a caso ha molte affinità con «Bella di giorno». Constance, la protagonista della «Lettrice», assomiglia a Séverine, l'eroina del film di Buñuel. Come Séverine, ella assolve le sue prestazioni extraconiugali a sole alto, per tornare di sera al marito. E, al limite, se «Bella di giorno» poteva essere interpretato come un sogno (Séverine non sarebbe stata che una giovane signora del nostro tempo, la quale aveva letto il romanzo omonimo di Joseph Kessel e ci sognava sopra, adeguandosi alle condizioni attuali della donna), «La lettrice» porta questa interpretazione scritta in fronte fin dalle prime immagini: Constance legge al marito alcune pagine del volume «La lectrice» di Raymondo Jean per aiutarlo ad addormentarsi e tanto s'immedesima in Marie-Costance, la protagonista del testo, da visualizzarlo e divenire ella stessa Marie.
La metafora della prostituzione è avvertibile subito dopo, quando Constance, divenuta Marie, si reca all'agenzia per far pubblicare su una rivista locale l'avviso della sua disponibilità a effettuare dietro pagamento delle letture a domicilio. L'agente le consiglia di sostituire nella formulazione da lei suggerita, «giovane donna», con «persona», cioè con un termine «che non ha sesso». Insomma, per non confondere «lettura» con «massaggio»: gli annunci sulla stampa sono pieni di termini del genere, interpretabili attraverso la semantica dell'eufemismo.
La differenza tra i due film sta nel fatto che, mentre Buñuel, come Havelock Ellis in «Studi di psicologia sociale», mette in luce il valore culturale della prostituzione, in quanto elemento di svago e di allegria nell'ordinata complessità della vita moderna, di riposo nella routine quotidiana, di distrazione nel soffocante grigiore della rispettabilità, Deville, tramite Raymond Jean, la camuffa dietro la lettura, apportatrice di altrettanti valori positivi e non esposta agli strali dei perbenisti e delle veterofemministe.
In entrambi i film, infine, a far schiattare le contraddizioni, sia pure in maniera diversa, è il «Divino Marchese». Sade in «Bella di giorno» è simboleggiato da Husson, il cinico, ma fermo «amico di famiglia», che rappresenta il coraggio di provare tutto e andare oltre, di superare in primo luogo le interdizioni della morale borghese («Tu non conoscerai nulla se prima non avrai provato tutto; se sarai timido nei confronti della natura, essa ti sfuggirà per sempre»). «Le 120 giornate di Sodoma» in «La lettrice» sono usate dal vecchio magistrato per far scattare, contro Marie, la trappola che egli ha architettato assieme al medico dei pazzi e al commissario di polizia, le altre due istituzioni della cittadina di provincia (Arles) in cui si svolge l'azione. Ma Marie e, con lei Constance che sta leggendo e s'immedesima nella stessa situazione, non sono della pasta fragile di Séverine, la quale, prostituendosi, è convinta di peccare e di dover espiare prima o poi il proprio peccato: fa proprie, idealmente, le tesi di Husson-Sade e decide, proprio a seguito dell'«incidente» alle istituzioni di procedere nella sua inconsueta occupazione. Anzi, Constance, finito di leggere il libro di Raymond Jean, deciderà di imitarne non più nella sola immaginazione, la protagonista.
«La lettrice» è un film sottile, giocato su più tavoli, che si trasformano spesso e volentieri in una fuga di specchi, percorso da una vena di elegante spririto libertino che ci ha riportato al Deville di «Benjamin», ispirato alle «fottomanie» settecentesche di Rochette de la Molière, e di «Raphael ou le débauché» (tradotto in italiano col titolo, invero prolisso, «Le notti boccaccesche di un libertino e di una candida prostituta»). E' anche un film che divide. Non piace, per esempio, a quelli, come Serge Toubiana di «Cahiers du Cinéma», che ritengono che la bellezza del cinema non nasce da una «decisione», bensì da un «incontro», provocato se possibile dal «caso». In altri termini, che coloro che preferiscono la scuola renoiriana (lasciare sempre una finestra aperta per accogliere gli imprevisti) alla scuola clairiana (il film è fatto: ho finito di scriverlo). Difatti, nella «Lettrice» tutto e controllato d'anticipo, sin nei minimi particolari.

[Callisto Cosulich]

OPERETTA

«Piatto» ungherese servito all'aperto

Servizio di
Stefano Crise

TRIESTE — Questa edizione 1989 del «Festival dell'Operetta» sta dimostrando una assoluta ampiezza culturale. Di concerto in concerto, manifesta una ricercata scelta di raffinate curiosità. Oltre a ciò si stanno rivalutando nuove sedi per la fruizione di particolari tipi di musica.
Nell'inconsueta cornice del Parco di Villa Revoltella un numeroso pubblico ha potuto gustare con il «Complesso Sandor Deki Lakatos» un succulento piatto di musica «gastronomica» nel senso più godereccio del termine. Deki Lakatos, ideatore di questo gruppo ungherese affermatissimo a Budapest, ha affinato il proprio stile come intrattenitore nei migliori locali della capitale magiara.
I risultati, giovedì sera, sono stati assolutamente trascinanti, nonostante l'assenza dell'appetitoso piatto di gulasch. Tale immediata comunicativa si sposa naturalmente con la specificità ungherese. Se poi la loro musica sia autenticamente tzigana, o se la loro sia una ricerca filologicamente corretta, è irrilevante. Una volta tanto è stato bello lasciarsi trasportare, come in una bella fiaba, senza andare a cercare spiegazioni al proprio godimento.
L'inconfondibile timbro del repertorio tradizionale ungherese è stato confermato dalle superbe doti tecniche di Deki Lakatos. Particolarmente affascinante la voce del suo strumento nell'imitazione onomatopeica del canto d'uccelli tanto veritiera da far rispondere per le rime più di qualche canoro pennuto.
Questa musica di facile ascolto ha avuto in Villa Revoltella un palco di tranquilla messa in valore; pazienza, poi, se il timbro magiaro veniva disturbato ogni tanto dal gracchiare di qualche cornacchia nostrana.
Il titolo di questo appuntamento, si direbbe propedeutico per l'ascolto delle operette «Contessa Mariza» e «Zingaro Barone», era «Cymbalom, colore d'Ungheria». L'uditorio ha tributato un vero trionfo al virtuoso di questo strumento, Oskar Okros. I suoi martellamenti sulle corde sono stati di una velocità sbalorditiva. Tale virtuosismo è sempre stato finalizzato al più candido stupire. Così gli ascoltatori hanno goduto d'essere stati «beatificati» da tanta spavalderia musicale.
Rezso Bujka ha dato col clarinetto anche timbri meditativi che rispecchiano non solo una parte del carattere musicale tzigano ma anche dell'umore autoctono. Gli altri esecutori hanno accopagnato al violoncello, violino e contrabbasso. Si sono anche ascoltati rifacimenti di musiche celeberrime (Liszt, Kaciaturian, Lehar, Offenbach, Martinu).
Però come era affascinante «Mattinata» di Leoncavallo con quella spruzzatina di paprika... E che dire poi del rossiniano «Barbiere» in vacanza a Budapest?
Il prossimo appuntamento col «Festival dell'Operetta» è per il 4 e 5 luglio al Politeama Rossetti di Trieste: ospite d'eccezione il «Balletto di Montecarlo».
E' da sperare che miopi e inopportune concomitanze di altre manifestazioni musicali non tolgano pubblico a questo spettacolo di straordinario valore artistico. Sarà questa un'occasione per sfatare quell'indifferenza che talvolta Trieste ha mostrato verso gli spettacoli di danza.

Giapponesi da record all'Arena di Verona

VERONA — Ha raggiunto la cifra record di 13,5 miliardi di lire la prevendita dei biglietti per il 67.o Festival lirico dell'Arena di Verona, che si apre questa sera con «Nabucco». A far aumentare gli incassi negli ultimi giorni sono state soprattutto le molte prenotazioni giunte dal Giappone. Protagonisti dell'opera verdiana, diretta da Daniel Oren, sono, nella foto durante le prove, Silvano Carroli (Nabucco) e Linda Roark Strummer (Abigaille). Domani sera, invece, la prima di «Aida» segnerà il debutto in Arena del nuovo direttore stabile dell'Orchestra del teatro lirico veronese, l'israeliano Pinchas Steinberg.

FIAT / L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Un bollettino di vittoria

Agnelli commenta il «buy back»: «E' un segno di fiducia in noi stessi»

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

Ottima la risposta della Borsa.
Cifre record su tutti i fronti.
Nell'89 la penetrazione europea ha superato la soglia del 15 %

TORINO — «Il quadro complessivo del gruppo Fiat a fine 1988 è quello di una impresa in espansione, in una solida posizione economica e finanziaria, in possesso delle potenzialità necessarie a puntare verso traguardi più avanzati per il prossimo futuro».
Giovanni Agnelli, ai soci riuniti ieri per l'assemblea ordinaria degli azionisti Fiat Spa, ha letto, più che i passi salienti di una relazione, un soddisfatto bollettino di vittoria fatto tutto di cifre e di percentuali in salita. E anche se si è trattato di cifre in larga parte annunciate, la loro conferma e, soprattutto, la loro proiezione nell'anno in corso, ha confermato che il gruppo torinese sta continuando a vivere una lunga epoca di grandi successi.
I numeri, innanzitutto. Il fatturato consolidato del gruppo ha raggiunto i 44.308 miliardi, contro i 38.435 del 1987 (+15%). L'utile operativo, passato da 3.104 a 3.823 miliardi, è pari all'8,6% del fatturato, contro l'8,1% dell'esercizio precedente. L'utile netto consolidato di competenza supera — per la prima volta — i 3 mila miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1987, del 28% circa.
Il livello di autofinanziamento (utile netto più ammortamenti), pari a 5.559 miliardi, è cresciuto di 880 miliardi e ha consentito di coprire abbondantemente gli investimenti previsti nell'esercizio. Investimenti, sia detto per inciso, che hanno sfiorato i 5 mila miliardi (esattamente 4.984, pari all'11% del fatturato).
Per quanto riguarda la Fiat spa, l'utile netto è stato di 1.008 miliardi (contro 805), e il dividendo approvato di 320 lire (270) per le azioni ordinarie e privilegiate e di lire 350 (300) per quelle di risparmio.
In questo panorama vincente anche le disponibilità finanziarie complessive sono cresciute verticalmente. «Abbiamo investito tutto il possibile in impianti e ricerca — ha detto Agnelli — e alla fine ci siamo trovati con ancora 2.000 miliardi di esubero finanziario. Ci è parso naturale, a questo punto, pensare all'acquisto, per mille miliardi, di nostre azioni».
Proprio questa operazione di «buy back» ha suscitato tra gli azionisti e i giornalisti (250 provenienti da tutto il mondo) le maggiori curiosità. «Per noi — ha detto Agnelli — si tratta di un'operazione sana, di un segno di fiducia in noi stessi e anche di un buon affare. Il fatto che, senza avere ancora acquistato da parte nostra un solo titolo, la Borsa abbia già reagito alla notizia in modo positivo, significa che questa nostra fiducia è condivisa e in grado di tonificare il mercato».
Questo per quanto riguarda la filosofia dell'operazione. Ma ieri sono stati anche stabiliti i termini tecnici. L'assemblea ha quindi approvato una specifica proposta del Consiglio di amministrazione, in base alla quale entro i prossimi 18 mesi la società potrà procedere all'acquisto di azioni ordinarie fino a un massimo di 60 milioni di titoli, e di azioni ordinarie e/o privilegiate fino a un «tetto» di 40 milioni di titoli.
Il controvalore massimo complessivo è stato stabilito, come già annunciato, in mille miliardi, mentre i prezzi unitari massimi sono stati fissati in 16 mila lire per l'azione ordinaria e in 11 mila per l'azione privilegiata o di risparmio. «Questi valori — ha precisato il presidente della Fiat — altro non sono se non i massimi valori mai raggiunti storicamente dai nostri titoli. E' questo l'unico criterio al quale ci siamo attenuti per fissarli».
Agnelli è stato anche prodigo di previsioni per il 1989. Il fatturato del gruppo, ha annunciato, toccherà molto probabilmente i 52 mila miliardi, puntando a un utile operativo di almeno 4 mila. Anche le quote di mercato si consolideranno ulteriormente. A fine aprile — è stato annunciato — la penetrazione europea di Fiat auto, che nell'88 aveva raggiunto il 14,9% (contro il 14,3 dell'87), si è posizionata già molto al di sopra della soglia del 15% (15,5%).
Agnelli ha infine annunciato che, per migliorare gli impianti produttivi e sviluppare ulteriormente veicoli compatibili con le necessità ambientali, la Fiat spenderà nel prossimo triennio un miliardo al giorno.

Arguto e grintoso, l'Avvocato ha dato un'immagine vincente della Fiat.

FIAT / BATTUTE

L'Avvocato in forma

Fiducia a Mosca, Tokio in agguato

TORINO — Avvocato Agnelli, è meglio il capitalismo oligarchico o il capitalismo democratico? Il presidente della Fiat sorride, lancia un'occhiata a Cesare Romiti che siede un po' ingrugnito alla sua sinistra. Poi, con serafico sorriso, risponde alla platea di giornalisti armati di penna e taccuino.
«Sentite — dice — queste sono le sciocchezze che servono a fare vendere di più i giornali e per scrivere le quali siete abilissimi. Ma figuriamoci — e la 'erre' si arrota un po' di più — se De Benedetti è contrario al capitalismo oligarchico. A lui piace, anche perché è uno degli oligarchi. Solo preferirebbe un capitalismo monarchico. Tutto qui».
In gran forma, sorridente con tutti meno che con l'azionista «di disturbo» Marco Bava, del «fronte verde» l'Avvocato non ha lesinato i soliti colpi di fioretto. Ma, al di là delle battute, nell'incontro con la stampa ha anche affrontato apertamente i molti problemi sul tappeto al di fuori dei cancelli di corso Marconi.
La crisi di governo, per esempio. «Nel dopoguerra — ha detto — ne ho viste più di 40. Alcune si sono trascinate per 200 e più giorni. Auspichiamo che si concluda anche questa, e sono certo che si concluderà prima di Ferragosto. Ma non facciamoci angustiare».
Nella grande sala l'atmosfera è rilassata. I microfoni, collegati a un nuovo sistema computerizzato, funzionano a singhiozzo. Si pensa a un'altra sala, a Milano, dove il consiglio di amministrazione della Montedison è riunito a discutere dell'Enimont. «Per come è stato fatto questo accordo — dice Agnelli — mi sembra una partita a poker da mille giorni di durata. Un contratto abbastanza fantasioso».
Il che non significa — pare di capire — che a suo giudizio il polo chimico non fosse cosa buona, ma che per farlo in questo modo tanto valeva rinunciare. Lo stesso Agnelli del resto, non nasconde le difficoltà dei «finanziamenti» con partner pubblici. E annuncia con grande chiarezza che se in campo ferroviario Fiat non troverà un accordo con Finmeccanica, ci sono già pronti partner esteri, e accadrà come per la Telettra che, abbandonata la trattativa con lo Stato, sarà tra breve («al 99%») l'associata a un grande gruppo europeo non italiano.
Lo sguardo, insomma, si sposta inevitabilmente oltre confine. Anche per l'auto, del resto, molta attenzione viene riservata all'Est europeo. Fiducia alla Russia di Gorbacev («Se l'Urss fosse un'azienda sarei disperato. Ma ci sono molti soldi disponibili e nascosti, e molta voglia di consumo») e fiducia anche alla Polonia («Costruiremo un altro stabilimento, faremo prodotti di livello più alto, e ne importeremo anche in Italia»).
E i giapponesi? Evocato il fantasma, Agnelli si limita a due considerazioni. Una di cortesia orientale («Sono vicini all'optimun nella qualità del prodotto») e una di pragmatismo torinese («Sarà necessario che l'Europa studi una gradualità nell'apertura del suo mercato»). Il «periodo giallo» è insomma in agguato. «Il nostro mestiere — e l'Avvocato conclude — è ancora un mestiere a rischio. Forse ci piace proprio per questo».
[g. m.]

BILANCIO

Poligrafici Editoriale Un anno in ascesa

Aumentano il fatturato e la pubblicità del gruppo

BOLOGNA — L'assemblea della Poligrafici Editoriale, società del gruppo Monti, ha approvato con 101 milioni di azioni a favore e l'astensione di un azionista che portava centomila titoli il bilancio 1988, chiuso con un utile netto di 5,3 miliardi. Questo risultato è stato ottenuto dopo ammortamenti per 7,3 miliardi. Ai soci, a titolo di dividendo, andranno 3,6 miliardi, pari a trenta lire per azione. Il dividendo sarà in pagamento a partire dal 17 luglio.
Nell'88 i ricavi della Poligrafici sono saliti a duecento miliardi, con un aumento di 17,1 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Alla Poligrafici Editoriale fanno capo, direttamente o indirettamente, i quotidiani «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», «Il Telegrafo», «Il Corriere di Pordenone» e il 50 per cento de «Il Tempo». La società possiede inoltre il 100 per cento della Grafica Editoriale Spa (un complesso di stampa per conto terzi) e ha in corso di acquisizione il 10 per cento della Axel Springer Verlag Ag, sesto gruppo editoriale al mondo, e il 51 per cento della Società pubblicità editoriale.
L'accordo con Springer potrebbe estrinsecarsi in una serie di iniziative in comune, ad esempio in Spagna.
Per quanto riguarda la pubblicità, è stato rilevato come nei primi cinque mesi di quest'anno abbia portato un utile di 6,9 miliardi contro il miliardo e 600 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.
Sono stati resi noti anche i dati sulla diffusione media dei due principali quotidiani del gruppo: il «Carlino» ha venduto giornalmente, nel periodo gennaio-maggio di quest'anno, 242 mila copie, diecimila più dell'analogo periodo dell'anno scorso; la Nazione è invece attestata sulle 200 mila copie.
L'assemblea, presieduta dal cav. Attilio Monti, ha determinato in undici i componenti del nuovo consiglio d'amministrazione. Risultano eletti lo stesso Monti, Andrea Riffeser, Oscar Maestro, Franco Busi, Pompeo Borlone, Salvatore Ligresti, Sergio Maestro, Claudio Riffeser, Gaetano Vullo, Antonio Talarico e Carlo Zappata. Fanno parte del collegio sindacale Paolo Cazzola (presidente), Piramo Castagnetti e Fausto Rapisarda nella veste di sindaci.
Il consiglio d'amministrazione, tenutosi al termine dell'assemblea, ha nominato presidente Attilio Monti, vicepresidente e amministratore delegato Andrea Riffeser, vicepresidente Salvatore Ligresti.
Sempre ieri s'è tenuta l'assemblea dell'Editoriale Spa, che ha approvato all'unanimità un bilancio '88 chiuso con un utile netto di 9,3 miliardi contro i 4,5 dell'87. A ognuna delle 120 milioni di azioni verrà corrisposto un dividendo di 70 lire, che sarà in pagamento dal 17 luglio.
L'Editoriale è una holding cui fanno capo partecipazioni nel settore editoriale (concentrate nella Poligrafici Editoriale), nel settore alberghiero (concentrate nell'Ega, Emiliana Grandi Alberghi srl) e nel settore finanziario, attraverso la Genefin srl.
L'Editoriale possiede inoltre l'1,30 per cento della Partecipazioni Finanziarie (gruppo Varasi), l'1,87 per cento del Credito Emiliano e il 2,2 per cento della Banca Subalpina. Nei primi mesi dell'89, inoltre, direttamente e attraverso la controllata Genefin, ha portato al 10 per cento la partecipazione nella Bonifiche Siele.
L'assemblea, presieduta da Egidio Ortona, ha determinato in undici i componenti del consiglio d'amministrazione per il triennio 1989/91. Sono stati eletti lo stesso Ortona, Andrea Riffeser, Giampiero Pesenti, Franco Barlassina, Michele Castelnuovo Tedesco, Giorgio Cefis, Giuseppe De Vergottini, Attilio Monti, Claudio Riffeser, Leopoldo Varasi e Gianni Varasi. A integrazione del collegio sindacale, che resterà in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio in corso, è stato nominato presidente Paolo Cazzola.
Sono stati resi noti, infine, i nomi dei dieci maggiori azionisti della holding, che sono Maria Luisa Monti Riffeser, la Fintitoli, la finanziaria Italcementi, il Credit Suisse, l'Industriale Finanziaria, la Privat Credit Bank, la Corner Bank, Le Quattro Stagioni srl, la Banque Populaire Suisse e l'Intermobiliare.

BANCHE

«Glasnost» altro passo

ROMA — Scatta da oggi la terza «tranche» dell'accordo interbancario sulla trasparenza, promosso dall'Abi lo scorso anno. Si tratta, in particolare, dell'obbligo per gli istituti di credito di adottare il tracciato standard di estratto conto corrente e di conto scalare.
I clienti, da lunedì, riceveranno dunque un estratto conto che è uguale per tutte le banche. Gli istituti di credito — si legge nell'«Accordo interbancario sulla pubblicità e la trasparenza delle condizioni» — dovranno emettere con periodicità almeno trimestrale l'estratto di conto corrente per i conti creditori e debitori. Inoltre è prevista per i clienti la facoltà di richiederne una maggiore o minore frequenza.
L'elenco delle operazioni deve essere preceduto dal saldo iniziale e seguito da quello finale, da posizionarsi a seconda del segno nella colonna dei movimenti dare o avere.

PREVISIONI POSITIVE

Cala il deficit pubblico? Ora il Tesoro spera...

ROMA — Al termine del primo semestre '89 il disavanzo del bilancio dello Stato si attesterà intorno ai 45 mila miliardi, circa 6 mila miliardi in meno rispetto ai 51.719 miliardi dello stesso periodo dell'88. La previsione è stata formulata dal ministero del Tesoro, il quale ha anche reso noti i dati relativi al conto riassuntivo chiusosi al 31 maggio scorso. Nei primi cinque mesi dell'anno, il disavanzo ha registrato un deciso peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'88 salendo da 50.656 a 56.412 miliardi.

Questo dato — precisa in una nota il Tesoro — risulta però influenzato dall'andamento delle entrate verificatosi in maggio a causa delle incertezze sui termini di pagamento. Incertezze determinate dalle voci diffusesi in merito a possibili proroghe del termine per la prestazione della denuncia dei redditi.

L'andamento delle entrate di maggio — aggiunge il Tesoro — ha comportato una revisione delle previsioni relative alle entrate di giugno, mese per il quale è oggi stimato un avanzo di circa 11 mila miliardi. Da qui la previsione di un deficit semestrale attorno ai 45 mila miliardi.

Il disavanzo segnato al termine dei primi cinque mesi di quest'anno è il risultato di una gestione di bilancio che ha registrato entrate per 102.748 miliardi contro 159.474 miliardi di spese. Il saldo netto da finanziare è quindi stato di 56.726 miliardi, a cui vanno sottratti i 314 miliardi del saldo attivo derivante da operazioni della gestione di tesoreria.

La copertura del fabbisogno nei primi cinque mesi dell'89 — si legge nella nota — è stata effettuata tramite operazioni a medio-lungo termine sull'interno per 23.437 miliardi ed emissioni relative a operazioni sull'estero per 2.295 miliardi, mentre gli altri debiti di tesoreria hanno registrato un aumento di 30.680 miliardi.

Su quest'ultima voce hanno inciso, in particolare, l'aumento della circolazione di Bot e quello dell'esposizione verso la Banca d'Italia. La circolazione di Bot — precisa la nota — è salita dai 244.835 del 31 dicembre scorso ai 269.348 miliardi del 31 maggio (più 24.513 miliardi) mentre l'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale è cresciuta di 3.225 miliardi. Inoltre — conclude la nota — il flusso di raccolta postale è stato pari a 2.473 miliardi e l'incremento di debiti vari è stato di 469 miliardi.

Intanto, il trend favorevole del settore industriale italiano è destinato a continuare anche nei prossimi mesi senza generare spinte aggiuntive sui prezzi di vendita: questa l'indicazione saliente che si ricava dallo studio congiunto Isco-«Mondo Economico» condotta a fine maggio-inizio giugno. «La domanda si è confermata positivamente intonata — si legge nel rapporto — pur in presenza di localizzati indebolimenti in settori specifici e l'attività produttiva ha, dal canto suo, segnato diffusi progressi rispetto ai livelli già elevati dei mesi precedenti».

Per quanto riguarda le previsioni imprenditoriali dei prossimi mesi, si legge ancora nello studio, è prevista una conferma delle tendenze in atto per domanda e produzione. Viene inoltre previsto qualche allentamento delle spinte sul sistema dei prezzi di vendita.

JUGOSLAVIA

Inflazione al 652%

BELGRADO — I prezzi hanno rotto ogni freno in Jugoslavia, contribuendo a rendere sempre più grave una situazione interna già molto instabile anche dal lato politico e sociale: l'indice dei prezzi al consumo a giugno registrano un rialzo del 29,8% rispetto a maggio mentre nell'arco dei dodici mesi l'aumento arriva alla cifra stratosferica del 652,2%, un record anche per la Jugoslavia, dove l'inflazione procede al galoppo ormai da divesi anni.

L'impennata di giugno è dovuta a rincari della benzina, dell'elettricità, dei servizi e dei beni di prima necessità. All'inflazione si aggiunge la disoccupazione che si aggira sul 17% senza nessun miglioramento in vista, e un debito estero di 19,1 miliardi di dollari, che prosciuga gran parte delle entrate di valuta estera.

AZIONISTI

Bilancio Finmare: di 49 miliardi la perdita dell'88

GENOVA — Un «anno di transizione» è stato definito il 1988 da Alcide Ezio Rosina, amministratore delegato della Finmare, la finanziaria marittima del gruppo Iri, illustrando il bilancio 1988 della società all'assemblea degli azionisti riunita a Genova.

E' in corso, infatti, il completamento del processo di ristrutturazione e risanamento delle società del gruppo Finmare inquadrato nella legge 856 del 1986. La prima «tranche» di nuove unità è stata in parte già consegnata nei primi sei mesi del 1989, attuando così il programmato ricupero di qualità, efficienza ed economicità dei servizi.

Mentre sono state incrementate le iniziative tese ad accentuare l'orientamento al mercato e la cultura manageriale delle società del gruppo, Rosina ha ricordato come si siano già manifestati gli effetti positivi dell'esodo della prima quota di personale attuato nel 1987 sempre nell'ambito della «856».

E' stato quindi evidenziato il fatto come la tendenza al risanamento della Finmare si riconfermi in presenza di un tasso di cambio del dollaro che, nel 1988, è stato sostanzialmente invariato rispetto al 1987 e, soprattutto, di fronte a una diminuzione degli apporti dello Stato ridottisi, rispetto all'anno precedente, di oltre 77 miliardi di lire, di cui oltre 66 miliardi di minori contributi che interagiscono in forma diretta sul risultato economico, e circa 12 miliardi relativi a minori sovvenzioni di equilibrio per i servizi di collegamento con le isole.

In questo contesto, ha detto ancora l'amministratore delegato della Finmare, l'andamento economico della società non poteva che ricalcare — seppure con qualche non trascurabile miglioramento — quello del 1987. Infatti, a fronte di introiti globali per 1.607 miliardi di lire, il conto economico si chiude con una perdita inferiore ai 49 miliardi.

Al termine dell'intervento di Rosina, l'assemblea degli azionisti di Finmare, su proposta del presidente Attilio Oliva, ha approvato il bilancio della società.

Nella sucessiva assemblea straordinaria si è proceduto poi all'approvazione della delibera che prevedeva il ripianamento della perdita del 1988 e il contestuale aumento del capitale sociale della Finmare a 291 miliardi e 432 milioni di lire.

BILANCIO 1988

Crescita continua per la Tripcovich

L'esercizio chiude in utile di 3,2 miliardi (+ 40,8 %)

TRIESTE — La società triestina Tripcovich ha chiuso l'esercizio 1988 con un utile di 3,2 miliardi di lire, contro 2,3 miliardi del precedente esercizio (più 40,8 per cento). Agli azionisti verrà corrisposto dal 17 luglio un dividendo di 95 lire per le azioni ordinarie e di 120 lire per quelle di risparmio.

Nel presentare agli azionisti il bilancio, che è stato approvato, il presidente del consiglio di amministrazione della società, Raffaello de Banfield-Tripcovich, ha rilevato che il soddisfacente risultato è costituito prevalentemente da dividendi delle controllate, da compensi per servizi resi alle stesse, dai noleggi della flotta sociale consistente in 28 rimorchiatori, una motocisterna («Maritea») e un pontone, e dalle locazioni del palazzo Tergesteo di Trieste. Il capitale sociale da 13,1 miliardi è stato portato a 21,9.

Le società del gruppo sono state riorganizzate in tre settori: la «Sefin» per la parte trasporti e spedizioni, la «Tripnavi» per la parte armatoriale marittima e la «Trisea» per la parte finanziaria e servizi diversi.

La «Tripnavi» ha costituito la «Sadar Incop Costruzioni Generali» per rilevare l'attività di lavori marittimi già gestita dalla «Sadar» di Ancona in commissariamento straordinario. Successivamente, è stato sottoscritto il 25 per cento del capitale della «Corima cooperativa rimorchi marittimi», operante nella rada di Ancona e Falconara Marittima.

Con questa acquisizione, la Tripcovich si estende a tutto l'Alto e Medio Adriatico, con la sola eccezione di Ravenna. La Tripcovich è un'azienda a controllo famigliare ma quotata alla Borsa di Trieste e di Milano. Nei primi mesi del 1989 ha concluso un'importante operazione nel comparto assicurativo mediante l'acquisto del 100% del capitale della «Rhone Mediterranee Holding», proprietaria dell'88,87 per cento della società assicurativa «Rhone Mediterranee» di Marsiglia.

Quest'ultima società ha incassato nel 1988 premi per complessivi 82 miliardi di cui 54 prodotti in Italia tramite un agente generale e ha chiuso il bilancio 1988 con un utile di 2,2 milioni di franchi.

Nel settore trasporti e spedizioni, il gruppo Gottardo Ruffoni di Milano, uno dei principali del settore in Italia, di cui la Tripcovich possiede il 77,78 per cento del capitale sociale, ha avuto un incremento del fatturato superiore del 10 per cento a quello del 1988. In tale settore la Tripcovich ha acquistato il 9 per cento del gruppo «Bertola», leader in Italia nel settore della logistica della distribuzione. In questo settore con 18 aziende e 900 dipendenti il gruppo ha ottenuto nel 1988 un fatturato di 1,06 miliardi di lire. Al 31 dicembre scorso il gruppo Tripcovich aveva 1.449 dipendenti con un aumento di 65 unità rispetto al 1987.

PALAZZO CHIGI CHIUDE LE POLEMICHE

«Parte» in extremis l'Enimont

Confermati gli sgravi fiscali, Montedison conferisce le sue società nella holding

ROMA — «Il presidente del Consiglio ha ribadito al presidente della Montedison, Raul Gardini, la permanente validità della linea governativa sul relativo trattamento fiscale di cui al decreto...». E' con questa semplice frase apparsa ieri in un comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio che il caso Enimont dovrebbe essere definitivamente chiuso. Dopo una settimana di polemiche, di polveroni, di accuse che i partner della più grande operazione «chimica» della storia italiana si sono scambiati, il governo ribadisce che l'accordo si può fare, deve essere fatto alle condizioni sottoscritte da Eni e Montedison all'atto della firma del patto.

Il governo dunque mantiene ferma la sua posizione sugli sgravi fiscali, 1.500 miliardi, concessi alla società di Foro Bonaparte. Il decreto, lo si legge chiaramente nel comunicato di Palazzo Chigi, se non sarà approvato dal Parlamento entro il 14 luglio, cosa improbabile visto che la crisi di governo, verrà reiterato, cioè ripresentato nella sua attuale stesura.

I timori suscitati in questi giorni da alcune polemiche sorte all'interno della maggioranza e segnatamente in alcuni ambienti della Democrazia cristiana, con le richieste di chiarimento avanzate dal ministro andreottiano Paolo Cirino Pomicino, sono così clamorosamente cadute: il conferimento delle società Montedison in Enimont e delle società dell'Eni in Enimont è avvenuto proprio ieri, al termine di una giornata convulsa che comunque dovrebbe aver messo una pietra sopra definitivamente alle polemiche di questi giorni.

Un supervertice fra De Mita e Raul Gardini sblocca il piano

La giornata di ieri a Palazzo Chigi è stata contrassegnata da una serie di incontri, ma non di scontri, fra il management dell'Eni, quello della Montedison e quello della neonata società Enimont. Un via vai continuo di dirigenti, del presidente dell'Eni, Franco Reviglio, al presidente dell'Enimont, Lorenzo Necci, fino all'incontro clou della giornata, quello che ha visto di fronte il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, e il presidente di Montedison e padrino di tutta l'operazione, Raul Gardini.

Gardini era arrivato a Palazzo Chigi forte dell'appoggio del consiglio di amministrazione della Montedison che, in mattinata, aveva sposato all'unanimità la sua linea di condotta, che si era poi estrinsecata nella minaccia di far fallire tutta l'operazione se il governo entro la giornata di ieri non avesse chiarito la sua posizione circa il decreto di sgravi fiscali a favore della nuova società. Il 30 di giugno era infatti la data ultima fissata dall'Eni e la Montedison per il conferimento delle rispettive società nella nuova holding della chimica italiana. Gardini forte dell'appoggio del consiglio di amministrazione di Montedison, si è presentato a Palazzo Chigi per dire chiaramente due cose: 1) se non fossero stati rinconfermati gli sgravi fiscali previsti dal decreto ancora giacente in Parlamento Montedison si sarebbe tirata immediatamente fuori dall'affare; 2) resta valida la tesi di Raul Gardini e che molti hanno contestato a cominciare da l'Eni e cioè che alla scadenza dei tre anni quando il contratto verrà ridiscusso la Montedison potrebbe acquistare internamente le società dell'Eni e quindi arrivare alla maggioranza delle azioni nella neonata società Enimont.

Questo — ha detto Gardini a De Mita — è previsto dagli accordi così com'è previsto che questo diritto di prelazione possa essere fatto valere anche dall'Eni.

«RIVOLUZIONATO» IL LAVORO A TRIESTE

Porto, si cambia squadra

Il vertice dell'Eapt preoccupato per la situazione di bilancio

COMPAGNIE PORTUALI

Soppresso il «Fondo»

Previdenza uguale agli altri settori

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, «nell'ambito dei provvedimenti di ristrutturazione del lavoro portuale e in coerenza con gli orientamenti generali della riforma dell'ordinamento portuale», ha siglato con le organizzazioni sindacali un protocollo che stabilisce «la soppressione del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, a partire dal 1.o gennaio 1990».

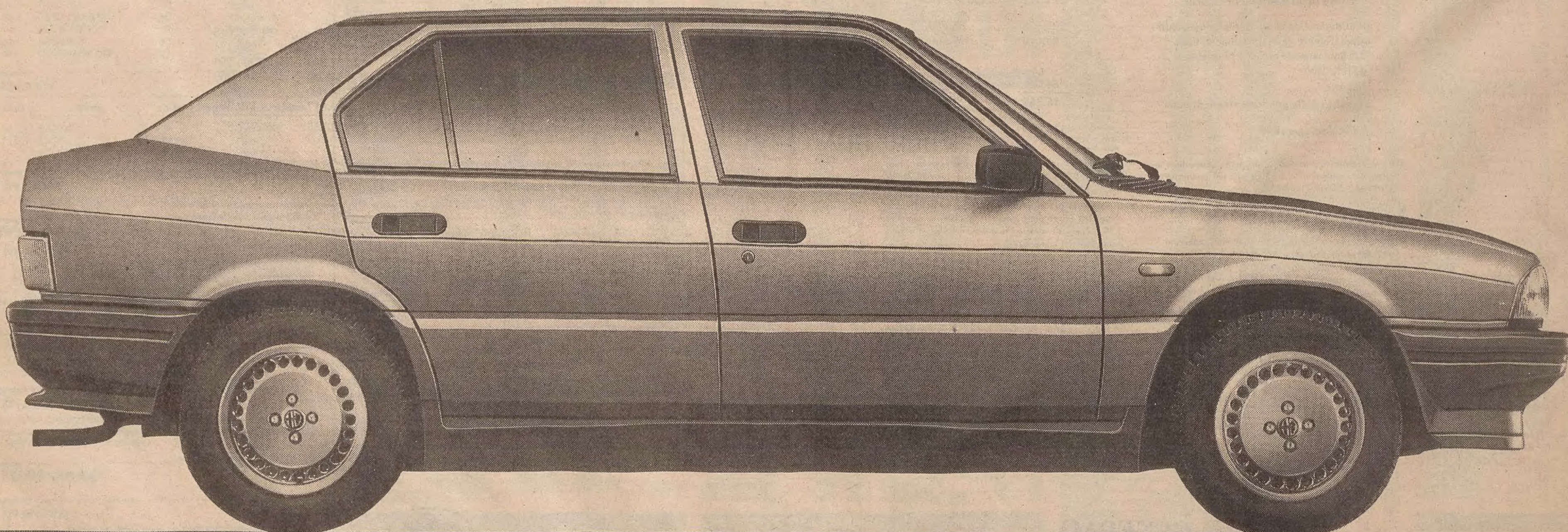
Lo ha reso noto il ministero in un comunicato nel quale si precisa che «sono state stabilite contestualmente una serie di misure che prevedono un intervento statale di 80 miliardi a favore dei prepensionamenti dei lavoratori portuali; il decentramento alle Compagnie portuali di una serie di adempimenti finora proprie del Fondo centrale e la fusione delle Compagnie portuali di porti vicini nonché l'attuazione della mobilità definitiva dei lavoratori portuali».

«La posizione previdenziale dei lavoratori portuali — prosegue il ministero — viene equiparata a quella degli altri comparti industriali attraverso il passaggio dal sistema assistenziale speciale alla normativa generale per i settori in ristrutturazione».

TRIESTE — Una nuova composizione delle squadre adibite al lavoro portuale, secondo le norme fissate dal ministro della Marina mercantile, Prandini, è stata approvata in via definitiva all'unanimità, dal consiglio d'amministrazione dell'Ente porto di Trieste (Eapt). La decisione riguarda sia il principio del lavoro «in riserva portuale», sia quello «fuori riserva». La nuova regolamentazione entra in vigore oggi.

Il consiglio ha espresso qualche preoccupazione sulla situazione del traffico delle merci convenzionali, settore in cui maggiore è l'incidenza del lavoro portuale. Il consiglio d'amministrazione, prendendo atto del fatto che il settore merci convenzionali è attualmente in crisi, ha posto il rilievo come sia indispensabile operare a fondo per i traffici convenzionali, agendo attraverso una manovra tariffaria specifica e indicando nei termini operativi speciali la strategia gestionale di coivolgimento degli operatori privati.

Il consiglio d'amministrazione ha espresso preoccupazione per la situazione di bilancio dell'Ente. «Il momento è delicato ed è necessario — si legge in una nota — l'impegno di tutte le componenti per la ripresa e il rilascio».

Il direttore dell'Eapt, ha comunque espresso «un cauto ottimismo, in considerazione della manifesta volontà delle parti coinvolte, cioè Compagnia unica e dipendenti dell'ente, per una integrazione che punta a conseguire una migliore qualità del servizio e una maggiore offerta operativa. In questa situazione — ha concluso il direttore — l'utenza dev'essere impegnata a fare la sua parte, portando sempre nuovo traffico sulle banchine.

CALCIO / SPAREGGIO UEFA

I viola in Europa

Con un gol di Pruzzo la Fiorentina batte la Roma

1-0

MARCATORI: 11' Pruzzo.
FIORENTINA: Landucci, Mattei, Carobbi, Dunga, Battistini, Pin (84' Calisti), Salvatori, Cucchi, Pruzzo (62' Pellegrini), Baggio, Di Chiara. (12 Pellicano, 13 Bosco, 15 Perugi).
ROMA: Tancredi, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Collovati, Di Mauro, Gerolin (46' Renato), Desideri, Voeller, Giannini, Massaro. (12 Menotti, 13 Ferrario, 14 Oddi, 15 Rizzitelli).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore.
Angoli: 5-3 per la Roma.
Note: Giornata limpida, temperatura afosa, terreno in buone condizioni. Espulso all'86 Giannini per somma di ammonizioni. Ammoniti Pin per comportamento irregolare, Tempestilli e Manfredonia per proteste, Dunga, Collovati e Cucchi per gioco scorretto. Spettatori 15 mila. All'80' oggetti provenienti dalla curva dei tifosi della Roma hanno colpito Carobbi e Pin.

Pruzzo

La prodezza di Voeller con l'Atalanta, i tre punti «risucchiati» nelle ultime due giornate di campionato non sono serviti alla Roma per agganciare in extremis la Coppa Uefa. Con una gara giudiziosa, condotta dall'estro di Baggio, la Fiorentina senza nemmeno strafare ha vinto il nervoso spareggio di Perugia con il minimo scarto.
E' stato un gol dell'ex Pruzzo all'11' a fissare il risultato. Una splendida prodezza «firmata» anche da Baggio, autore di un assist magnifico. C'erano 79' per recuperare ma la Roma non ce l'ha fatta. Stavolta non sono bastati nemmeno gli acuti di Voeller.
Nel confuso secondo tempo la Roma ha provato tutte le carte a sua disposizione: Renato, subentrato a Gerolin, ha avuto una ghiotta opportunità per andare ai supplementari, ma Landucci ha risposto con una parata decisiva. Poi il finale ha fatto ricordare a tutti che le misure di sicurezza prese per questa partita non erano superflue.
Pin è uscito dal campo perché colpito da un oggetto proveniente dalla curva romanista. Le forze dell'ordine sono entrate in campo e a quel punto si è capito che il risultato della partita era ormai da archiviare.
La Fiorentina ha trovato il gioco e il gol subito. Poi ha badato a contenere i danni. Dunga e Baggio hanno confermato il responso della stagione mettendosi spesso in evidenza.
La Roma recrimina per il gol annullato sul presunto fuorigioco di Voeller e per una plateale «cintura» di Pin a Giannini nella ripresa. Pezzella ha lasciato proseguire in entrambe le occasioni e la partita si è scaldata. L'arbitro campano ha fischiato molto, spezzettato il gioco, sbagliato parecchie interpretazioni sui falli e, soprattutto, non ha mai dato l'impressione di poter tenere sotto controllo una gara così difficile.
La Roma ha palesato le solite lacune, mascherate nel corso dell'anno dalla dedizione e dalla grinta di Manfredonia, dai gol di Voeller. Questa volta tutto ciò non è bastato. La squadra trova difficilmente il gol, non ha fluidità di manovra. Giannini alla fine si è fatto anche espellere per somma di ammonizioni in un momento in cui doveva essere il primo a mantenere la calma. Il romanista ha perso ampiamente il confronto indiretto con Baggio in chiave azzurra.
In sostanza la Fiorentina sembra aver conquistato il «biglietto» Uefa più per quanto aveva fatto vedere in campionato. Ieri a Perugia ha trovato subito il gol, ha mantenuto la calma nonostante fosse praticamente da sola dato che l'avevano seguita solo mille tifosi.

MERCATO

L'Udinese su Zavarov

MILANO — La Juve (per il prossimo anno targata Upim) non lo vuole più e allora si fa avanti l'Udinese. Parliamo di Zavarov, verso il quale il presidente Pozzo e il nuovo mister Mazzia avrebbero dimostrato molto interesse. Il russo, dunque, ancora in bianconero? E una delle ipotesi emerse al calciomercato assieme alla reiterata richiesta friulana di Muller e di Romano. Il brasiliano vuole andarsene da Torino, l'ex alabardato Francesco non ha più posto nel Napoli. Udinese ben vivace in questo periodo di compravendite, almeno sul piano delle proposte mentre in Belgio sembra avviata a felice conclusione la trattativa per Ohana.
Silenzio, invece, in casa alabardata mentre indiscrete voci parlano di interessamento da parte di Salerno sui centrocampisti Giacomaro (Licata) e Iacobelli (Empoli), sull'attaccante Mandelli (Messina) e sui difensori Cuicchi (Torino) e Consagra (ancora Licata). Ancor meno si sa di eventuali offerte sul mercato.
Frattanto si apprende che il Milan ha perfezionato l'acquisto del portiere Pazzagli dall'Ascoli: un miliardo e mezzo il prezzo pagato e ingaggio di 400 milioni. Dal canto suo, il Genoa ha venduto Marulla al Cosenza. Marulla rientra così nella sua società d'origine dopo tre stagioni in rossoblù e una all'Avellino.
Novità infine sul fronte abbonamenti: il Lecce ha deciso di ridurne il prezzo con sensibili sconti, l'Inter ha ridotto la quantità disponibile vista la minor capienza di San Siro a causa dei lavori per il Mundial. Per la stagione ne saranno disponbili 35 mila ma saranno assicurati più biglietti per le gare importanti.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.10	Montecarlo	Sport show
13.15	Rai 3	Ciclismo giro della Basilicata
13.40	Capodistria	Sottocanestro
14.15	Rai 1	Sabato sport: equitazione, tennis, hockey su pista
14.20	Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
15.00	Capodistria	Tennis torneo di Wimbledon in diretta 16.mi di finale
16.10	Rai 3	Ciclismo: Tour de France in eurovisione
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
20.15	Rai 1	Lo sport
20.30	Montecarlo	Atletica leggera da Oslo
20.45	Capodistria	Calcio coppa America, presentazione
21.00	Capodistria	Calcio coppa America: Brasile-Venezuela in diretta
22.40	Capodistria	Atletica leggera, Grand Prix in differita
23.20	Retequattro	Tennis torneo di Wimbledon sintesi
23.45	Rai 2	Notte sport: collegamento con Oslo per l'atletica leggera. Seguirà una partita di pallanuoto
0.30	Capodistria	Ciclismo: Tour de France, sintesi prima tappa

Linea tratteggiata percorso A - Linea continua percorso B (lati da percorrere più volte a seconda della classe)

Offshore, presentato il G.P. «Città di Trieste»

TRIESTE — Il grande circo dell'offshore approda a Trieste con una gara, valida per i Campionati italiani di classe 1, 2, 3, in programma domenica 16 luglio. La manifestazione, presentata a Milano nei giorni scorsi, è stata illustrata ieri mattina in municipio anche alla stampa locale. Tra gli altri erano presenti il sindaco Richetti, l'assessore comunale allo sport de Gioia e quello provinciale Dello Russo, il presidente dell'Azienda di soggiorno Barison, Felluga per il Coni, Catalano per il Comitato promotore. Parteciperanno al G.P. «Città di Trieste» una settantina di imbarcazioni, le più veloci delle quali capaci di raggiungere punte anche di 170 chilometri orari. Fra i primi iscritti Ottavio Missoni col suo Chesterfield, il pluricampione (italiano, europeo, mondiale) Fabio Buzzi, Bruno Abbate, Gigi Radice. E' questo il terzo anno consecutivo che vede la motonautica a Trieste (nel 1988 le gare furono sospese causa maltempo).

TENNIS / WIMBLEDON

Reggi e Camporese out

WIMBLEDON — Una giornata nera per il nostro tennis, ieri, perché non solo Raffaella Reggi, ma anche Omar Camporese è uscito di scena. Era l'ultimo italiano che avevamo in gara — fra le tenniste è rimasta solo la Golarsa, che oggi gioca contro l'australiana Field — e ha perso al quinto set un match giocato in quattro tempi.
I primi due set erano stati giocati giovedì sera e Camporese ieri, prima di scendere in campo, sembrava seccatissimo di non averli vinti tutti e due, come certo avrebbe potuto. Invece ha perso il primo set 7 a 5 e pareggiato il conto con il secondo, 7-6 (7-4 nel tiebreak). Ieri lui e Stoltenberg hanno giocato cinque games, di cui quattro vinti dall'australiano, prima che la pioggia li mandasse una prima volta negli spogliatoi. Rientrati in campo ecco che Stoltenberg si aggiudicava il terzo set per 6-2 contro un Camporese incapace di trovare la concentrazione, tanto al servizio che in fase di risposta. Un disastro.
Ma nel quarto le cose cambiavamo e Omar pareva un altro. Serviva come Becker nei giorni migliori e a Stoltenberg non restava che arrendersi: 6-1 per Camporese e, a quel punto, ottimi presagi per il quinto set. Invece, mannaggia, ecco di nuovo la pioggia a rompere le uova nel paniere, sull'uno pari al quinto. Nuova interruzione e nuovo capovolgimento di situazione alla ripresa del gioco.
Camporese, che già di per sé non è mai stato un tipo dalla concentrazione facile, ha perduto il game di servizio all'ottavo gioco, ha rischiato un altro break in un altro game in cui ha commesso due doppi falli, ma soprattutto non ha più servito come nel quarto. E Stoltenberg ne ha approfittato con soddisfazione. Alla fine Camporese era furente e Adriano Panatta scuoteva la testa: «Una partita senza filo conduttore, troppe interruzioni, non ci si è capito niente. Poteva vincere Omar oppure l'altro... ». Purtroppo ha vinto l'altro.
Niente da fare neanche per Raffella Reggi contro Arantxa Sanchez. La diciassettenne spagnola, vincitrice del titolo femminile al Roland Garros, si è imposta per 4-6 6-3 7-5. l'incontro, disputato sul campo centrale, ha subito una sospensione a causa della pioggia: in quel momento l'italiana conduceva nel torneo set per 4-3. La Reggi ha avuto a disposizione anche due match point, ma non è riuscita a approfittare della doppia occasione propizia.
Alcuni risultati della giornata: Michiel Schapers, Olanda b. Andres Gomez, Ecuador, 2-6, 7-6 (7-5), 7-5, 3-6, 6-3; Christo Van Rensburg, Sud Africa, b. Martin Laurendeau, Canada, 3-6, 7-6 (7-3), 6-2, 6-2; Scott Davis, Usa, b. Carl-Uwe Steeb, Germ. occ. 7-5, 4-6, 4-6, 6-2, 6-4; Jonas B. Svensson, Svezia, b. Carl Limberger, Australia, 6-4, 6-3, 7-6 (7-1); Dan Goldie, Usa, b. Wally Masuv, Australia, 7-6 (7-3), 7-6 (7-1), 3-6, 7-6 (7-5); Paul Chamberlin, Usa, b. Nick Fulwood, GB, 3-6, 7-6 (7-2), 6-4, 6-2; Micheal Chang (9), Usa, b. Ronald Agenor, Haiti, 4-6, 6-2, 6-1, 7-5; Aaron Krickstein (13), Usa, b. Patrick Kuhnen, Germ. o., 4-6, 6-3, 6-3, 6-2; Peter Lundgren, Svezia, b. Ken Flach, Usa, 6-3, 6-2, 6-7 (3-7), 6-3; David Pate, Usa, b. Tom Nijssen, Olanda, 6-4, 2-6, 1-6, 7-6 (9-7), 15-13; John Fitzgerald, Australia, b. Glenn Layendecker, Usa, 4-6, 6-3, 3-6, 6-3, 6-4; Stefan Edberg (2), Svezia, b. Todd Woodbridge, Australia, 6-4, 6-4, 1-6, 7-6 (7-5); Ivan Lendls (1), Cecoslovacchia, b. Tomas Carbonell, Spagna, 7-6 (7-2), 6-3, 6-1; Steffi Graf (1), Germ. o., b. Anne Minter, Australia, 6-1, 6-3; Monica Seles (11), Jugoslavia, b. Eva Sviglerova, Cecoslovacchia 6-4, 6-3; Catarina Lindqvist, Svezia, b. Natalia Zvereva (9), Urss, 7-6 (7-5) 4-6, 6-4; Peter Doohan e Laurie Warder (12), Australia, b. Jonny Levine e Tim Siegel, Usa, 6-3, 6-1, 6-1; Greg Ban Emburgh, Usa, e Simon Yolu, Australia, b. Richard Bergh, Svezia, e Brad Pearce, Usa, 7-6 (7-3), 6-3, 6-4; Vijay Amritraj, India, e Chris Bailey, Gran Bretagna, b. Brian Page e Scott Warner, Usa, 6-3, 6-2, 7-6 (7-4).

KNORR

Peterson se ne va

BOLOGNA — La Virtus Knorr pallacanestro e Dan Peterson hanno contestualmente risolto il contratto che legava Peterson alla società come direttore tecnico. Lo ha reso noto la società con un comunicato. «La Virtus Knorr — dice la nota — ringrazia Dan Peterson per l'eccellente lavoro svolto, che ha consentito fra l'altro la conquista della Coppa Italia e il raggiungimento delle semifinali in campionato, con ciò invertendo seccamente la tendenza negativa delle ultime stagioni». Dan Peterson «nel lasciare la società augura di cuore alla Virtus Knorr nuovi prestigiosi successi».

CICLISMO / OGGI CRONOPROLOGO ALLA «CORSA DEI GIGANTI»

Italiani pigmei al Tour de France

Solamente due squadre su 198 corridori: la Carrera e la Chateaux d'Ax

ATLETICA / GORIZIA

Il meeting femminile

Presenti primatiste di tre Paesi

GORIZIA — Stelle di prima grandezza domani a Gorizia per il meeting di atletica leggera femminile «Donna Uno» memorial Giovanni Bigot. L'Unione ginnastica goriziana, organizzatrice della manifestazione, si è infatti assicurata la presenza di atlete quali la primatista italiana del peso e del disco Agnese Maffeis (la moglie di Andrei), la detentrice del secondo miglior risultato stagionale al mondo nell'alto la jugoslava Biliana Petrovic (che cercherà di superare l'asticella a 2.02), e ancora Magda Maiocchi (miglior prestazione italiana stagionale negli 800), Rossana Morabito (campionessa italiana sui 400), Maria Luisa Cilimbini (campionessa italiana sui 400 ostacoli), la jugoslava Kristina Jazbinsek (quarta alle Universiadi nel giavellotto) e la tedesca Ovest Brigitte Brikner (da due anni campionessa tedesca indoor sugli 800).
In lizza saranno anche alcune atlete isontine di livello nazionale: Laura Biagi (detentrice della seconda prestazione italiana stagionale sui 100 ostacoli), Cristina Biagi (campionessa italiana indoor nell'alto) e Cristina Scatto (sesta prestazione stagionale italiana nei 400 ostacoli). Le gare inizieranno alle 17 sul campo Fabbretto in Campagnuzza.

ATLETICA / OSLO

Una parata di stelle

Fra i big attesa la prova di Lewis

OSLO — Il «circus» dell'atletica ha fatto rotta su Oslo dove questa sera è in programma il famoso «Dn Galan» sulla magica pista del Bislett. Il meeting è valido come quinta prova del Gran Prix Iaaf Mobil. Ricco il cartellone, come sempre. Carl Lewis — che proprio oggi festeggerà il suo 28.o compleanno — si schiererà sui 100 metri per un bel confronto con Calvin Smith, Dennis Mitchel e Leroy Burrel. Gran finale sul miglio con il britannico Cram primatista del mondo (3:46.32) contro il somalo Abdi Bile Campione del mondo sui 1500 a Roma nel 1987. Said Aquita figura iscritto sui 5 mila dove lo attende un nuovo confronto con il keniota Ondieki che lo ha strapazzato a Siviglia pochi giorni fa. E questo pare che non piaccia all'orgoglioso marocchino.
Grande gara nel salto in alto con il primatista del mondo Sotomajor contro l'idolo svedese (ed ex primatista mondiale) Patrick Sjoberg, con il contorno del sovietico Advejenko, campione olimpionico.

Servizio di
Gianni Marchesini

CITTA DEL LUSSEMBURGO — Parte oggi in Lussemburgo con un cronoprologo di 6 chilometri e mezzo la «Corsa dei giganti». E noi italiani facciamo, per l'ennesima volta, la figura dei pigmei. Tour de France numero 75, grandi tradizioni rinverdite, spettacolo assicurato, straordinario seguito di folla, 4000 persone coinvolte, 1000 giornalisti da ogni parte del mondo.
A tutto questo il movimento ciclistico italiano risponde con due sole squadre (su 198 corridori): la Carrera, che ha nello svizzero Zimmermann l'uomo per la classifica, nel portoghese Da Silva l'outsider per qualche tappa, e nel bresciano Bontempi, al rientro dopo una brutta bronchite, il potenziale velocista; e poi la Chateau d'Ax, che confida in Gianni Bugno, secondo il campionato italiano domenica scorsa battuto per 4 centimetri da Moreno Argentin, vincitore di una tappa in Francia lo scorso anno, corridore di classe, sufficientemente coraggioso, ma non in grado di battersi per la vittoria finale.
Quadro piuttosto sconfortante, anche se non nuovo. Eppure abbiamo il campione del mondo (Maurizio Fondriest, che però non ha nemmeno preso in considerazione l'eventualità di correre il Tour). E allora? Allora tutta la colpa è di Alfredo Martini, il c.t. azzurro, che ogni anno riesce a ottenere il massimo nella gara iridata, illudendoci che il nostro ciclismo sia davvero competitivo!
In realtà la cosa potrebbe pure essere vera, a patto però che il Tour, a esempio, si corresse appunto per nazionali. Ma sono stati proprio i gruppi sportivi italiani a volere il cambiamento. Vincenzo Giacotto, geniale pioniere delle sponsorizzazioni a due ruote, ottenne all'inizio degli anni Sessanta che al posto delle maglie tricolori che ci aveano dato tanti trionfi, compreso quello storico di Fausto Coppi 40 anni fa si indossassero quelle con le scritte Ignis, Carpano, e così via. E nel '65, in effetti, il deb Felice Gimondi portò al trionfo la Salvarani. Da allora, però, siamo all'asciutto, e in 24 anni ci siamo concessi solo la maglia gialla di Francesco Moser nella prima settimana del Tour del '75. Poi notte fonda. Fino all'anno scorso quando Bontempi si aggiudicò il prologo di Pontchateau, travestito per opportunità da «prefazione» e quindi ufficialmente non valido.
Più ricca la tradizione italiana legata al passato con otto vittorie: le doppiette di Bottecchia (1924 e 1925), Bartali (1938 e 1948) e Coppi (1949 e 1952), i successi più recenti dei Nencini (1960) e Gimondi (1965).
Nel ciclismo moderno sono pochi i corridori che si dichiarano disposti ad affrontare la doppia fatica Giro-Tour, anche se nel campo straniero molti lo fanno e spesso riescono anche a vincere. E' il caso di Roche nel 1987, Hinault nel 1982 e 1985, Anquetil nel 1964 e di Merckx nel 1970, '72 e '74. Tra gli italiani soltanto Fausto Coppi riuscì a vincere entrambe le corse nella stessa stagione, nel 1949 e 1952.
Al successo finale punta con estrema decisione Laurent Fignon, parigino quasi trentenne, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia oltreché dei Tour '83 e '84: in quest'ultima occasione sfiorò la clamorosa doppietta giallo-rosa, finendo secondo al Giro dietro Moser per una tappa improvvisamente «piallata»... E' lui il favorito numero uno assieme allo spagnolo Pedro Delgado, vincitore meritevole nell'88 al di là delle polemiche sul doping, in quanto si tratta di uno dei migliori «tappisti» in circolazione, come dimostra anche la vittoria nell'ultimo Giro di Spagna.
Un gradino più giù l'americano Hampstean, che ha puntato tutto sulla Grand Boucle, l'irlandese Roche, spettacoloso vincitore due anni fa, il francese Charly Mottet, regolarista che sembra aver trovato equilibrio come quando vinse fra i dilettanti, l'olandese Breukink, che al Giro è stato tradito da freddo e fame, l'altro olandese Rooks, 2.o un anno fa. In attesa del ritorno alle nazionali (solo ipotizzato per il'93) e di un Giupponi «cresciuto» fra un anno.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 X
2ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 1 x
4ª corsa:	1° arrivato	1 1 2
	2° arrivato	x 2 1
5ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	x 2
6ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	1 x

MOTOCICLISMO / IN AUSTRIA MONDIALE SUPERBIKE

La pattuglia italiana assalta Zeltweg
Dalla regione Benedetti e Cussigh

MOTO / BELGIO, PROVE

Gianola velocissimo

Nelle 500 Schwantz è un fulmine

L'altr'anno vinse l'australiano Gardner sulla Honda a una media superiore ai 150 orari, e la «pole» la conquistò Christian Sarron (Yamaha). Quest'anno a Spa-Francorchamps (domani si svolgerà il Gran premio del Belgio) i nomi dovrebbero essere diversi. Intanto nelle prove di ieri i più veloci sono stati Schwantz (classe 500), Roth (250) e Gianola (125). Il campionato del mondo di motociclismo ha voluto cambiare pagina e ora propone l'accoppiata Rainey-Schwantz, al posto del duello Lawson-Gardner e di quello, ormai nei ricordi, tra lo stesso Lawson e Spencer. Tutti questi protagonisti sono ancora in sella, ma — è il caso di Spencer — per alcuni si tratta solo di polvere di stelle. Dobbiamo anche rilevare che il mondiale della classe 500 è sempre di più un affare americano (con qualche parentesi australiana). I primi della classe sono a stelle e a strisce. La Vecchia Europa è difesa da Chili (finalmente ai vertici, ma ieri solo ottavo) e da Christian Sarron. Il Continente che ha fatto nascere il motociclismo è ridotto al ruolo di parente povero. Chi vincerà il titolo? Rainey ha molte probabibilità di farcela, anche se in questo momento il più forte ci sembra essere Schwantz. Rainey ha 143 punti, Lawson 127, Sarron 97, Magee 83, Chili 80, Schwantz 77. Mancano sei prove al termine e — bisogna ricordarlo — ogni successo vale venti punti. Perchè il fenomeno Schwantz? Il texano dispone di una Suzuki a quattro cilindri che, pur avendo ancora dei problemi di telaio, è velocissima. Ed è adatta alla stazza del pilota e al suo stile di guida non certo ortodosso. Schwantz è l'uomo della «derapata controllata»: all'uscita da ogni curva egli riesce a iniziare la ripresa sempre prima degli avversari. Non è certo il primo driver a condurre così, ma i suoi muscoli d'acciaio gli consentono pieghe da brivido anche nelle controcurve più veloci. E' l'uomo nuovo; e gli si perdona lo stile spesso goffo.
E perché Chili? «Lo svelto» (come lo chiamano a Bologna) sta ottenendo ottimi piazzamenti. Il «quasi privato e quasi ufficiale» della Honda è entrato di prepotenza nel novero dei campioni. Ora la Casa gli dovrà fornire gli stessi motori e gli stessi telai di cui dispongono Gardner. Nelle quarto di litro la situazione ci sembra la meglio definita anche se una decina di piloti combattono ogni volta per il successo pieno: lo spagnolo Pons con 164 punti ci sembra irraggiungibile (ha un vantaggio di 61 lunghezze su Roth). Nelle 125, invece, Ezio Gianola con la sua caduta di Assen, è stato addirittura sorpassato da Criville ed è stato quasi raggiunto da Spaan. La gara di Spa diventa quindi per l'italiano una vera e propria prova della verità. Le 80 entrano invece in letargo: si sveglieranno a fine agosto nel Gp di Cecoslovacchia.
[Roberto Carella]

TRIESTE — Appuntamento iridato per gli sportivi italiani a Zeltweg oggi e domani. Si corre infatti sulla stessa pista del mondiale di Formula 1 (assente ormai da due anni) la sesta prova del campionato del mondo di Superbike, la nuova formula ormai consolidata del motociclismo da competizione. Le due manche della vicina Stiria assumono una rilevante importanza per gli appassionati italiani, e in special modo della nostra regione, in quanto è la gara più vicina delle dodici prove iridate.
Sull'Oesterreichring si daranno battaglia (oggi nelle qualificazioni e domani nella gara vera e propria) ben 114 concorrenti, di 19 nazioni, in sella alle moto dei quattro grossi nomi della produzione motociclistica giapponese, assieme alle italiane Bimota e Ducati.
Il Superbike, che ha iniziato timidamente il campionato mondiale nella scorsa stagione, già in questo secondo anno è una grossa realtà ed è da tutti indicato come la formula per il futuro. Diventerà l'effettivo campo di confronto per i grandi produttori, essendo senz'altro più vicino alla realtà rispetto alla classe 500 «grand prix». A un livello superiore delle normali moto stradali, ma alla portata di qualsiasi appassionato, il Superbike ha finora dimostrato di essere una scelta azzeccata.
Quest'anno ritroviamo ben 18 dei 25 campioni della scorsa edizione fra i quali il campione del mondo Fred Merkel, gli italiani Tardozzi e Pirovano, i nuovi arrivi britannici dal mondo dei «grand prix», Roger Burnett e Rob McElnea, gli australiani Campell e Phillis, il francese Patrik Igoa, il belga Paul Iddon e molti altri. Non dimentichiamo poi una larga schiera di giovani corridori dotati di talento e ambizioni: citiamo l'anconetano Giancarlo Falappa, che alla guida della Bimota si trova già in settima posizione assoluta. Sarà pure al via il numero «1» della Ducati, il francese Raimond Roche che partecipa contemporaneamente ai «grand prix» nella 500. Il forte centauro transalpino ha vinto entrambe le corse americane e con un secondo posto in Canada si è portato sul quinto gradino della classifica generale.
I nostri piloti sono intenzionati a portare avanti sul circuito austriaco l'inseguimento di Fred Merkel, iniziato con successo sui circuiti d'oltremare. Fabrizio Pirovano (Yamaha) ha collezionato in Canada e negli Usa ben un secondo, due quarti e un sesto posto, che lo hanno potato in classifica alle spalle dell'attuale leader a soli 21 punti di distacco (i punteggi nel Superbike vanno ai primi quindici classificati, con un punteggio opportunamente intervallato da 20 a 1). Giancarlo Falappa (Bimota) ha conseguito negli Stati Uniti la sua seconda vittoria dopo quella di Donington (GB) ed è seriamente intenzionato a migliorare l'attuale settima piazza.
Dei piloti regionali saranno in gara Alan Benedetti e Walter Cussigh. Ma mentre per Benedetti, che correrà con una Yamaha 750 del team Mosport di Trieste, la presenza è certa, per Cussigh ci sono alcune riserve a causa della sua partcipazione il prossimo mese alla «8 ore Endurance» di Suzuka in Giappone.
[Claudio Soranzo]

WATERPOLO / SERIE B

L'Edera a Torino

Penultimo atto del groviglio in zona salvezza

TRIESTE — Penultimo atto del groviglio creatosi in zona salvezza nella serie B di pallanuoto; stasera, infatti, si giocherà il penultimo turno del campionato, ma la matassa da sciogliere è molto complessa e, molto probabilmente, neppure le partite odierne serviranno a completare il quadro del fondo classifica.

La Panauto Opel Edera, persa di un soffio sabato scorso a Genova la gara con l'Andrea Doria, questa sera sarà ospite del Torino, seconda forza del torneo, anche se il distacco dalla Leonessa è notevole, tale da essere da tempo incolmabile per i piemontesi. In ogni caso il Torino è compagine di grande caratura, molto forte in casa, in grado insomma da mitigare le velleità dei rossoneri, chiamati a un impegno improbo.

D'altra parte la chiave sulla quale puntare le speranze di ottenere un risultato positivo è proprio questa: i piemontesi non hanno ormai più altri stimoli che mantenere la seconda piazza, per una questione di prestigio. I triestini, invece, si apprestano a vivere queste due ultime gare con l'obiettivo dichiarato di raggiungere la salvezza. Se gli uomini di Cirkovic sapranno tradurre in una prestazione concreta in acqua la loro volontà di rimanere in B, senz'altro Torino potrebbe diventare una tappa fondamentale.

Molto dipende anche dal comportamento che avranno le dirette avversarie nella lotta in fondo alla graduatoria, come il Quinto, staccato di una lunghezza dai rossoneri, e il Lerici, che sabato scorso si è rimesso in corsa coinvolgendo anche la Libertas Bergamo.

A livello giovanile la Triestina si è confermata squadra di grande valore, conquistando agevolmente la qualificazione alle semifinali nazionali juniores, in programma per il prossimo fine settimana in Liguria, schierando la formazione allievi (nella foto), con l'aggiunta di Corazza.

Superando per 16-9 l'Arona e per 22-8 il Plebiscito, i ragazzi di Guido Widmann hanno nettamente superato l'ostacolo di questa fase eliminatoria, confermandosi vivaio di grandi speranze. In preparazione alle semifinali, gli juniores parteciperanno domani a Gorizia al Memorial D'Achille assieme ad Abbazia, Primorje e Gorizia.

[Ugo Salvini]

CICLISMO / GARE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Domenica per scalatori

Casut-Cimolais e Udine-Ravascletto - Altre cinque corse

TRIESTE — Con l'arrivo dell'estate si intensificano gli appuntamenti del calendario ciclistico regionale, soprattutto grazie alle manifestazioni tipo-pista in notturna infrasettimanali. Intenso comunque anche il programma delle corse su strada che domani offrirà varie competizioni di grande interesse. A Casut di Fontanafredda, la locale società ciclistica organizza la prima Casut-Cimolais riservata agli juniores con iscrizioni a invito. La corsa (partenza alle 9.30), dopo un circuito pianeggiante da ripetere cinque volte, porterà gli atleti verso Maniago e lungo il corso del Cellina, prima a Barcis e poi ai 652 metri d'altitudine di Cimolais. Un appuntamento inderogabile per gli scalatori, quindi, che nei chilometri finali di questa corsa (chilometri complessivi 119) avranno la possibilità di mettere in vetrina tutte le loro doti migliori.

Anche per gli allievi è in calendario una classica in salita la Udine-Ravascletto, giunta alla sua ottava edizione. Sotto la direzione tecnica di Marino Rossi, patron del Giro del Friuli dilettanti, la carovana dei partecipanti lascierà Udine alle 10 per proseguire attraverso Feletto, Paguacco, Collorado di Monte Albano, Buja, Rivoli, Osoppo. Le prime difficoltà di una certa consistenza arriveranno a Trasaghis con i primi saliscendi verso Interneppo, Somplago e Cavazzo. Il passaggio a Tolmezzo consentirà una boccata d'ossigeno prima di affrontare la salita verso Arta Terme, Sutrio, Cercivento e gli ultimi durissimi tornanti di Ravascletto.

A Sarone, per l'organizzazione tecnica del Caneva è in programma il secondo appuntamento regionale riservato agli allievi. Cinque giri del circuito di Sarone e poi un ultimo passaggio a Polcenigo e Coltura per giungere definitivamente a Sarone, dopo 79 km di gara. La gara (partenza alle 15.30) vedrà impegnati gli allievi regionali a contendere le piazze d'onore ai veneti che tradizionalmente puntano alla vittoria in questa competizione.

Gli esordienti avranno a disposizione due alternative: a Cistern nel classico circuito, particolarmente adatto ai velocisti (partenza ore 15, km 40), e a Romans di Varmo, ospiti del Volo Club Rivignano, una società emergente nel settore giovanile, con diversi atleti di talento e un intensa attività organizzativa. A Romans i chilometri da percorrere saranno 35; partenza alle 15.30.

I giovanissimi saranno in scena a Tiezzo, con partenza alle 9, e a San Canzian d'Isonzo. Nella località goriziana l'Ac Pieris Arredamenti Tellini organizzerà il gran premio Leprodate, manifestazione riservata alle 6 categorie del settore promozionale. Sotto la regia di Bergamasco e soci la competizione prenderà il via alle 9.30.

[Giulio Jannis]

CICLISMO

Un «Carnia» al femminile

Andare in bicicletta al femminile. L'idea è nata alla neo costituita Unione delle Pro Loco di Lauco, Raveo, Enemonzo, Verzegnis e Villa Santina. Si tratta del primo giro ciclistico femminile della Carnia per categorie seniores. Organizza la corsa il «Moser Club» di Aiello. La gara si svolgerà oggi con partenza da Raveo alle ore 14.30, attraverso Villa Santina, Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Enomonzo, Raveo, Quinis, Avalio, Lauco e arrivo in località Porteal.

SCI NAUTICO

Campionato a Barcola

TRIESTE — Ritorna nel golfo di Trieste lo sci nautico di alto livello. Per questo pomeriggio, infatti, è in programma la quarta prova del Campionato italiano velocità. La manifestazione si articolerà in due gare: la prima dei seniores, con partenza alle 14.30, e la seconda riservata agli juniores e alle donne con partenza alle 16.30. In caso di avverse condizioni meteorologiche, le gare si svolgeranno domani mattina con partenze rispettivamente alle 9 e alle 11.

Lo specchio acqueo sarà quello tradizionale tra il bivio di Miramare e il porticciolo del Cedas, per un totale di 80 e di 40 chilometri nelle due categorie. La manifestazione potrà essere seguita agevolmente anche dai bagnanti che affollano la riviera.

Dovrebbero partecipare i migliori atleti italiani, con i comaschi in testa dei quali è ben nota l'alta preparazione. Finora, leader del campionato italiano seniores è Massimiliano Mascheroni, vincitore delle due prime prove (la terza, a Garlate, è stata annullata per motivi tecnici). Saranno presenti tra gli altri Piero Gregorio, Carlo Cassa, Manici e, tra le donne, la stessa figlia di Manici.

CALCIO

I giovani al Grezar

TRIESTE — Lo stadio «Pino Grezar» riapre questo pomeriggio i battenti per ospitare l'attesa terza edizione della Festa del calcio giovanile triestino, una manifestazione indetta e organizzata dai comitati regionale e provinciale della Figc-settore giovanile scolastico, con il patrocinio della Cassa di risparmio di Trieste e il concorso del Consiglio regionale, del Commissariato del governo, della Delegazione regionale e del Comitato provinciale del Coni, della Provincia e del Comune di Trieste e di numerose imprese e società private, avvalendosi inoltre della collaborazione tecnica della redazione di «Trieste Sport».

Come tradizione, il programma di questa festa si snoderà tra le premiazioni delle formazioni più meritevoli e gare amichevoli tra le squadre vincitrici nelle varie categorie opposte a selezioni formate da giocatori di altre compagini. Una specie di meritata passerella per i primi, un riconoscimento di distinzione per tutti gli altri. In chiusura consegna di attestazioni a dirigenti, tecnici e arbitri, distintisi nella stagione 1988-1989 per lo sviluppo delle attività competitive e agonistiche giovanili.

[Luciano Zudini]

CALCIO / COSULICH

Sfida nella sfida tra dilettanti

TRIESTE — Dopo il diluvio di mercoledì sera che ha provocato il rinvio di ben due partite, si è ripreso a giocare sul «tappeto» di viale Sanzio e i quattro incontri di giovedì sera non hanno lesinato emozioni ai molti spettatori accorsi a S. Giovanni. L'Oreficeria Stigliani, che praticamente giocava in casa, ha sofferto più del dovuto contro la forte e determinata compagine degli Amici Calcio Muggia. I tempi regolamentari si sono chiusi sul 2-2 grazie alle reti messe a segno da Colautti e Zurini per i sangiovannini, e di Gandolfo e Apostoli per i muggesani. Dal dischetto non fallivano i rossoneri, e decisivo era l'errore di Maranzina nell'ultimo tiro che dava la vittoria agli «Orefici».

Grande equilibrio in questo appassionante girone «D»; ancora tutte e quattro le squadre hanno concrete chance di passare il turno.

In precedenza si è giocato l'incontro delle Lady tra l'Edil Studio Csi e l'Holyday. Vittoria di stretta misura delle prime con una rete della Babich. Per l'Holiday in evidenza la Macuz, con delle buone parate e per aver neutralizzato un rigore; per la sua compagine però, con questa seconda sconfitta, la semifinale svanisce, mentre per l'Edil Studio decisivo sarà l'incontro contro le forti giocatrici del Vittorio Veneto.

Nei Giovanissimi vittoria preziosa del S. Luigi con una doppietta di Nigris, e nella categoria Allievi sonante affermazione del Giarizzole con le doppiette di Gelussi e Giulino.

Stasera eccezionale appuntamento con la già annunciata sfida tra la rappresentativa dei Dilettanti del Torneo opposta alla rappresentativa ex nazionali dilettanti. Inizio dell'incontro alle 19; seguirà alle 20 per gli amatori Montuzza-Amigos Caffè, e alle 21.15 Torr. Extra-Cortina Sport.

[Claudio Del Bianco]

GIOVANISSIMI

S. Luigi	2
Portuale	1

S. LUIGI V.B.: Cirami, Martingano, Bidoli, Robba, Giacca, Palermo, Sturni, Nigris (2), Titonel, Neri, Paoli, Furlan, Bandel.
PORTUALE: Calabrese, Fidel, Armani, Roitero, Berce, Martin (1), Valli, Ferluga, Furlan.
Arbitro: sig. Carboni.

ALLIEVI

Giarizzole	4
C. G. S.	1

GIARIZZOLE: Postogna, Odoni, Grilli, Gelussi (2), Knez, Rupolo, Giulino (2), Visintin, Pinto, Paulin, L'abbate, Avian.
C.G.S.: Buono, Spagna, Gabrieli, Bellantuono, Rizzotti (1), Tossutti, Lokatos, Costanza, Terbon, Billia, Valenti, Papo, Plisco, Pascut.
Arbitro: sig. Rupena.

LADY

Edil Studio C.S.I.	1
Holiday	0

EDIL STUDIO CSI: Sinigoi, Andreassich, Tretjak, Vatta, Cattonar, Dugoni, Babich (1), Franceschini, Flego, Pricco, Riva, Luschemani.
HOLIDAY: Macuz, Lion, Felluga, Padovan, Cerne, Di Jasio P., Bertoli, Di Jasio M., Rovere, Popp.
Arbitro: sig. Bonin.

DILETTANTI

Oref. Stigliani	(2) 7
Amici C. Muggia	(2) 6

(d.c.r.)

OREFICERIA STIGLIANI: Ramani, Colautti (1), Germani, Maracich, Zurini (1), Favento, Gerin, Derman, Stigliani, Romano, Ianesic, Castorani, Franco.
AMICI CALCIO MUGGIA: D'Orlando, Gnezda, Gandolfo (1), Persico, Apostoli (1), Gattinoni, Granieri, Potasso, Lovrecich, Marazina, Saia, Montanari.
Arbitro: sig. Tafuro.